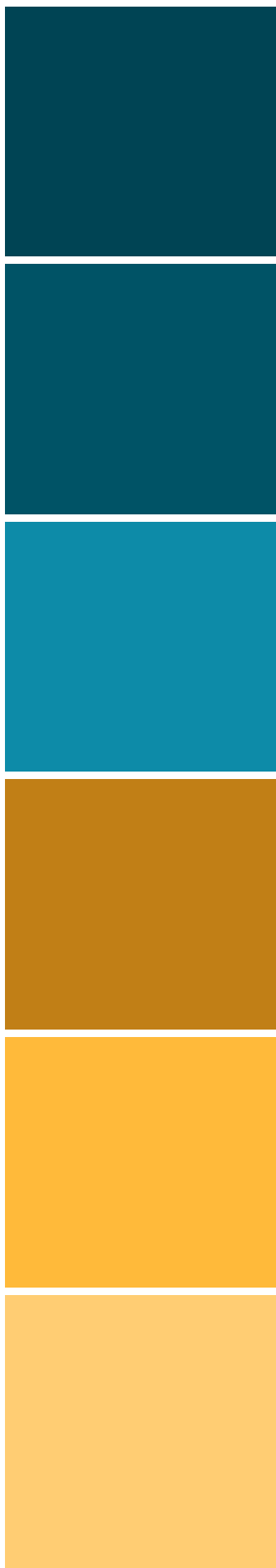


Bilancio 2025



Società per azioni

Sede Legale: Piazza Rinaldi, 8 - 31100 TREVISO

Iscrizione al Registro delle Imprese di Treviso e Codice Fiscale n. 03598000267

Capitale Sociale Euro 40.000.000,00 i.v.

Partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Iscritta al n° 16 dell'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 D.Lgs. 385/93 - cod. n° 32534

Appartenente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca n° 20026

Società con unico socio soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Indice

CARICHE SOCIALI	4
RELAZIONE SULLA GESTIONE	6
IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO.....	7
L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA SOCIETÀ	13
FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO	21
RISORSE E STRUTTURA OPERATIVA	40
IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	40
FATTI DI RILIEVO ACCADUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.....	47
EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	47
PROGETTO DESTINAZIONE DELL'UTILE DELL'ESERCIZIO	49
BILANCIO 2025	50
STATO PATRIMONIALE.....	51
CONTO ECONOMICO	52
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	53
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	54
RENDICONTO FINANZIARIO	55
NOTA INTEGRATIVA.....	56
PARTE A – POLITICHE CONTABILI.....	57
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	87
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	99
PARTE D – ALTRE INFORMAZIONI	106
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	137
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....	144

CARICHE SOCIALI

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente:

Andrea Rizzoli

Vicepresidente:

Lino Mian

Consiglieri:

Michele Bini – Amministratore Delegato

Michele Plancher

Massimo Antonelli

Collegio Sindacale

Presidente:

Claudio Stefenelli

Sindaci Effettivi:

Marisa Micol

Massimiliano Fontana

Sindaci Supplenti:

Martina Malalan

Teresa Federici

Direzione Generale

Vicedirettore Generale:

Mario Milano

Società di Revisione

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

Vi sottoponiamo per l'esame e l'approvazione il bilancio al 31 dicembre 2025 oggetto di revisione contabile da parte della Società DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Di seguito diamo una breve illustrazione del quadro macroeconomico del mercato internazionale e del mercato italiano in cui la Vostra società ha operato e dei risultati di gestione conseguiti.

IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

1.1 Scenario internazionale e contesto italiano

Lo scenario macroeconomico globale continua ad essere caratterizzato da un'elevata incertezza. Le maggiori fonti di rischio sono rappresentate da un incremento dei dazi, che impatterebbe sulla crescita economica, e dalle tensioni geopolitiche, che potrebbero portare ad interruzioni delle catene di approvvigionamento e ad un aumento dei prezzi delle materie prime.

A gennaio 2026 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto al rialzo le proiezioni di crescita del PIL mondiale rispetto alla valutazione in corso d'anno, alla luce di un ridimensionamento dell'impatto dei dazi USA: le stime per il 2025 indicano una crescita del 3,3%, e anche per il 2026 è prevista una crescita del 3,3%.

Negli Stati Uniti l'FMI stima una crescita del 2,1% per il 2025, superiore rispetto a quella complessiva delle economie avanzate (1,7%). Per il 2026 prevede che la crescita negli USA sarà del 2,4%, supportata nel breve termine dagli incentivi fiscali per gli investimenti aziendali.

Per quanto riguarda l'Eurozona, la Commissione Europea stima una crescita dell'1,3% per il 2025 e dell'1,2% per il 2026, in linea con le stime pubblicate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono un incremento del PIL dell'1,4% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. L'elemento principale di attenzione è rappresentato dalla revisione del budget di spesa per la difesa da parte dei principali Paesi europei, i cui maggiori impatti si manifesteranno negli anni successivi.

La Commissione Europea prevede inoltre un graduale ma costante calo del tasso di disoccupazione, che dal 6,3% nel 2025 dovrebbe portarsi al 6,2% nel 2026, e un rallentamento dell'inflazione, che dal 2,1% del 2025 dovrebbe passare all'1,9% del 2026. Le pressioni inflazionistiche in Europa sono attenuate dall'apprezzamento dell'Euro che riduce i costi delle importazioni e dalle misure fiscali temporanee messe in atto dai governi volte ad alleggerire i prezzi al consumo. La riduzione della domanda globale per i prodotti europei, determinata dall'introduzione dei dazi, rappresenta un ulteriore freno alla dinamica di crescita dei prezzi al consumo.

Rispetto al resto dell'Eurozona, il ritmo di crescita in Italia è risultato più lento: nel terzo trimestre 2025 è stato registrato un incremento marginale dello 0,1%, mentre rispetto al terzo trimestre del 2024 l'aumento è stato dello 0,6%. La stima ISTAT della crescita del PIL dell'intero 2025 è quindi risultata pari a +0,5%. I dazi hanno avuto impatti anche indiretti sull'economia italiana, che potrebbe trovare supporto nel 2026 dagli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Analogamente al resto d'Europa, anche in Italia si è registrato un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre al 5,7% secondo i dati ISTAT, e una decelerazione dell'inflazione, che su base annua segnala a dicembre una crescita dell'1,2%. La dinamica dei prezzi al consumo durante l'anno ha registrato un incremento dell'1,5% rispetto al 2024, prevalentemente a causa dell'aumento dei prezzi dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati. Le pressioni inflazionistiche dovrebbero rimanere contenute anche nel 2026, fatti salvi gli effetti ad oggi non quantificabili connessi al conflitto in Iran.

1.2. Mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2025, a seguito dell'attenuamento delle pressioni inflazionistiche, le principali banche centrali mondiali hanno proseguito, seppur con tempistiche diverse, il processo di allentamento della politica monetaria.

Relativamente ai tassi di interesse, nelle prime quattro riunioni dell'anno il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea è intervenuto con tagli da 25 punti base su ognuno dei tre tassi di riferimento. A partire dalla riunione del 24 luglio, confermando tale impostazione nei successivi meeting, la BCE non ha ritenuto opportuno proseguire con ulteriori riduzioni.

Il quadro dei tassi ufficiali nell'Eurozona a fine 2025 è risultato pertanto il seguente: 2,00% per il tasso sui depositi overnight, 2,15% per il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e 2,40% per il tasso sui finanziamenti marginali.

Le decisioni della Banca Centrale Europea, prese sulla base di un approccio guidato dai dati, sono state supportate dal progresso del processo di disinflazione, con le aspettative di inflazione di medio termine allineate in corso d'anno all'obiettivo del 2%.

Per quanto riguarda le politiche di bilancio, la Banca Centrale Europea ha confermato in parallelo l'impostazione di *Quantitative Tightening*, proseguendo con la riduzione graduale e prevedibile sia del programma di acquisto di attività (PAA), sia del programma straordinario per la pandemia (PEPP), poiché non viene più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

La Federal Reserve ha provveduto ad un allentamento della politica monetaria solo dal secondo semestre 2025. Dopo aver mantenuto nella prima parte dell'anno i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra 4,25% e 4,50%, la banca centrale statunitense ha ridotto i tassi di 25 punti base in ognuna delle ultime tre riunioni del 2025 (17 settembre, 29 ottobre e 10 dicembre). In chiusura d'anno i tassi sui Federal Funds si attestano dunque in una forchetta tra 3,50% e 3,75%.

Nonostante la stabilità del corridoio di tasso mantenuta dall'istituto statunitense nel primo semestre, la politica commerciale messa in atto dall'amministrazione USA è stata la principale determinante nel deprezzamento del Dollaro rispetto alle principali divise europee. Il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2025 da area 1,04 a 1,17, evidenziando una debolezza della divisa statunitense rispetto al 2024.

Il trend dei rendimenti dei titoli di stato europei nel corso del 2025 è stato segnato da due fattori: le manovre sui tassi da parte della BCE, che hanno influenzato i livelli dei rendimenti sulle brevi scadenze, e il restringimento degli spread verso Bund dei bond italiani, spagnoli e portoghesi. I differenziali di rendimento fra i titoli periferici e i corrispettivi tedeschi hanno raggiunto i minimi dalla crisi del debito sovrano (spread BTP-Bund a 10 anni inferiore a 70 punti base), a dimostrazione di una percezione di rischio idiosincratiko limitato per questi Paesi da parte degli investitori. L'unica eccezione è stata rappresentata dalla Francia, che ha pagato gli effetti dell'instabilità politica: lo spread tra gli OAT e i BTP di pari scadenza si è annullato già nel corso dell'estate, anticipando il successivo avvicinamento fra i rating dei due Paesi. Il piano di spesa pubblica annunciato in Germania ha portato a marzo ad un'impennata dei rendimenti, ma il movimento si è riassorbito velocemente dopo che il governo tedesco ha chiarito che l'incremento del debito avverrà in modo graduale e su un orizzonte temporale lungo.

Il ridimensionamento del tema dazi e le grandi aspettative degli investitori sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale (IA) hanno portato i listini azionari ad aggiornare nuovi record nella seconda parte del 2025, sia negli Stati Uniti che, in misura minore, in Europa. La concentrazione del mercato su pochi titoli con livelli record di capitalizzazione, tutti legati al settore dell'IA, alimenta i timori di una bolla speculativa; nel 2025 però gli elevati corsi dei titoli sono stati sostenuti da un'accelerazione nella crescita degli utili aziendali.

1.3. Il leasing nel 2025

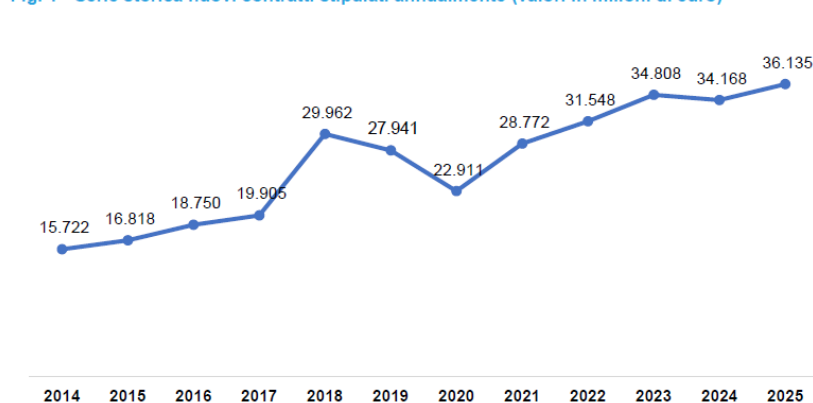
Il mercato del leasing in Italia ha visto raddoppiare i propri volumi nell'ultimo decennio. Nel 2025 il leasing ha finanziato 36,1 miliardi di euro di nuovi investimenti, cifra record per il settore guardando agli ultimi 15 anni. Nel 2025, l'aumento rispetto al 2024 ha superato la crescita complessiva degli investimenti e si è attestato al +5,8%; è cresciuto del +1,4% anche il numero dei nuovi contratti stipulati nell'anno.

Tab. 1 – Stipulato leasing periodo 2025 (valori in milioni di euro)

STIPULATO LEASING 2025	Numero	Valore (mln €)	Var % Numero	Var % Valore
Autovetture in leasing*	75.042	4.574	-3,5%	0,4%
Autovetture NLT*	346.976	10.379	0,7%	0,3%
Veicoli commerciali in leasing*	38.447	1.886	3,8%	8,9%
Veicoli commerciali NLT*	55.263	1.518	-1,6%	-5,8%
Veicoli Industriali	23.333	3.104	3,6%	2,5%
AUTO	539.061	21.461	0,2%	0,9%
Strumentale finanziario	92.643	9.088	5,5%	18,1%
Strumentale operativo	110.486	1.464	4,2%	-0,3%
STRUMENTALE	203.129	10.552	4,8%	15,2%
AERONAVALE E FERROVIARIO	302	770	11,4%	35,7%
Immobiliare costruito	2.055	1.905	-5,1%	0,0%
Immobiliare da costruire	458	1.305	7,3%	15,7%
IMMOBILIARE	2.513	3.210	-3,0%	5,9%
ENERGIE RINNOVABILI	616	140	36,6%	6,7%
TOTALE GENERALE	745.621	36.135	1,4%	5,8%

(*) Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE

Fig. 1 - Serie storica nuovi contratti stipulati annualmente (valori in milioni di euro)



Fonte: Assilea e Centro Studi e Statistiche UNRAE

In termini di importi, il peso del leasing auto sulle nuove operazioni si è attestato nel 2025 al 59,4% dei nuovi volumi finanziati (dal 61,4% che si registrava nel 2024). Il leasing strumentale si è confermato come il secondo comparto per importanza e ha rappresentato il 29,2% del totale, quasi 2 punti percentuali in più rispetto al 2024. Segue il comparto del leasing immobiliare, in cui si è concentrato l'8,9% dei nuovi finanziamenti nel 2025 rispetto al 9,1% del 2024. Il peso del leasing aeronavale e ferroviario è contenuto, ma in lieve crescita rispetto all'anno precedente, con una quota del 2,1% (+0,4 p.p. rispetto al 2024). Il leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili si è confermato pari allo 0,4% del totale.

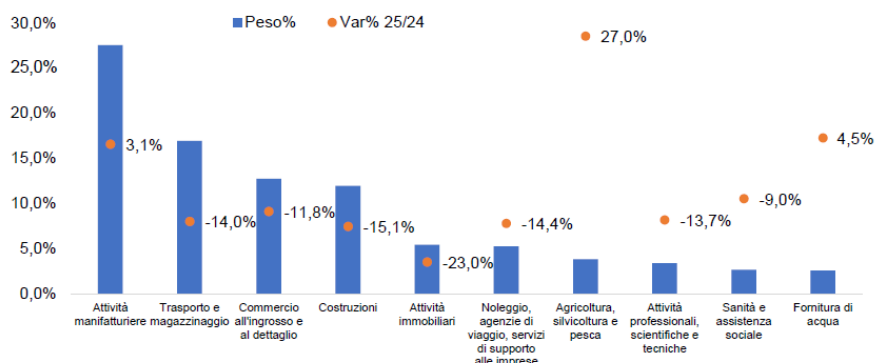
Dei circa 746 mila nuovi contratti stipulati nel 2025, poco meno dei due terzi ha finanziato l'utilizzo di mezzi di trasporto "targati" (autovetture e veicoli commerciali e industriali), il 27,2% quello di beni strumentali.

Anche nel 2025, il principale settore di clientela che ha utilizzato il leasing è stato quello manifatturiero, con una percentuale del 27,5% sul totale stipulato ed una crescita in valori assoluti del +3,1% rispetto all'anno precedente (fig. 2).

Seguono: il settore del trasporto e magazzinaggio, con un 16,9% sul totale (in flessione del -14,0% rispetto 2024) e quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio che ha rappresentato il 12,7% del totale ed ha avuto una diminuzione del -11,8% rispetto all'anno precedente.

Da notare la crescita del +27,0% dei finanziamenti al settore agricolo rispetto al 2024 che si è tradotta, come si vedrà nel paragrafo successivo, anche in una crescente percentuale di nuovi contratti di finanziamento di macchinari agricoli.

Fig. 2 – Primi 10 settori Ateco della clientela leasing (peso% e var% in valore)

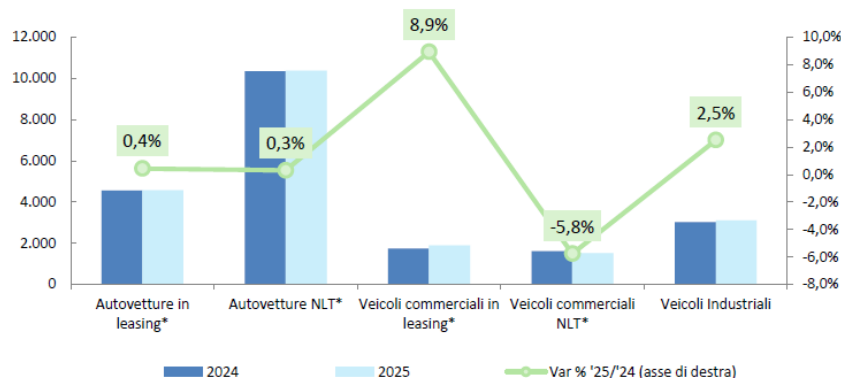


Fonte: elaborazioni Assilea su dati BDCR

3.2. Focus sui principali comparti

Nel 2025 il volume complessivo dei nuovi **finanziamenti auto** ha visto un +0,9% rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata positiva in tutti i segmenti, ad eccezione del noleggio a lungo termine di veicoli commerciali (-5,8%), che aveva visto però una forte espansione negli anni precedenti. Il comparto delle autovetture risente delle complesse dinamiche del settore a livello nazionale ed europeo e ha registrato un timido +0,4% e +0,3% rispettivamente nel leasing e nel noleggio a lungo termine. Più brillante, invece, è stata la dinamica del leasing di veicoli commerciali (+8,9%) e industriali (+2,5%). Questo conferma il maggiore legame di questi due comparti dell'automotive con il trend del comparto dei beni strumentali, che ha visto una forte accelerazione nell'anno considerato.

Fig. 3 – Stipulato leasing auto (valori in milioni di euro)



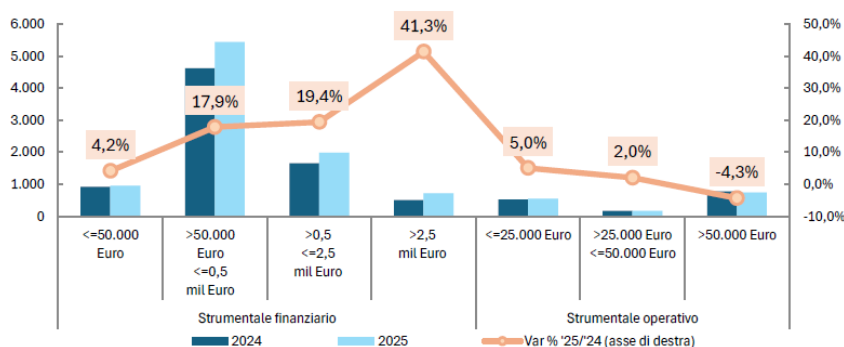
(*) elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE

Oltre un quarto delle autovetture di nuova immatricolazione sono state finanziate in leasing o noleggio a lungo termine. È cresciuta, infatti, dal 24,7% del 2024 al 27,4% nel 2025 la percentuale di autovetture immatricolate che è stata finanziata in leasing o noleggio a lungo termine. È aumentata, in particolare, la penetrazione nel segmento delle autovetture "green" (ibride, plug-in e a batteria elettrica), passata dal 29,2% al 30,4% nei due anni considerati. I dati 2025 confermano, inoltre, che più di un terzo (35,1%) delle autovetture elettriche a "zero emission" immatricolate nel 2025 sono state finanziate in leasing o noleggio a lungo termine.

Rispetto al 2024, il **leasing strumentale** ha registrato una crescita complessiva del +15,2% sui volumi e del +4,8% sul numero dei nuovi contratti stipulati.

Il leasing finanziario, in particolare, ha trainato la crescita del comparto con un aumento del valore di stipulato del +18,1%, mostrando una dinamica positiva in tutte le fasce d'importo (fig. 4). Il leasing operativo, invece, ha visto una diminuzione in valore del -0,3% rispetto al 2024, con una flessione del -4,3% nei contratti della fascia d'importo più elevata superiore a 50.000€ (-4,3%), a fronte di una dinamica moderatamente positiva nelle altre fasce d'importo.

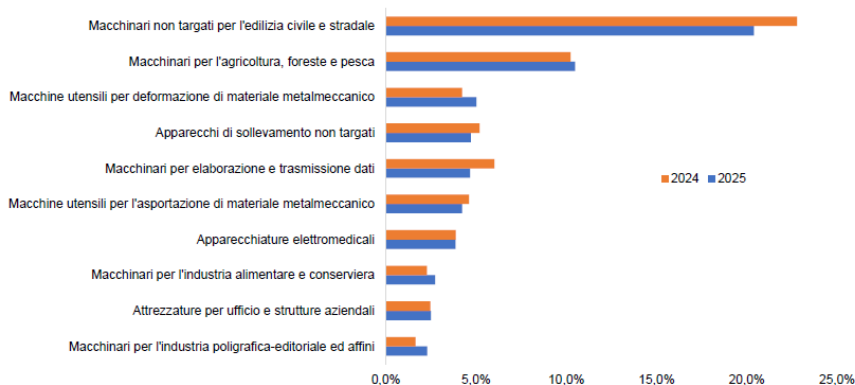
Fig. 4 – Stipulato leasing strumentale (valori in milioni di euro)



Fonte: Assilea e Centro Studi

I macchinari non targati per l'edilizia civile e stradale si confermano al primo posto, per tipologia di beni finanziati, con un peso in valore (20,4%) sul totale leasing strumentale che scende lievemente rispetto all'anno precedente (22,8%) (fig. 5). Al contrario, cresce marginalmente il peso della seconda tipologia di beni per importo finanziato, quella dei macchinari per l'agricoltura, che passa dal 10,2% del 2024 al 10,5% del 2025. Sale al terzo posto (dalla sesta posizione che occupava nel 2024) il leasing di macchine utensili per la deformazione del materiale metalmeccanico, con un peso pari al 5,0% sul leasing strumentale (4,2% nel 2024) a conferma del crescente ruolo del leasing nel finanziamento del comparto manifatturiero.

Fig. 5 – I primi 10 segmenti di leasing strumentale per tipo bene (% in valore)



Fonte: elaborazioni Assilea su dati BDCR

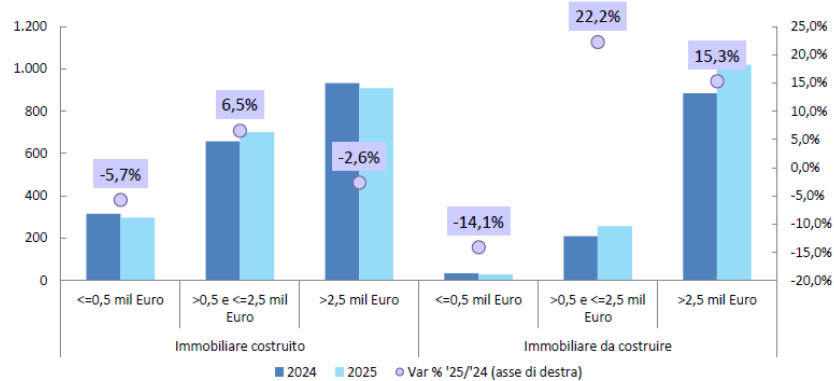
Anche nel 2025, le PMI hanno preferito utilizzare il leasing per finanziare i propri investimenti strumentali. Analizzando i dati sulla "Nuova Sabatini" – iniziativa a sostegno delle PMI per gli investimenti in macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali – si rileva che il 64,7% degli investimenti in beni strumentali acquisiti con tale agevolazione sono stati finanziati in leasing.

Complessivamente, con 7,3 Mld. di € di investimenti finanziati, il leasing è stato superiore dell'83,0% rispetto all'ammontare finanziato dal credito bancario e ha garantito alle PMI un risparmio complessivo di 680 milioni di € in termini di contributi Nuova Sabatini erogati.

Questi dati dimostrano come il leasing venga considerato dalle PMI italiane come uno strumento indispensabile per accrescere la propria capacità produttiva e transitare verso processi sempre più digitalizzati e sostenibili.

Il 2025 ha visto un incremento del **leasing immobiliare** del +5,9% sui volumi e una riduzione del -3,0% sul numero delle operazioni. Il trend positivo del comparto è da ricondursi alla dinamica del segmento del leasing di immobili in costruzione (+15,7%), che ha registrato una crescita nelle fasce d'importo più elevate a fronte di una flessione nei contratti di importo inferiore a 0,5 mil.€ (-14,1%). Nel segmento del leasing di immobili costruiti, invece, si rileva una crescita solo per i contratti di importo intermedio, compreso tra 0,5 e 2,5 mil.€ (+6,5%).

Fig. 6 – Stipulato leasing immobiliare (valori in milioni di euro)



Fonte: Assilea e Centro Studi

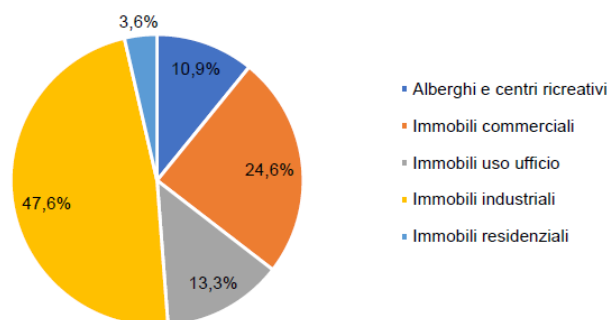
Guardando alla tipologia di immobili finanziati, per lo più “non residenziali”, gli immobili ad uso industriale si confermano la categoria prevalente (fig. 7); la loro quota sul comparto (47,6%) è tuttavia scesa, nell'anno di riferimento, al di sotto della metà del comparto (51,5% era invece la quota riferita al 2024).

Seguono gli immobili commerciali che rappresentano circa un quarto del totale (24,6%) in linea con l'anno precedente. Gli immobili ad uso ufficio pesano per il 13,3%, con una quota in lieve flessione rispetto al 2024 (16,1%).

Nel 2025 il leasing ha contribuito alla crescita delle infrastrutture per il turismo e l'intrattenimento. È aumentata sensibilmente la percentuale di finanziamenti in leasing di alberghi e centri ricreativi, salita al 10,9% del totale leasing immobiliare, rispetto al 4,7% del 2024, con un importo di finanziamenti nel settore che si è più che duplicato rispetto all'anno precedente.

Il leasing di immobili residenziali, infine, rappresenta una quota piuttosto modesta sul totale (3,6%), anche se in lieve crescita rispetto all'anno precedente (2,7%).

Fig. 7 – Ripartizione stipulato leasing immobiliare per tipologia di immobile locato (in valore)



Fonte: elaborazioni Assilea su dati BDCR

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA SOCIETÀ

L'ATTIVITÀ COMMERCIALE

L'offerta dei servizi in ambito leasing consente al Gruppo Cassa Centrale Banca di rafforzare la gamma di servizi offerti ai territori attraverso le convenzioni specifiche stipulate con le Banche del Gruppo Cassa Centrale per la distribuzione del prodotto.

Claris Leasing S.p.A., grazie ai propri servizi di locazione finanziaria, intende accompagnare gli investimenti delle piccole e medie imprese clienti delle Banche affiliate al Gruppo con un impegno sempre crescente per rispondere alle nuove sfide del mercato.

Anche nel 2025 il leasing si conferma una leva sempre più centrale per imprese e professionisti, premiata dalla fiducia del mercato e dalla capacità di accompagnare gli investimenti in modo concreto e flessibile. A livello nazionale, l'anno si è chiuso con una crescita importante dei nuovi contratti nel mercato: il numero di operazioni di leasing finanziario è in aumento del 2,0% rispetto al 2024, con una crescita del 9,8% in termini di valore. Numeri che raccontano chiaramente quanto il leasing sia percepito come uno strumento solido per pianificare lo sviluppo e sostenere l'economia reale. Guardando ai singoli comparti, emergono segnali positivi diffusi. Il mercato auto registra un lieve ma costante incremento sul valore dei contratti, con una crescita in quasi tutti i sotto-segmenti. Ancora più significativa la dinamica dell'immobiliare, che sale del 5,9% in termini di valore, spinta soprattutto dai progetti "da costruire", in aumento del 15,7%. A fare da protagonista è però il comparto strumentale, che segna un deciso 18,1% in valore, confermando la volontà delle aziende di investire in innovazione, tecnologie e competitività, affidandosi al leasing come partner finanziario. Questi dati di mercato raccontano molto più di una semplice crescita: raccontano una fiducia concreta nel leasing come strumento capace di accompagnare imprese e professionisti nelle scelte strategiche, riducendo i vincoli e favorendo una visione di lungo periodo.

In tale contesto positivo, tramite i collocamenti effettuati dalla rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, Claris Leasing ha superato i dati mercato sopra riportati in tutti i comparti (Auto, Strumentale, Immobiliare).

Claris Leasing, ha concluso il 2025 con 1.706 nuovi contratti di leasing finanziario per complessivi 393,8 milioni di Euro di nuovi investimenti. Rispetto ai dati dell'esercizio precedente si rileva un incremento del numero di contratti stipulati pari all'8% ed una crescita in termini di volumi del 25,7%. Nel 2025, sono stati destinati oltre 184 milioni di Euro all'industria manifatturiera, 63 milioni di Euro al commercio e trasporti e 147 milioni di Euro al settore immobiliare e costruzioni, finanziando piccole e medie realtà imprenditoriali locali a sostegno del tessuto sociale dei territori. Dal punto di vista commerciale, Claris Leasing esprime attenzione verso le iniziative progettuali rivolte alla salvaguardia ambientale, in conformità con le politiche comunitarie e nazionali indirizzate a valorizzare gli investimenti nel settore della green economy e delle politiche di Gruppo in ambito ESG (Environmental, Social and Governance). Per quanto concerne la qualità degli attivi, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing attraverso una strategia di recupero per lo più gestita direttamente da Claris Leasing. L'indice NPL ratio lordo si è attestato all'1,9%, in miglioramento rispetto al 2,8% di dicembre 2024. Supportata da una prudente politica di accantonamenti, l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing netti è pari allo 0,7% circa, in riduzione rispetto all'1,1% registrato a dicembre 2024. La copertura delle posizioni deteriorate si attesta infatti al 65,2%, in miglioramento rispetto al 60,4% di fine 2024.

Nelle successive tabelle sono riportati i valori ed il numero di contratti suddivisi per tipologia di prodotto.

TABELLA 1 - VALORE CONTRATTI STIPULATI

COMPARTO (Euro 000)	2025		2024		VARIAZIONI 2024/2025	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%
AUTO	62.799	15,9	58.018	18,5	4.781	8,2
STRUMENTALE	184.045	46,7	137.565	43,9	46.480	33,8
IMMOBILIARE	146.908	37,3	117.694	37,6	29.214	24,8
TOTALE	393.752	100,0	313.277	100,0	80.475	25,7

Complessivamente il valore dei contratti stipulati è cresciuto del 25,7% rispetto al 2024, attestandosi a € 393,8 milioni. In particolare:

- il settore mobiliare incide per il 62,7% del totale, nell'ambito del quale:
 - o il settore auto registra un incremento dell'8,2% rispetto al 2024 ed incide per il 15,9% del totale;
 - o il settore strumentale registra un incremento del 33,8% rispetto al 2024 ed incide per il 46,7% del totale;
- il settore immobiliare rileva un incremento del 24,8% rispetto al 2024 ed incide per il 37,3% del totale.

TABELLA 2 - NUMERO CONTRATTI STIPULATI

COMPARTO	2025		2024		VARIAZIONI 2024/2025	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
AUTO	820	48,1	783	49,6	37	4,7
STRUMENTALE	784	46,0	694	43,9	90	13,0
IMMOBILIARE	102	6,0	103	6,5	(1)	(1,0)
TOTALE	1.706	100,00	1.580	100,00	126	7,97

Relativamente al numero dei contratti stipulati,

- il settore auto registra un incremento rispetto al 2024 del 4,7% ed incide per il 48,1% del totale;
- il settore strumentale registra un incremento del 13,0% rispetto al 2024 ed incide per il 46,0% del totale;
- il settore immobiliare rileva un decremento dell'1% rispetto al 2024 ed incide per il 6,0% del totale.

I PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

I dati sottoesposti mostrano, in sintesi, i principali aggregati patrimoniali ed economici confrontati con l'esercizio precedente.

DATI PATRIMONIALI (Euro 000)	31.12.2025	31.12.2024	VARIAZIONI	
	Importo	Importo	Valore	%
Totale attivo	947.934	865.945	81.989	9,5
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	923.579	840.901	82.678	9,8
- Attività materiali e immateriali	6.374	5.935	438	7,4
- Attività altre	17.981	19.108	(1.127)	(5,9)
Totale passivo e Patrimonio Netto	947.934	865.945	81.989	9,5
- Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	812.459	748.187	64.272	8,6
- Passività altre	61.790	43.621	18.169	41,7
Patrimonio Netto	73.685	74.137	(453)	(0,6)

Le principali variazioni intervenute nell'esercizio, relativamente alle voci Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono legate all'incremento di valore degli investimenti in leasing. Per conseguenza, le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono incrementate per fronteggiare il maggior fabbisogno finanziario.

DETTAGLIO: ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (Euro 000)	31.12.2025	31.12.2024	VARIAZIONI	
	Importo	Importo	Valore	%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	923.579	840.901	82.678	9,8
- non performing	6.394	9.613	(3.219)	(33,5)
- performing	917.185	831.289	85.896	10,3

Più specificatamente, la voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", riportata in bilancio, presenta un saldo complessivo pari a € 923,6 Mln con un aumento netto di € 82,7 Mln rispetto al 31 dicembre 2024.

Di seguito si espone in dettaglio il valore dei crediti raffrontato con l'anno precedente per qualità, per saldi lordi, rettifiche e saldi netti.

ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (VALORE LORDO) (Euro 000)	31.12.2025		31.12.2024		VARIAZIONI 2024/2025	
	VALORE	Incidenza % sul totale	VALORE	Incidenza % sul totale	VALORE	%
Sofferenze	2.687	0,3	2.826	0,3	(139)	(4,9)
Inadempienze probabili	15.443	1,6	19.675	2,3	(4.231)	(21,5)
Scaduti deteriorati	219	0,0	1.780	0,2	(1.561)	(87,7)
Crediti leasing deteriorati	18.349	1,9	24.281	2,8	(5.932)	(24,4)
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	9.333		7.555		1.778	
Crediti leasing in bonis	934.075	98,1	845.479	97,2	88.596	10,5
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	4.325		5.193		(867)	
CREDITI LORDI TOTALI	952.424	100,0	869.760	100,0	82.665	9,5
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	13.658		12.747		911	

RETTIFICHE PER RISCHIO DI CREDITO (Euro 000)	31.12.2025		31.12.2024		VARIAZIONI 2024/2025	
	VALORE	% copertura	VALORE	% copertura	VALORE	%
su Sofferenze	2.641	98,3	2.791	98,7	(149)	(5,3)
su Inadempienze probabili	9.182	59,5	11.471	58,3	(2.289)	(20,0)
su Scaduti deteriorati	132	60,5	407	22,9	(275)	(67,5)
Rettifiche su crediti deteriorati	11.955	65,2	14.668	60,4	(2.713)	(18,5)
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	5.149		4.676		474	
Rettifiche su Crediti in bonis	16.890	1,8	14.190	1,7	2.700	19,0
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	112		358		(245)	
RETTIFICHE SU CREDITI TOTALI	28.845	3,0	28.858	3,3	(13)	(0,0)
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	5.261		5.033		228	

ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (VALORE DI BILANCIO) (Euro 000)	31.12.2025		31.12.2024		VARIAZIONI 2024/2025	
	VALORE	Incidenza % sul totale	VALORE	Incidenza % sul totale	VALORE	%
Sofferenze	46	0,0	36	0,0	10	28,1
Inadempienze probabili	6.262	0,7	8.204	1,0	(1.942)	(23,7)
Scaduti deteriorati	87	0,0	1.373	0,2	(1.286)	(93,7)
Crediti leasing deteriorati	6.394	0,7	9.613	1,1	(3.219)	(33,5)
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	4.184		2.879		1.305	
Crediti leasing in bonis	917.185	99,3	831.289	98,9	85.897	10,3
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	4.213		4.835		(622)	
CREDITI TOTALI	923.579	100,0	840.901	100,0	82.678	9,8
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	8.397		7.714		683	

L'ammontare totale dei crediti netti deteriorati a bilancio è pari a € 6,4 Mln ed incide per lo 0,7% della voce, con un decremento complessivo di € 3,2 Mln (-33,5% rispetto al 31 dicembre 2024).

Nello specifico, in termini di importi netti:

- le **sofferenze** non registrano variazioni significative e presentano un'incidenza sul totale dei crediti prossima allo 0%;
- le **inadempienze probabili** registrano un decremento di € 1,9 Mln (-23,7% rispetto al 2024) ed incidono sul totale crediti per lo 0,7%;

- i **crediti scaduti deteriorati** registrano un decremento di €1,3 Mln (-93,7% rispetto al 2024) e presentano un'incidenza sul totale dei crediti prossima allo 0%.

I crediti leasing in bonis nei confronti della Clientela esposti in bilancio sono aumentati in termini assoluti di € 85,9 Mln, registrando un incremento del 10,3% rispetto al 31 dicembre 2024.

PORTAFOGLIO CREDITI LEASING, COVERAGE E INDICATORI DI RISCHIO

PORTAFOGLIO CREDITI LEASING AL 31 DICEMBRE 2025

(Importi in migliaia di euro)	31.12.2025				
	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	Copertura (%)	Incidenza Crediti Netti sul Totale (%)
Crediti leasing deteriorati	18.349	(11.955)	6.394	65,2	0,7
Sofferenze	2.687	(2.641)	46	98,3	0,0
Inadempienze probabili	15.443	(9.182)	6.262	59,5	0,7
Scadute deteriorate	219	(132)	87	60,5	0,0
- di cui forborne	9.333	(5.149)	4.184	55,2	0,5
Crediti leasing non deteriorati	934.075	(16.890)	917.185	1,8	99,3
- di cui forborne	4.325	(112)	4.213	2,6	0,5
Crediti leasing totali	952.424	(28.845)	923.579	3,0	100,0

PORTAFOGLIO CREDITI LEASING AL 31 DICEMBRE 2024

(Importi in migliaia di euro)	31.12.2024				
	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	Copertura	Incidenza Crediti Netti sul Totale
Crediti leasing deteriorati	24.281	(14.668)	9.613	60,4	1,1
Sofferenze	2.826	(2.791)	36	98,7	0,0
Inadempienze probabili	19.675	(11.471)	8.204	58,3	1,0
Scadute deteriorate	1.780	(407)	1.373	22,9	0,2
- di cui forborne	7.555	(4.676)	2.879	61,9	0,3
Crediti leasing non deteriorati	845.479	(14.190)	831.289	1,7	98,9
- di cui forborne	5.193	(358)	4.835	6,9	0,6
Crediti leasing totali	869.760	(28.858)	840.901	3,3	100,0

La Società, al 31 dicembre 2025, presenta crediti netti leasing verso la clientela per € 923,6 Mln (€ 840,9 Mln al 31 dicembre 2024), a fronte di un'esposizione lorda di € 952,4 Mln e fondi rettificativi per complessivi € 28,8 Mln che garantiscono una copertura complessiva di portafoglio del 3,0%.

I crediti leasing bonis netti, a dicembre 2025, risultano pari a € 917,2 Mln (€ 840,9 Mln a dicembre 2024) e presentano un'incidenza sui crediti leasing totali del 99,3%, mentre il credito deteriorato netto, pari a circa € 6,4 Mln (€ 9,6 Mln a fine 2024) ne rappresenta il residuale 0,7%.

I crediti leasing in bonis, a dicembre 2025, presentano rettifiche di valore per € 16,9 Mln che garantiscono un livello di copertura sui crediti pari all'1,8%. Il valore risulta in leggera crescita rispetto all'1,7% del precedente esercizio. Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Società ha aggiornato il sistema di overlay al modello IFRS9, in linea con le indicazioni di Capogruppo. In particolare, gli interventi al modello 2025 hanno comportato:

- la dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroeconomico 2023 (legati all'evoluzioni dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea e relativa politica monetaria restrittiva);
- la conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- l'introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

A dicembre 2025, il portafoglio dei crediti leasing deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia posizioni a sofferenze per € 0,0 Mln con accantonamenti complessivi per € 2,6 Mln, inadempienze

probabili pari a € 6,3 Mln con rettifiche di valore per € 9,2 Mln e scaduti deteriorati per €0,0 Mln con rettifiche di valore per € 0,1 mln.

Le rettifiche di valore sui crediti in bonis e deteriorati garantiscono alla Società un significativo presidio a fronte del rischio di credito in un contesto congiunturale che permane decisamente complicato sia dal punto di vista della congiuntura economica che sul fronte geopolitico.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito.

Indici di gestione dei rischi	31.12.2025	31.12.2024	Variazione %
NPL ratio Lordo	1,9%	2,8%	(32,1)
NPL ratio Netto	0,7%	1,1%	(36,4)
Coverage NPL	65,2%	60,4%	7,9
Costo del rischio (in bps)	10	n.a.	n.a.

L'indicatore NPL ratio lordo si attesta all'1,9% segnando una riduzione (-32,1%) rispetto a dicembre 2024, confermando il trend evidenziato negli ultimi esercizi. L'NPL ratio netto si riduce anch'esso e risulta pari allo 0,7%, (-36,4% rispetto allo scorso esercizio) conseguentemente all'aumento delle coperture medie del portafoglio NPL che passano dal 60,4% al 65,2%.

L'andamento degli indicatori riguardanti NPL confermano come la Società stia continuando a presidiare la qualità dell'attivo, in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza e le indicazioni della Capogruppo, con una progressiva riduzione dello stock di credito non performing, grazie specialmente ai recuperi diretti.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione trovano conferma nell'indicatore costo del rischio il cui valore (10 bps al 31 dicembre 2025) rimane contenuto per effetto di alcune riprese da incasso su posizioni deteriorate. La dinamica esprime da un lato i benefici derivanti dalla vendita dei beni del portafoglio non performing che ha generato, per l'esercizio appena concluso, riprese di valore e d'altro lato gli accantonamenti rilevati nell'ambito di una attenta valutazione del portafoglio crediti nel pieno rispetto delle disposizioni normative emanate dall'Autorità di Vigilanza e delle policy ed indicazioni ricevute dalla Capogruppo.

Tali risultanze sul portafoglio NPL e sul costo del rischio, confermano le riflessioni circa i vantaggi del prodotto leasing rispetto al profilo di rischio e ai requisiti patrimoniali grazie a:

- titolarità del bene, con possibili controlli ben più stretti sull'utilizzo, sullo stato di manutenzione e sulla eventuale strategia di recupero dell'asset – in caso di inadempimento – attraverso successiva rivendita o rilocalazione;
- analisi istruttorie, che presentano una maggiore articolazione e capacità valutativa in quanto focalizzate anche sulla situazione del fornitore, sulla fungibilità del bene, sulla situazione del cliente e sul relativo piano industriale.

Tali circostanze, dando una connotazione maggiormente "virtuosa" all'operazione di leasing rispetto ad un'operazione bancaria di tipo "tradizionale", dal punto di vista del contenimento del rischio, hanno portato ASSILEA a proporre, come a suo tempo da Leaseurope nel 2019, un trattamento prudenziale del leasing ad hoc, distinto rispetto a quello riferibile alle altre forme di finanziamento, attuabile attraverso la revisione del framework prudenziale contenuto nella Capital Requirement Regulation ("CRR"), tramite quindi l'applicazione di coefficienti di ponderazione ridotti per ciascuna classe di esposizione (verso imprese, clientela al dettaglio e beni immobiliari).

Il 31 maggio 2024, il Consiglio d'Europa ha adottato il nuovo Regolamento di normativa prudenziale che aggiorna il Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR III) e che conclude l'implementazione dell'accordo internazionale Basilea IV nel diritto dell'Unione Europea. Pur riconoscendo la natura a basso rischio del leasing, lo sviluppo di un regime su misura per il leasing è stato rinviato di fatto

all'Autorità bancaria europea che sottoporrà a specifica analisi ed approfondimento la rischiosità delle operazioni di leasing (cfr. Articolo 495 quater, 2° comma).

Tale regolamentazione, tuttavia, contiene un passaggio cruciale sul leasing: per la prima volta la Commissione europea riconosce formalmente la possibilità che il rischio del leasing sia più basso rispetto ai prestiti tradizionali. L'EBA avvierà a partire da gennaio 2026 una raccolta dati sul leasing e l'analisi che ne deriverà potrebbe portare a una riduzione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito da detenere per le esposizioni in leasing, sia per gli operatori che utilizzano modelli interni, sia per quelli che utilizzano l'approccio standardizzato. Tale riduzione avrebbe impatti notevoli sul capitale assorbito dalle società di leasing, migliorandone la competitività e la capacità di sostenere gli investimenti delle imprese.

L'EBA presenterà tale relazione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione entro il 10 luglio 2027. Sulla base dei risultati di tale relazione la Commissione presenterà, se del caso, al Parlamento europeo e al Consiglio UE una proposta legislativa di modifica della regolamentazione dei requisiti patrimoniali richiesti per il leasing entro il 31 dicembre 2028.

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

DETTAGLIO: ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI (Euro 000)	31.12.2025	31.12.2024	VARIAZIONI 2024/2025	
	Importo	Importo	Valore	%
Attività materiali	6.282	5.805	478	8,2
Attività ad uso funzionale:	5.581	5.805	(224)	(3,9)
- di proprietà	5.399	5.647	(248)	(4,4)
- diritti d'uso IFRS 16	182	158	24	15,4
Rimanenze di attività disciplinate dallo IAS 2	701	-	701	n.d.
Attività immateriali	91	131	(40)	(30,3)
Totale attività materiali e immateriali	6.374	5.935	438	7,4

Il totale dell'aggregato ammonta a fine esercizio a € 6,4 Mln, registrando rispetto al 2024 un incremento netto di € 438 mila. Nell'ambito delle attività disciplinate dallo IAS 2 sono ricompresi i beni rivenienti da contratti di leasing chiusi o risolti.

LE ALTRE ATTIVITÀ

DETTAGLIO: ALTRE ATTIVITÀ (Euro 000)	31.12.2025	31.12.2024	VARIAZIONI 2024/2025	
	Importo	Importo	Valore	%
Attività fiscali	2.927	3.424	(497)	(14,5)
Altre attività	13.668	14.214	(547)	(3,8)
- Crediti IVA di Gruppo	7.170	150	7.020	4.673,2
- Altre	6.498	14.064	(7.567)	(53,8)
Totale	16.594	17.638	(1.044)	(5,9)

Il totale delle altre attività risulta pari a € 16,6 Mln registrando decremento netto di € 1 Mln (-5,9%). Tale incremento è dovuto principalmente al calo degli anticipi a fornitori per € 5,2 Mln e delle fatture da emettere per indicizzazioni per € 1,4 Mln parzialmente compensata dalla crescita del credito IVA per € 7,0 Mln.

LE PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

La voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" riportata in bilancio al 31 dicembre 2025 ammonta ad € 812,5 Mln e rileva un incremento netto di € 64,3 Mln rispetto al saldo dell'anno precedente.

DETTAGLIO: DEBITI (Euro 000)	31.12.2025	31.12.2024	VARIAZIONI 2024/2025	
	Importo	Importo	Valore	%
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
vs. Banche e Enti Finanziari	802.822	740.044	62.777	8,5
- finanziamenti e c.c.	802.822	740.043	62.779	8,5
- altri debiti	-	1	(1)	n.a.
vs. Clientela	9.637	8.143	1.495	18,4
- finanziamenti	-	-	-	n.a.
- altri debiti	9.637	8.143	1.495	18,4
Totale debiti	812.459	748.187	64.272	26,8

I debiti vs. Banche sono rappresentati dai debiti per finanziamenti ricevuti dalla Capogruppo e segnano un incremento di €62,8 Mln (+8,5%).

I debiti vs. clientela sono aumentati di € 1,5 Mln e ammontano a € 9,6 Mln. Sono costituiti per la maggior parte dagli anticipi ricevuti su contratti stipulati e da depositi cauzionali.

Le indicizzazioni maturate a favore della clientela ammontano ad € 1,2 Mln e sono state liquidate nel mese di gennaio 2025.

LE ALTRE PASSIVITÀ

Alla fine dell'esercizio il totale dell'aggregato ammonta a € 61,8 Mln con un incremento di € 18,2 Mln rispetto all'anno 2024, dato per la maggior parte dall'incremento dei debiti nei confronti dei fornitori.

DETTAGLIO: ALTRE PASSIVITA' (Euro 000)	31.12.2025	31.12.2024	VARIAZIONI 2024/2025	
	Importo	Importo	Valore	%
Fondi rischi ed oneri	4.908	5.487	(579)	(10,6)
Passività Fiscali	-	-	-	
T.F.R.	219	202	17	8,7
ALTRE PASSIVITA'	56.663	37.932	18.731	49,4
- Fornitori	52.598	34.892	17.706	50,7
- Debiti vs. la Capogruppo	1.125	2.144	(1.019)	(47,5)
- Debiti vs. Erario	359	156	203	129,8
- altri debiti	2.581	741	1.841	248,6
Totale	61.790	43.621	18.169	41,7

IL PATRIMONIO NETTO

Il Patrimonio Netto al 31 dicembre 2025, comprensivo dell'utile d'esercizio, ammonta a € 73,7 Mln. Nel dettaglio le voci che lo compongono sono:

VALORI DI BILANCIO (Euro 000)	31.12.2025	31.12.2024	VARIAZIONI 2024/2025	
	Importo	Importo	Valore	%
Capitale Sociale	40.000	40.000	-	-
Riserva Legale	3.640	3.389	251	7,4
Riserve di Utili	25.585	25.585	-	-
Riserve di valutazione	35	22	13	61,3
Riserva F.T.A.	128	128	-	-
Utile dell'esercizio	4.297	5.014	(717)	(14,3)
TOTALE	73.685	74.138	(453)	(0,6)

L'evoluzione del patrimonio netto nel corso del 2025 è il risultato delle seguenti dinamiche:

- 1) aumento della riserva legale di € 251 mila;
- 2) aumento delle riserve di valutazione di € 13 mila;
- 3) rilevazione dell'utile di esercizio del 2025 pari a € 4,3 Mln.

Per completezza, si ricorda che l'utile dell'esercizio 2024, per la parte non obbligatoriamente destinata a riserva legale, è stato interamente distribuito nel corso dell'esercizio 2025.

I DATI ECONOMICI DELL'ESERCIZIO

DATI ECONOMICI (Euro 000)	2025	2024	VARIAZIONI 2024/2025	
	Importo	Importo	Valore	%
Margine di interesse	14.527	12.977	1.550	11,9
Commissioni nette	203	332	(129)	38,9
Margine di intermediazione	14.730	13.309	1.421	10,7
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(849)	889	(1.738)	195,5
Risultato netto della gestione finanziaria	13.881	14.198	(317)	(2,2)
- spese per il personale	(5.063)	(4.628)	(435)	(9,4)
- altre spese amministrative	(3.177)	(3.047)	(130)	(4,3)
- accanton. netti ai fondi per rischi e oneri	85	549	(463)	84,5
Rettifiche di valore su attività mat. e imm.	(348)	(332)	(16)	(5,0)
Risultato netto proventi/oneri di gestione	1.150	690	460	(66,8)
Costi operativi	(7.353)	(6.768)	(585)	(8,6)
Utile (perdita) delle partecipazioni	-	-	-	n.d.
Utile (perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	6.528	7.430	(902)	(12,1)
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(2.231)	(2.416)	185	7,7
Utile (perdita) d'esercizio	4.297	5.014	(717)	(14,3)

Il margine di interesse per l'anno 2025 risulta pari a € 14,7 Mln e segna un incremento del 10,7% rispetto all'anno precedente favorito sia dall'aumento dei volumi che della forbice bancaria; il saldo netto delle commissioni, pari a € 0,2 Mln segna un calo di circa € 0,1 Mln rispetto allo scorso esercizio.

Per effetto delle dinamiche sopraesposte, il margine di intermediazione risulta pari a € 14,7 Mln, registrando un incremento del 10,7% rispetto all'anno precedente.

La voce rettifiche/riprese di valore su crediti segna rettifiche nette pari ad € 0,8 Mln con una differenza di € 1,7 Mln rispetto allo scorso anno. Si ricorda che nel 2024 il saldo della voce era positivo per € 0,9 Mln grazie al contributo apportato dalle riprese da incasso registrate nel corso dell'esercizio.

I costi operativi per l'anno 2025, pari a € 7,4 Mln, sono aumentati di € 0,6 Mln (+8,6%) per effetto principalmente dell'incremento delle spese del personale e delle spese amministrative, mentre il minor contributo (positivo) degli accantonamenti a fondi rischi e oneri risulta compensato dall'incremento degli altri proventi netti di gestione.

L'utile dell'attività corrente al lordo delle imposte per l'anno 2025 è pari a € 6,5 Mln. Le imposte sul reddito sono pari a € 2,2 Mln e portano ad un utile netto di esercizio pari ad € 4,3 Mln.

Nella tabella sottostante vengono riportati i principali indici di redditività.

INDICI DI REDDITIVITA'	2025	2024	VARIAZIONI 2024/2025
Margine di Intermediazione/ Totale attivo medio (*)	1,60%	1,56%	0,04%
Cost Income (Costi operativi / Margine di intermediazione)	49,92%	50,86%	(0,94%)
Tax rate (Imposte sul reddito / Utile ante imposte)	34,17%	32,52%	1,66%
ROA (Utile netto / Totale attivo medio) (*)	0,47%	0,60%	(0,13%)
ROE (Utile d'esercizio/Patrimonio medio) (*)	5,81%	6,52%	(0,71%)

(*) calcolato come media aritmetica dei valori all'inizio e alla fine del periodo

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto medio l'utile di periodo, risulta pari al 5,81%, in riduzione rispetto al 2024 di 71bps.

Il Cost Income è pari al 49,92%, in leggero miglioramento rispetto al 2024 che aveva registrato un dato pari a 50,86%.

Il rapporto tra margine di intermediazione ed il totale attivo è in crescita dall'1,56% del 2024 all'1,60% del 2025 grazie alla crescita registrata dalla forbice bancaria.

IL PATRIMONIO ED I REQUISITI PRUDENZIALI DI VIGILANZA

Si riportano di seguito i dati relativi al patrimonio ed ai requisiti di vigilanza secondo la normativa vigente.

Per ulteriori dettagli informativi si rinvia alla Parte D - Altre informazioni sez.4.

VIGILANZA (Euro 000)	31.12.2025	31.12.2024	VARIAZIONI 2024/2025	
			Valore	%
A. FONDI PROPRI				
A1. Capitale primario di classe 1 (Common equity Tier1 - CET 1)	69.296	68.993	304	0,4
A2. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 - At1)				
A3. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2)				
A4. Totale Fondi Propri	69.296	68.993	304	0,4
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	31.262	27.929	3.333	11,9
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento	-	-	-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica	-	-	-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici	2.066	2.399	(333)	(13,9)
B.5 Totale requisiti prudenziali	33.328	30.328	3.000	9,9
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	555.462	505.465	49.998	9,9
C.2 Patrimonio di base /attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	12,5%	13,6%	(1,2%)	(8,6)
C.3 Patrimonio di Vigilanza/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,5%	13,6%	(1,2%)	(8,6)

L'analisi dei dati relativi al patrimonio di Base e al Patrimonio di Vigilanza, rapportati alle attività di rischio ponderate, evidenzia un coefficiente del Patrimonio di base (TIER1 capital ratio) e un coefficiente di Capitale Totale (Total capital ratio) del 12,5%. La riduzione rispetto allo scorso esercizio è correlata all'aumento degli RWA conseguente all'incremento dei volumi, a fronte di fondi propri tendenzialmente costanti.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

PIANO STRATEGICO 2025-2027

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 26 marzo 2025 l'aggiornamento del Piano Strategico di Gruppo con orizzonte 2025-2027 che va ad aggiornare il Piano Strategico 2024-2027 approvato nel precedente esercizio.

L'aggiornamento è avvenuto in coerenza con la logica c.d. rolling adottata dal Gruppo nel processo di pianificazione strategica, prevedendo di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione.

L'impianto delle iniziative del precedente Piano Strategico è stato confermato, aggiornando l'impegno nei termini di investimenti sul comparto ICT e Sicurezza a oltre 200 milioni di Euro nel triennio 2025 – 2027.

Il Piano Strategico di Trasformazione Digitale 2025 – 2027 ha individuato iniziative pensate per supportare lo sviluppo commerciale del Gruppo. L'obiettivo è potenziare l'innovazione tecnologica per valorizzare ancora di più la relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio, caratteristiche distintive delle 65 Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale.

Le proiezioni economico-finanziarie confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, identificano un percorso di incremento dei crediti verso clientela performing coerente con lo scenario macroeconomico atteso e proiettano un aumento dei volumi della raccolta diretta e indiretta, funzionale a proseguire nel processo di diversificazione dei ricavi intrapreso negli ultimi esercizi. L'evoluzione della redditività consente l'accelerazione degli investimenti sul comparto ICT e Sicurezza e il mantenimento della traiettoria di continuo rafforzamento patrimoniale.

In tale ambito Claris Leasing ha contribuito al piano di Gruppo ed ha approvato il piano strategico 2025 – 2027 in data 18 aprile 2025.

FATTI ATTINENTI AL PERSONALE

Si ricorda che nel mese di luglio 2024 è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane.

Tale accordo ha previsto un progressivo incremento della retribuzione in 3 tranches a partire dal mese di settembre 2024 e fino al mese di gennaio 2026 (1° tranche 01/09/2024 - 2° tranche 01/01/2025 - 3° tranche 01/01/2026), nonché l'erogazione di una componente una tantum riferita al recupero degli arretrati.

Il 1° gennaio 2025 è regolarmente scattata la 2° tranche di incremento retributivo.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA SULLA BASE DEL MODELLO GENERALE DI IMPAIRMENT IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Società ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio e con le indicazioni di Capogruppo, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione Altri Aspetti.

FATTI NORMATIVI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2025 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti - Disposizioni attuative di Banca d'Italia sul decreto legislativo 116/2024

Nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 13 agosto 2024 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti, che ha comportato modifiche al Capo I-bis (art. 120-noviesdecies) e II (art. 125-bis) del Titolo VI del Testo Unico Bancario, riguardo, rispettivamente, il credito immobiliare offerto ai consumatori e il credito ai consumatori e l'introduzione del Capo II "Acquisto e gestione di crediti in sofferenza e gestori di crediti in sofferenza" nel Titolo V del T.U.B.

Nonostante il Decreto sia entrato in vigore il 14 agosto 2024, l'art. 3 dello stesso (Disposizioni transitorie e finali) ha disposto che la Banca d'Italia avesse l'obbligo di adottare le disposizioni di attuazione del TUB entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2025 sono state pubblicate le disposizioni di attuazione da parte della Banca d'Italia del Capo II, titolo V del TUB sui gestori di crediti in sofferenza e il documento circa le modifiche alle disposizioni di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Tali provvedimenti e di conseguenza anche il decreto legislativo n. 116/2024 sono entrati in vigore l'8 marzo 2025.

Il Decreto, in particolare, ha introdotto delle regole specifiche per la gestione delle modifiche unilaterali dei contratti di credito rientranti nei Capi del TUB sopra richiamati, anche in termini di informazioni da rendere alla clientela nell'ambito della realizzazione di manovre di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali e ha introdotto regole specifiche concernenti l'acquisto e la gestione di crediti in sofferenza propri e di terzi.

Inoltre, sono state introdotte delle disposizioni specifiche di vigilanza, in attuazione del Capo II, titolo V del TUB, per la gestione di crediti in sofferenza, le quali si compongono di due parti:

- nella Parte Prima sono contenute le previsioni applicabili ai Gestori di crediti in sofferenza;
- nella Parte Seconda sono indicate le Disposizioni applicabili alle Banche e agli Intermediari iscritti nell'Albo di cui all'Art. 106 TUB che svolgono l'attività di gestione per conto di acquirenti di crediti in sofferenza oppure che cedono o intendono cedere crediti in sofferenza. Il TUB prevede infatti che specifici obblighi, perlopiù di condotta e di natura informativa, trovino applicazione anche per le Banche e agli intermediari finanziari iscritti nell'albo indicato all'articolo 106 TUB che svolgono in Italia l'attività di gestione di crediti in sofferenza per conto di acquirenti di crediti e alle banche agli intermediari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 con riferimento alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza dagli stessi originati o acquistati.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche con alert n. 24 del 17 marzo 2025 dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 116/2024 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto.

Si evidenzia che sono state messe in atto le seguenti attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore l'8 marzo 2025:

- adeguamento del format di Gruppo di comunicazione ai potenziali acquirenti di crediti in sofferenza al fine di adeguarlo a quanto sancito dall'art. 3 del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/2083;
- predisposizione di una Procedura ad hoc da parte della Direzione NPL di Capogruppo denominata "Procedura di Gruppo per la cessione di crediti deteriorati";
- messa a disposizione delle Banche e degli Intermediari 106 TUB di una Circolare contenente le istruzioni operative da seguire al fine di garantire l'allineamento alla normativa vigente in ambito di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nelle more dell'adeguamento della normativa interna di trasparenza di Gruppo.

Sono attualmente in corso le attività di implementazione di un automatismo nella produzione di un format di Gruppo richiesto dalla Vigilanza per l'invio semestrale a Banca d'Italia e a BCE dell'elenco dei crediti in sofferenza ceduti dalle Banche.

Tale attività verrà conclusa entro il 31 marzo 2026 al fine di adempiere all'attività di invio della segnalazione relativa alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza finalizzate nel secondo semestre dell'anno solare di riferimento (1° luglio - 31 dicembre).

Credito ai consumatori (CCD II)

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato il 21 luglio 2025 un documento di consultazione recante lo schema di Decreto legislativo finalizzato al recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 (c.d. "CCD II"), che abroga e sostituisce la Direttiva 2008/48/CE (c.d. "CCD").

Il MEF ha posto in consultazione lo schema di Decreto legislativo di recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 predisposto a seguito del confronto tecnico con le istituzioni competenti (Banca d'Italia, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Organismo Agenti e Mediatori).

La fase di consultazione è terminata il 4 settembre 2025.

Nelle more dell'emanazione del testo definitivo del decreto legislativo, la Capogruppo ha effettuato un'analisi preliminare della bozza di decreto legislativo e ha condiviso con l'outsourcer informatico le novità normative aventi un impatto sulla procedura informatica al fine di pianificare in anticipo le attività di adeguamento che si renderanno necessarie una volta che la normativa esterna, comprensiva di quella secondaria emanata da Banca d'Italia, sarà consolidata.

Accessibilità

AGID: Linee guida in consultazione su accessibilità dei servizi ai consumatori- Decreto legislativo 27 maggio 2022 n. 82

Il Decreto Legislativo del 27 maggio 2022, n. 82 ha attuato in Italia la Direttiva (UE) 2019/882, nota come European Accessibility Act, che stabilisce requisiti di accessibilità per prodotti e servizi destinati ai consumatori.

Inoltre, l'AgID - Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato il 15 maggio 2025 un documento di consultazione sulle Linee Guida relative all'accessibilità dei servizi, in attuazione del Decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, che ha recepito Direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (European Accessibility Act).

Il decreto legislativo n. 82/2022 è entrato in vigore il 28 giugno 2025.

Il Decreto elenca i prodotti e servizi che, a far data dal 28 giugno 2025, devono possedere i requisiti di accessibilità previsti dalla direttiva comunitaria per la loro immissione nel mercato.

Tra i prodotti riguardati dalla direttiva rientrano in particolare i "sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici per consumatori per tali sistemi hardware" e i "terminali self-service di pagamento". I servizi che dovranno essere resi accessibili includono inoltre: i siti web, i "servizi per dispositivi mobili, comprese le applicazioni mobili", nonché i "servizi bancari per consumatori".

I requisiti di accessibilità - cui devono conformarsi i prodotti e servizi di cui al precedente capoverso - sono elencati all'Allegato I del decreto. A tale fine vengono definite le caratteristiche che tali prodotti e servizi devono possedere al fine di "ottimizzarne l'uso prevedibile da parte di persone con disabilità".

Le attività di analisi per la definizione degli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi sono svolte nell'ambito del Gruppo di Lavoro che presidia le attività di adeguamento alla legge n. 4/2004, per definire gli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi interessati.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni del Decreto sono in corso. Peraltro, considerato il rilevante impatto delle previsioni normative in parola in termini di implementazione dei contratti e delle procedure, la Capogruppo sta monitorando gli sviluppi dei confronti avviati a livello interbancario.

La Capogruppo ha contribuito, tramite ABI, al tavolo tecnico di confronto avviato dall'AgID con l'obiettivo di fornire un supporto tecnico diretto alla predisposizione da parte dell'Autorità stessa di un documento di approfondimento, integrativo delle Linee Guida sull'accessibilità dei servizi in attuazione dell'art. 21 d. lgs. N. 82 del 2022 (c.d. Linee Guida), per l'ambito di applicazione relativo ai "servizi bancari destinati ai consumatori".

Centrale rischi

Comunicazione di Banca d'Italia

Banca d'Italia ha pubblicato il 25 giugno 2025 la comunicazione "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Scoperti di conto corrente".

Con tale comunicazione, la Banca d'Italia ha inteso estendere l'obbligo di segnalazione anche agli sconfinamenti su conti non affidati, a partire dalla data contabile di giugno 2025, purché vengano superate le soglie previste per la rilevanza delle esposizioni.

La Vigilanza ha precisato che gli intermediari avrebbero dovuto informare i clienti alla prima occasione utile e secondo le modalità previste dall'articolo 119 del TUB che eventuali sconfinamenti, qualora vengano superate le soglie previste ai fini della segnalazione, saranno oggetto di segnalazione alla Centrale Rischi.

Le competenti strutture di Capogruppo hanno verificato che l'attività di segnalazione in Centrale Rischi da parte delle Banche Affiliate avviene secondo le modalità indicate dalla Banca d'Italia. Nelle comunicazioni periodiche ex art. 119, co. 1 del TUB è stata inserita l'informativa alla clientela richiesta dalla Banca d'Italia.

Servizi di pagamento

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in euro.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 marzo 2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo. 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario, e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinquies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

All'esito delle analisi condotte dalla Capogruppo le Banche affiliate erano state informate in relazione alle attività da porre in essere entro la fine del 2024 per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio 2025, avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte da Allitude in coordinamento con la Capogruppo.

Si evidenzia che tutte le attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore il 9 gennaio 2025 sono state completate e in particolare si è provveduto a:

- abilitare i bonifici instant in ricezione a tutte le categorie di conto corrente, conto deposito e carte prepagate abilitate alla ricezione dei bonifici SCT ordinari;
- implementare i presidi infrastrutturali volti a garantire la gestione degli SCT instant nelle tempistiche previste dal Regolamento, assicurando la messa a disposizione dei fondi al beneficiario entro 10 secondi dal momento in cui l'ordine è stato ricevuto dal Prestatore di Servizi di Pagamento dell'ordinante;

- adeguare le commissioni dei bonifici SCT instant, ove superiori a quelle degli SCT ordinari, al fine di equipararle a quelle previste per questi ultimi su tutti i prodotti a catalogo e i rapporti in essere. A tal proposito è stata messa a disposizione, e già eseguita da tutte le Banche, una transazione che ha adeguato le commissioni in maniera automatizzata a partire da un set di regole - definite dalla Capogruppo insieme ad un gruppo di lavoro composto da alcune Banche del Gruppo – elaborate con l'obiettivo di garantire il rispetto delle previsioni normative e, al contempo, di minimizzare l'impatto economico per le Banche preservando la chiarezza e trasparenza delle condizioni per la clientela;
- adeguare i contratti di Gruppo che prevedevano, nella sezione relativa ai servizi di pagamento, le previgenti tempistiche massime di 20 secondi per la messa a disposizione dei fondi a favore del beneficiario (conto corrente, conto deposito e Inbank);
- adeguare i modelli di trasparenza di tutti i prodotti che consentono la ricezione di bonifici (conto corrente, conto deposito e Inbank, carte prepagate) per recepire le regole in materia di tariffazione previste dal Regolamento, che impongono di non addebitare al cliente, per la fruizione del servizio SCT instant, costi superiori a quelli dei bonifici SCT ordinari;
- predisporre una comunicazione riepilogativa rispetto alle novità introdotte con decorrenza gennaio 2025 e invio della stessa alla clientela titolare dei rapporti interessati (conto corrente, conto deposito, Inbank, carta prepagata), congiuntamente alla documentazione di Trasparenza di fine anno.

Al fine di adeguarsi agli obblighi normativi che sono entrati in vigore il 9 ottobre 2025, la Capogruppo, con il supporto di Allitude ha provveduto a:

- attivare i bonifici instant in uscita per tutti i rapporti che consentono l'esecuzione di bonifici ordinari;
- sviluppare una nuova funzionalità per consentire alla clientela di impostare e successivamente modificare, oltre che un massimale giornaliero, anche un massimale per transazione instant con Strong Customer Authentication (nel seguito SCA) ordinaria in qualsiasi momento e senza alcun limite di importo; rimuovere il limite massimo di 100.000 euro per singola transazione instant;
- implementare il servizio di verifica del beneficiario (Verification of Payee, VOP) che in tempo reale verifica la corretta corrispondenza tra nome del beneficiario e le relative coordinate IBAN utilizzate nella disposizione di pagamento esponendo al cliente l'esito della verifica prima della conferma dell'operazione;
- richiedere alle Banche l'adeguamento della documentazione contrattuale e dei metamodelli di Trasparenza impattati, al fine di assicurare la piena conformità normativa e la chiarezza informativa nei confronti dei clienti;
- predisporre specifiche comunicazioni di Proposta di modifica unilaterale del contratto, da inviare alla clientela congiuntamente alle comunicazioni periodiche di Trasparenza del 30 giugno 2025, o, in assenza delle stesse, con invii dedicati, al fine di introdurre i nuovi servizi nei confronti della clientela in essere, nonché per la disattivazione del canale ATM/CSA per l'esecuzione di bonifici.

Infine, a supporto della corretta informativa alla clientela in merito alle novità introdotte, in accordo con il Servizio Sviluppo Commerciale, è stato definito un articolato piano di comunicazione multicanale volto a rendere edotta la clientela sulle funzionalità e i rischi dei servizi offerti. La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche del prosieguo degli adeguamenti attraverso apposite circolari.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle Banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle Banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Le valutazioni e le analisi condotte dalle Banche dovranno essere adeguatamente formalizzate e saranno oggetto di verifica nell'ordinaria azione di vigilanza di tutela della Banca d'Italia, anche tenuto conto degli orientamenti dell'ABF in materia.

A fronte della pubblicazione della Comunicazione, la Capogruppo ha attivato un gruppo di lavoro volto a implementare, a seguito del processo di autovalutazione, le necessarie misure di adeguamento. E' stata, infatti, avviata la fase progettuale attraverso la condivisione della gap analysis, per la definizione del piano di interventi e l'implementazione delle misure di adeguamento conseguenti.

A tal proposito in data 15 maggio 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il **Regolamento di Gruppo per la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento**.

Il documento disciplina la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento. Nel dettaglio prevede specifiche previsioni, coerenti con il D.lgs. n. 11/2010 e con le attese e gli orientamenti di Banca d'Italia, in tema di istruttoria sulla richiesta di disconoscimento, di tempistiche di gestione dei disconoscimenti, di valutazione delle richieste di rimborso, di esecuzione del rimborso a favore del cliente, di sospensione del rimborso per motivato sospetto di frode del cliente a danno della Banca, di eventuale riaddebito della somma inizialmente rimborsata e di modalità con cui comunicare al cliente, in modo chiaro e celere, le informazioni circa le richieste formulate.

La Capogruppo ha messo in atto ulteriori azioni di adeguamento provvedendo, al fine di rendere l'operatività conforme alla comunicazione di Banca d'Italia, ad avviare le seguenti progettualità:

- approvazione e rilascio alle Banche per il relativo recepimento della Procedura di Gruppo in materia collegata al Regolamento sopra menzionato;
- predisposizione di Griglie Decisionali, allegata alla Procedura di cui al punto precedente, a supporto dell'attività decisionale delle Banche legata al rimborso da riconoscere alla clientela e basate sugli orientamenti giurisprudenziali in materia;
- adeguamento dei testi dei contratti al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del cliente sulla base di quanto previsto dalla Banca d'Italia nella sua Comunicazione;
- implementazione di un nuovo canale di contatto mediante il quale il cliente ha la possibilità di disconoscere una operazione di pagamento;
- creazione di uno specifico documento di trasparenza che illustra ai clienti la procedura da seguire per disconoscere le operazioni di pagamento;
- adeguamento in SIBANK dello strumento operativo utilizzato per la gestione delle richieste di Disconoscimento.

Gestione del contante

Decisione (UE) 2025/2182

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 28 ottobre 2025 è stata pubblicata la Decisione (UE) 2025/2182 della BCE - Banca Centrale Europea del 16 ottobre 2025, che modifica la Decisione BCE 2010/14 relativa al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in Euro e al loro ricircolo.

In particolare, le modifiche introdotte mirano a rafforzare il ruolo delle Banche Centrali Nazionali, consentendo loro di autorizzare nuovi trattamenti delle banconote sospette, migliorando il coordinamento con gli operatori del contante.

Nello specifico, le banconote sospette devono essere immediatamente ritirate dalla circolazione se già individuate come tali al primo controllo; qualora risultino sospette anche al secondo, devono essere trasmesse alle autorità competenti.

Inoltre, la BCE introduce nuovi obblighi informativi, imponendo agli operatori di comunicare alle Autorità anche i dati del titolare del conto o della persona collegata alla banconota sospetta.

Gli istituti bancari dovranno pertanto adeguare procedure e apparecchiature, formare il personale e coordinarsi con la Banca d'Italia, responsabile dell'attuazione e della vigilanza a livello nazionale.

La decisione è entrata in vigore il 17 novembre 2025.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni della Decisione sono in corso presso le competenti strutture di Capogruppo.

Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, attuative della Legge n. 220/2021.

In data 8 febbraio 2025 sono entrate in vigore le disposizioni contenute nelle "Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" attuative della Legge n. 220/2021.

Per garantire la conformità dell'operatività di Cassa Centrale, delle Banche affiliate e di Claris Leasing S.p.A. (Società del Gruppo interessate dalla norma), la Capogruppo ha:

- approvato nel Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2025 l'aggiornamento della Policy di Gruppo sugli armamenti, rilasciato in data 11 marzo 2025, con l'aggiunta di un nuovo paragrafo nel quale è formalizzato il divieto, per la Capogruppo e le Società del Gruppo, di effettuare qualsiasi operazione di finanziamento delle Società vietate;
- richiesto ad Allitude l'attivazione nel sistema informativo di un apposito blocco anagrafico accentrato con il quale verrà impedita l'operatività nei confronti delle Società vietate, garantendo quindi il rispetto del divieto di finanziamento normativamente imposto. Il blocco è stato attivato e reso operativo sul sistema informativo di Cassa Centrale e delle Banche affiliate in data 10 marzo 2025;
- comunicato alle Banche affiliate le azioni di adeguamento intraprese a livello di Gruppo con Circolare CCB Prot. n. 97/2025 del 04 marzo 2025.
- aggiornato il Regolamento di Gruppo in materia di concessione del credito e la Procedura di Gruppo di Istruttoria. Le misure formalizzate nel Regolamento formalizzano, in conformità alla normativa di riferimento, l'istituzione di appositi blocchi per impedire il finanziamento di imprese coinvolte nella filiera delle mine antipersona e munizioni/submunizioni a grappolo, definiscono un processo di valutazione delle imprese coinvolte, sia in relazione all'erogazione di nuovo credito che nel caso di sopravvenuta evidenza per un'impresa già affidata con meccanismi di escalation verso le strutture competenti della Banca e le Funzioni Aziendali di Controllo, anche di Capogruppo. Sono stati inoltre definiti dei flussi di reporting verso la Funzione Compliance anche ai fini della predisposizione delle relazioni periodiche da inviare alla Banca d'Italia.

Con riferimento alle operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari, la Capogruppo ha richiesto che vengano inseriti ulteriori blocchi all'interno dell'anagrafe titoli così come specifiche attività di due diligence e look through sugli investimenti effettuati da produttori terzi di prodotti finanziari commercializzati a livello di Gruppo (es. fondi comuni, SICAV, IBIPs).

CRD VI e CRR III

Il Parlamento Europeo ha approvato il 24 aprile 2024 il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI – Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR – Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogò fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;
- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III entrerà in vigore invece il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e si applicherà a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcuni punti dell'art.

1, dettagliati nell'art. 2, che si applicheranno a decorrere dal 9 luglio 2024 (ovvero dalla sua entrata in vigore).

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III), che ha recepito la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova asset class regolamentare per il metodo standardizzato.

Con la comunicazione del 4 dicembre 2024 "Applicazione volontaria agli Intermediari finanziari delle disposizioni previste dal regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3)." Banca d'Italia ha previsto, in attesa che si completi il processo di aggiornamento della disciplina specifica, che gli Intermediari ex art. 106 del TUB, facenti parte di gruppi bancari, che ne facessero espressa comunicazione alla Banca d'Italia potessero applicare, su base volontaria, le regole previste dal CRR3 a partire dal 1° gennaio 2025. Tale scelta non è reversibile e non può essere utilizzata in maniera selettiva.

Claris Leasing ha esercitato tale opzione (cd. "opt-in") offerta da Banca d'Italia di applicare a partire dal 1 gennaio 2025 la disciplina prudenziale delle banche e dei gruppi bancari modificata per effetto dell'applicazione del Regolamento (UE) 2024/1623 ("CRR3"), ai sensi della normativa prudenziale banche (con opportune deroghe in coerenza con il principio di proporzionalità vigente), fintanto che non venga completato il processo di adeguamento della normativa prudenziale degli IF 106.

Servizi di investimento

Richiamo di attenzione Consob in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento

In data 29 luglio 2024 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento.

Il documento nasce a valle di un'azione di vigilanza specificamente diretta ad indagare i meccanismi di implementazione - e l'efficacia degli stessi - delle previsioni normative comunitarie in ambito di finanza sostenibile, e contiene, a fronte degli approcci rilevati, un elenco di prassi operative che mirano ad assicurare:

- da un lato, che gli intermediari forniscano informazioni relative alle tematiche ESG in forma chiara, precisa e comprensibile;
- dall'altro, che le suddette tematiche trovino adeguata ed effettiva valorizzazione i) nell'ambito delle preferenze e dei bisogni dei clienti analizzati ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti nonché ii) nel governo dei prodotti.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche della pubblicazione di tale comunicazione da parte di Consob e ha provveduto inoltre a effettuare l'opportuna analisi di impatto. La stessa è stata condivisa con le strutture interne di Capogruppo identificate come owner dei rispettivi adempimenti, la cui attuazione è prevista nel corso del 2025 e 2026.

Richiamo di attenzione Consob in materia di adeguamento agli obblighi in materia di "finanza sostenibile" da parte dei gestori

In data 11 febbraio 2025 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 dell'11 febbraio 2025 - complementare al Richiamo di attenzione Consob n. 1/24 del 25 luglio 2024 di cui al paragrafo precedente - volto ad attenzionare le Società di Gestione del Risparmio (di seguito, Gestori) sulla

conformità ad alcuni elementi chiave della disciplina in tema di inclusione dei fattori ESG all'interno del processo decisionale degli OICR e di trasparenza informativa a livello di prodotto, che l'Autorità ritiene meritevoli di considerazione nell'attuale stadio di attuazione del quadro normativo di riferimento.

Il Richiamo, nel rappresentare alcune prassi comportamentali, positive e negative, osservate nell'operatività dei Gestori, fornisce altresì raccomandazioni da intendersi valide per gli intermediari, diversi dai Gestori, che prestano il servizio di gestione di portafogli.

Il documento, nello specifico, fornisce una serie di raccomandazioni attorno ai due macro-profilati seguenti, soltanto il primo dei quali è altresì rivolto ai prestatori del servizio di gestione di portafogli:

- trasparenza di sostenibilità ai sensi della SFDR con riguardo all'informativa a livello di prodotto (cfr. par. 3.1);
- inclusione dei fattori ESG nel processo decisionale per la gestione degli OICR (cfr. par. 3.2).

Con riferimento al primo punto indicato, il Richiamo fornisce in particolare raccomandazioni in ordine a due template di informativa di dettaglio che, in forza degli obblighi di trasparenza dettati dalla SFDR, occorre fornire alla clientela:

- l'informativa pre-contrattuale. Sotto tale profilo, il documento suggerisce prassi operative che mirano ad assicurare la definizione di informazioni chiare e corrette per gli investitori finali;
- l'informativa periodica (allegati IV e V del Regolamento delegato UE 2022/1288). Sotto tale profilo, il documento indica prassi operative che mirano a definire per gli operatori uno schema strutturale idoneo a garantire all'investitore adeguata informativa circa i risultati conseguiti in relazione ai profili ESG e di sostenibilità dichiarati ex ante.

Data l'attività di prestatrice del servizio di gestione di portafogli svolta dalla Capogruppo, quest'ultima ha provveduto ad effettuare l'opportuna analisi di impatto rispetto al perimetro applicativo di interesse del Richiamo – come sopra circostanziato, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere e delle correlate tempistiche di implementazione.

Articolo 4, commi 2 e 3 della Legge 11 marzo 2025, n.28, relativo all'innalzamento della soglia di esenzione ai fini MiFID correlata ad azioni delle Banche di Credito Cooperativo

In data 20 marzo 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 11 marzo 2025, n.28 (di seguito, la "Legge"), al cui articolo 4, commi 2 e 3, è stato introdotto un aggiornamento della disciplina di cui all'articolo 20, co. 2-ter del Decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, come novellato dalla Legge di conversione 17 dicembre 2018, n. 136 (c.d. Decreto Fiscale), avente ad oggetto la disciplina, in termini di soglie di esenzione ai fini MiFID, delle azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo. Specificamente, premesso che:

- in forza delle modifiche apportate al T.U.F con il recepimento della Direttiva 2014/65/UE (Direttiva MiFID II) le azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo sono ricondotte nella definizione di "prodotti finanziari, diversi dagli strumenti finanziari, emessi da banche" e sono, pertanto, attratte alla disciplina del nuovo articolo 25-bis del TUF, con conseguente applicabilità alle stesse, dal 3 gennaio 2018, delle norme sui servizi di investimento contenute nel TUF relative ai criteri generali (articolo 21), ai contratti (articolo 23) e alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (articolo 24-bis), ogni qual volta venga svolta un'attività di "offerta" o di "consulenza";
- il Decreto Fiscale ha introdotto una causa di disapplicazione degli articoli del TUF sopra riportati, al fine di riconoscere, entro una determinata soglia di valore nominale, la diversa natura degli strumenti di capitali emessi dalle BCC rispetto a quelli emessi da altre banche;
- l'articolo 20, co. 2-ter del Decreto Fiscale citato disponeva che non trovassero applicazione gli articoli 21, 23 e 24-bis del TUF all'offerta e alla consulenza aventi ad oggetto le azioni emesse dalle Banche di credito

cooperativo “quando la sottoscrizione o l'acquisto sia di valore nominale non superiore a 1.000 Euro ovvero, se superiore a tale importo, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 Euro. Ai fini del rispetto dei limiti suddetti si tiene conto degli acquisti e sottoscrizioni effettuati nei ventiquattro mesi precedenti”, la Legge ha previsto, all'articolo 4, commi 2 e 3, un innalzamento delle soglie di esenzione ai fini MiFID di cui al terzo punto sopra citato rispettivamente a 2.000 Euro a 3.000 Euro qualora si tratti della quota minima da Statuto.

La Capogruppo ha, quindi, provveduto a effettuare relativa analisi di impatto, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere. Le medesime sono state oggetto di implementazione nella procedura informatica e recepite nella normativa interna di riferimento tramite l'aggiornamento condotto nel corso di giugno 2025.

Distribuzione assicurativa

Per quanto concerne l'ambito assicurativo, nel tempo sono state emanate diverse disposizioni normative, in particolare, relative alla istituzione dell'Arbitro Assicurativo e all'obbligo di assicurazione dei rischi catastrofali per le imprese, di seguito riportate:

- **Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215** contenente il Regolamento che istituisce e disciplina l'Arbitro Assicurativo presso l'IVASS, ai sensi dell'Art. 141, comma 7, del Codice del Consumo e dell'Art. 187.1 del CAP - Codice delle Assicurazioni Private, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2025.

Le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi vi aderiscono senza necessità di apposite comunicazioni, per effetto dell'iscrizione all'Albo delle imprese, al Registro unico degli intermediari (RUI) o ai relativi elenchi. L'Arbitro Assicurativo è competente per le controversie derivanti da un contratto di assicurazione, riguardanti l'accertamento di diritti, obblighi e facoltà inerenti alle prestazioni e ai servizi assicurativi o l'inosservanza delle regole di comportamento previste dal Titolo IX, Capo II, Sezione IV, Capi III, III-bis e III-ter del Codice delle assicurazioni, inerenti all'esercizio dell'attività di distribuzione assicurativa.

- **Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 e Relazione illustrativa** delle disposizioni tecniche e attuative concernenti l'Arbitro Assicurativo predisposti da IVASS ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy 6 novembre 2024, n. 215 e pubblicati da IVASS in data 23 maggio 2025. In particolare, ai sensi dell'art. 2.3 del citato Provvedimento le imprese e gli intermediari comunicano all'IVASS entro il 30 luglio 2025 un referente per la gestione dei ricorsi e i mezzi di comunicazione elettronici utilizzati per l'interlocuzione con l'Arbitro Assicurativo (ad esempio PEC, Registered Electronic Mail, Peo).

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tale novità normativa e ha preso contatto con le competenti strutture di Capogruppo e di Assicura Agenzia per porre in essere le attività necessarie in preparazione all'avvio dell'operatività dell'arbitro (es. aggiornamento regolamentazione in terna in materia di reclami e contenzioso, aggiornamento applicativo informatico, modifica informative alla clientela sulle procedure di risoluzione stragiudiziale, informativa da pubblicare sui siti web degli intermediari).

Ai sensi dell'art. 9.3 del Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 l'operatività dell'Arbitro Assicurativo sarà dichiarata dall'IVASS con proprio provvedimento pubblicato sul sito internet dell'Istituto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 13, comma 2 del Decreto Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215.

- **Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy n.18 del 30 gennaio 2025** che concerne il Regolamento recante modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofali ai sensi dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024). Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.48 del 27 febbraio 2025.

- **Legge n. 78 del 27 maggio 2025** recante la conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30 maggio 2025. In particolare, il provvedimento ha previsto un ingresso graduale, differenziando il termine di applicazione in base a criteri dimensionali delle imprese, dell'obbligo per tutte le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali, quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni, così come definito dal Decreto MEF n. 18 del 30 gennaio 2025.

Si sottolinea che, in sede di conversione, sono state apportate modifiche al Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, tra cui l'aggiunta di norme alla Legge n. 213/2023 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), nello specifico:

- all'art. 1, comma 101, della Legge n. 213/2023, è stato aggiunto il seguente periodo: «Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili o quello di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso»;
- all'art. 1, comma 106, della medesima Legge, il secondo periodo è stato sostituito dai seguenti: «L'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio. Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono. Per gli immobili non assicurabili tenuto conto di quanto previsto dal precedente periodo non spetta alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali»;
- è stato, inoltre, integrato l'Art. 1-bis (Disposizioni finanziarie per la gestione delle emergenze) del Decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 dicembre 2024, n. 189.

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tali novità normative, preso contatto con le competenti strutture di Assicura Agenzia che si è interfacciata con la Compagnia assicurativa Assimoco emittente del prodotto Assirisk presente nel Catalogo Sicuro e ha rilasciato in data 11 marzo 2025 parere di conformità per la distribuzione della polizza assicurativa standardizzata "Assirisk" di Assimoco S.p.A.

Provvedimento IVASS n. 163 del 25 novembre 2025 in materia di informativa sull'Arbitro Assicurativo.

Il Provvedimento contiene modifiche integrazioni al Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, relativo alla disciplina della distribuzione assicurativa e riassicurativa previste dal Titolo IX del D.lgs. n. 209/2005 (Codice delle assicurazioni private), nonché modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, che disciplina gli obblighi di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi ai sensi del medesimo Decreto legislativo.

Il Provvedimento introduce modifiche puntuali all'informativa sul distributore e sul prodotto prevista dai due Regolamenti, prevedendo, in attuazione del Regolamento ministeriale 6 novembre 2024, n. 215, l'integrazione dei Moduli Unici Precontrattuali (MUP) e dei Documenti Informativi Precontrattuali Aggiuntivi (DIP Aggiuntivi) con informazioni relative alle modalità di ricorso all'Arbitro Assicurativo o ad altri sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie appartenenti alla rete FIN-NET. Inoltre, è richiesto l'aggiornamento dei siti internet e dei profili social delle imprese assicurative e degli intermediari assicurativi.

Le imprese e gli intermediari dovranno adeguarsi entro il 14 gennaio 2026.

Sul tema sono in corso approfondimenti presso le competenti Strutture di Capogruppo al fine di valutare l'ambito di operatività degli aggiornamenti normativi.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato nelle disposizioni più salienti e rilevanti come di seguito riportato.

- La Banca d'Italia ha pubblicato il 2 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento in merito alle informazioni aggregate dei questionari AML compilati dagli intermediari nel 2024, relative all'anno 2023. Ai fini della presentazione dei dati e con l'obiettivo di facilitarne l'interpretazione, gli intermediari rispondenti sono stati suddivisi in otto categorie: banche con attività tradizionale (c.d. "Banche tradizionali"); banche specializzate nel corporate & investment banking o nel private banking (c.d. "Banche corporate e private"); intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB e operatori di microcredito (c.d. "Finanziarie"); società fiduciarie iscritte nella sezione separata dell'albo ex art. 106 TUB (c.d. "Fiduciarie"); istituti di pagamento specializzati nel servizio di rimessa di denaro (c.d. "IP-rimesse"); altri istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica (c.d. "Altri IP e IMEL"); SGR, SICAF e società di gestione (c.d. "SGR"); SIM e imprese di investimento (c.d. "SIM").
- Nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 1 del 02 gennaio 2025, è stato pubblicato il Decreto legislativo 10 dicembre 2024, n. 211, recante l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2018/1672, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione.

Di seguito, in sintesi, le principali novità del decreto:

- ampliamento delle misure per la segnalazione dei trasferimenti di valori pari o superiori a 10.000 euro, includendo sia il denaro contante sia strumenti di pagamento, come carte prepagate e altri mezzi: le autorità competenti saranno ora obbligate a inviare all'UIF dichiarazioni con cadenza quindicinale sui movimenti di tali valori;
- obbligo di trasmissione all'UIF delle informazioni relative a sospetti di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, senza soglie minime, nonché i casi di mancato rispetto degli obblighi dichiarativi emersi durante i controlli;
- ridefinizione delle categorie di "oro da investimento" e "materiale d'oro", e riduzione della soglia minima per la dichiarazione all'UIF delle operazioni con tali valori, da 12.500 euro a 10.000 euro (e ciò anche in ipotesi di transazioni frazionate che, nel corso del mese, superino i 2.500 euro per singola operazione e in ogni caso i 10.000 euro complessivi);
- l'esercizio professionale del commercio di oro da parte delle società di capitali sarà subordinato alla comunicazione preventiva all'Organismo degli Agenti e Mediatori (OAM), che si occuperà di istituire e tenere un apposito registro;
- modifiche della normativa valutaria: vengono aggiornate in particolare le definizioni di "denaro contante", "valuta", "strumenti negoziabili al portatore", "carte prepagate" e "denaro contante non accompagnato";
- in merito all'obbligo di dichiarazione gravante sui trasferimenti di "denaro non accompagnato" pari o superiore a 10.000 euro, la dichiarazione non sarà valida se le informazioni fornite sono inesatte o incomplete e se il denaro non è messo a disposizione per il controllo dell'Agenzia delle Dogane (ADM);
- concessione ad ADM e Guardia di Finanza della facoltà di trattenere temporaneamente (fino a 30 giorni, prorogabili in casi particolari a 90) il denaro non dichiarato, sospettato di essere collegato a attività criminose;
- rafforzamento dei controlli sulle movimentazioni di denaro e fondati su analisi dei rischi, includendo l'uso di procedure informatiche, con la possibilità di utilizzare le informazioni raccolte anche per fini fiscali;
- rafforzamento della cooperazione tra ADM, Guardia di Finanza e autorità europee, prevedendo lo scambio di informazioni tramite il Sistema di Informazioni Doganali (SID); in caso di sospetti legati al crimine organizzato o che possano minacciare gli interessi finanziari dell'UE, le informazioni saranno trasmesse anche alla Commissione Europea, all'EPPO (Procura Europea) e a Europol;
- inasprimento delle sanzioni:

- in materia di estinzione per oblazione delle violazioni degli obblighi dichiarativi e informativi inerenti ai trasferimenti di denaro contante, aumentano le percentuali per il pagamento delle somme in misura ridotta, passando dal 15% al 30% della somma non dichiarata per importi superiori a 10.000 euro ma inferiori a 40.000 euro;
- le sanzioni vengono distinte tra omessa dichiarazione e dichiarazione incompleta o inesatta e si inaspriscono le sanzioni amministrative pecuniarie comminate per la violazione degli obblighi dichiarativi e informativi.

Il Decreto Legislativo n. 211/2024 è entrato in vigore il 17 gennaio 2025.

- La Banca d'Italia ha pubblicato il 15 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento di consultazione che riguarda l'estensione delle disposizioni relative all'adeguata verifica della clientela e all'organizzazione, procedure e controlli interni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo ai prestatori di servizi per le cripto-attività (c.d. "CASP- Crypto-Asset Service Providers"). In particolare, l'intervento normativo discende dall'esigenza di dare attuazione alle modifiche apportate al Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio") dal Decreto legislativo 27 dicembre 2024, n. 204 (vedi Alert Normativo AML n. 121/24), che ha adeguato la normativa nazionale al Regolamento (UE) 2023/1113 (Regolamento europeo sui trasferimenti di fondi – c.d. "TFR"), riguardante i dati che accompagnano i trasferimenti di fondi e di determinate cripto-attività. Il Decreto legislativo n. 204/2024 ha modificato il Decreto Antiriciclaggio per includere i prestatori di servizi per le cripto-attività tra gli intermediari finanziari di cui all'Art. 3, comma 2, del decreto, attribuendo alla Banca d'Italia i compiti di vigilanza in materia antiriciclaggio su questa nuova categoria di intermediari.
- L'Autorità Bancaria Europea- EBA-, ha pubblicato la traduzione ufficiale degli: i) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali; ii) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali a norma del regolamento (UE) 2023/1113. Attraverso tali documenti, l'EBA propone l'adozione di norme comuni sullo sviluppo e sull'attuazione di politiche, procedure e controlli per l'attuazione delle misure restrittive per far fronte alla mancanza di uniformità, all'interno dell'UE, nell'attuazione delle suddette misure. In particolare, i primi orientamenti specificano le politiche, le procedure e i controlli interni di cui gli enti finanziari soggetti a regolamentazione e vigilanza a norma della direttiva 2013/36/UE, della direttiva (UE) 2015/2366 e della direttiva 2009/110/CE dovrebbero dotarsi al fine di garantire l'efficace attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali. I secondi, rivolti invece ai prestatori di servizi di pagamento (PSPs) e ai prestatori di servizi per le cripto-attività (CASPs), dettagliano gli adempimenti di PSPs e CASPs per il rispetto delle misure restrittive quando eseguono trasferimenti di fondi o cripto-attività. Entrambi gli orientamenti si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2025.
- il 21 febbraio 2025 il GAFI ha aggiornato la lista dei paesi High-risk and other monitored jurisdictions. In particolare, dall'elenco dei Paesi ad alto rischio individuati dal Gafi è stato cancellato il Paese delle Filippine (che permane nella lista UE), mentre i Paesi aggiunti sono i seguenti: Lao People's Democratic Republic e Nepal.
- L'UIF - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia e la Banca d'Italia hanno pubblicato il 4 aprile 2025, sui propri siti internet, un Comunicato congiunto relativo alla nuova classificazione ATECO 2025. Il Comunicato ricorda che il Regolamento delegato (UE) 2023/137 ha aggiornato dal 1° gennaio 2025 la classificazione statistica delle attività economiche denominata "NACE - Nomenclatura generale delle Attività economiche nella Comunità Europea", definita dal Regolamento (CE) n. 1893/2006. In particolare, l'aggiornamento prevede l'adeguamento della classificazione (NACE Rev. 2.1) coerentemente con la codifica delle attività economiche utilizzata per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali (ATECO 2025). In particolare, la Banca d'Italia e l'UIF comunicano che nell'ambito degli adempimenti relativi al Decreto legislativo n. 231/2007 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio"), quali la conservazione dei dati e delle informazioni, nonché le segnalazioni e le comunicazioni nei confronti dell'UIF, il termine per l'utilizzo della nuova codifica delle attività economiche ATECO 2025 in sostituzione della precedente è postposto e decorre a partire dal 1° gennaio 2026.

Privacy

Con il documento di consultazione n. 9/2024 del 18 dicembre 2024 IVASS ha avviato l'iter di consultazione pubblica su uno schema di provvedimento in materia di oblio oncologico che, quando approvato, apporterà rilevanti modifiche a regolamenti IVASS già in vigore. In particolare, lo schema di provvedimento prevede obblighi informativi in capo agli intermediari assicurativi. Dal punto di vista della protezione dei dati personali, tali obblighi informativi dovrebbero gravare solamente sui titolari del trattamento che, nella distribuzione assicurativa, dovrebbero coincidere con le compagnie di assicurazione. Tuttavia, stante la delicatezza dell'argomento, anche in relazione agli eventuali riflessi sulla conservazione dei dati personali e considerando che anche il settore bancario dovrà compiere valutazioni simili per i propri prodotti, il Servizio Data Protection monitora con interesse gli sviluppi di tale consultazione pubblica e partecipa alle valutazioni con il Servizio Compliance di Cassa Centrale.

Con la deliberazione del 19 dicembre 2024 l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha reso nota l'attività ispettiva curata dall'Ufficio del Garante, anche per mezzo della Guardia di finanza, limitatamente al periodo gennaio/giugno 2025. Durante tale periodo, oltre alle attività istruttorie di carattere ispettivo d'ufficio, o in relazione a segnalazioni o reclami proposti, il Garante ha posto l'attenzione su diversi temi di cui si riportano quelli con più rilevanza ai fini degli istituti di credito: a) accertamenti relativi ai data breach relativi a banche dati pubbliche di particolare rilievo con specifico riferimento alla verifica dei sistemi di sicurezza ed ai profili di accessibilità delle banche dati stesse; b) prosecuzione degli accertamenti sulle banche dati degli istituti di credito con specifico riferimento alle violazioni di dati personali oggetto di notificazione al Garante ed alla verifica delle misure adottate per rilevarle tempestivamente e/o prevenirle; (...) d) verifiche sul trattamento di dati effettuato da imprese che gestiscono call center e servizi di email marketing utilizzando in modo illegittimo indirizzi e banche dati; (...) g) prosecuzione delle verifiche sull'utilizzo dei cookie di profilazione in relazione alle Linee guida del 10 giugno 2021 e tenendo conto delle segnalazioni e dei reclami pervenuti al Garante(...); k) altri accertamenti nei confronti di soggetti pubblici e privati, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ivi incluse le istruttorie relative a reclami e segnalazioni formali proposti all'Autorità ed in istruttoria presso i relativi Dipartimenti e Servizi.

In data 5 giugno 2025 l'European Data Protection Board (EDPB) ha pubblicato le linee guida 02/2024 sull'art. 48 del GDPR rubricato "Trasferimento o comunicazione non autorizzati dal diritto dell'Unione". Lo scopo di queste linee guida è chiarire la logica e l'obiettivo dell'articolo 48, inclusa la sua interazione con le altre disposizioni del Capo V del GDPR, e fornire raccomandazioni pratiche per i titolari del trattamento e i responsabili del trattamento nell'UE che potrebbero ricevere richieste da autorità di paesi terzi di divulgazione o trasferimento di dati personali. Nel documento l'EDPB chiarisce che indipendentemente dall'esistenza di un accordo internazionale applicabile, se un titolare del trattamento o un responsabile del trattamento nell'UE riceve e risponde a una richiesta di dati personali da parte di un'autorità di un paese terzo, tale flusso di dati costituisce un trasferimento ai sensi del GDPR e deve essere conforme all'articolo 6 e alle disposizioni del Capo V. Tale linea guida, pur non richiedendo un adeguamento, è stata recepita come criterio di valutazione per eventuali richieste futuro sui dati personali relativi agli interessati di cui la Capogruppo o le BCC trattano i dati. Nei mesi di settembre e ottobre 2025, l'EDPB ha avviato e concluso delle consultazioni pubbliche volte alla valutazione di possibili linee guida per delineare i punti di contatto tra la normativa europea in materia di protezione dei dati personali (GDPR) e altre normative europee che possono avere impatti su tale normativa. In particolare le consultazioni hanno riguardato l'analisi dei punti di contatto tra il GDPR ed il Digital Markets Act e il Digital Services Act.

Il 25 settembre 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge n. 132 del 23 settembre 2025 denominata "disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. Tale testo normativo, tende a disciplinare a livello nazionale alcuni elementi di rilievo ed in particolare ha: identificato le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale identificando l'Agenzia per l'Italia digitale

(AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), ferma restando l'attribuzione alla Banca d'Italia, alla CONSOB e all'IVASS del ruolo di autorità di vigilanza del mercato ai sensi e secondo quanto previsto dall'articolo 74, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2024/1689.

La legge ha inoltre previsto obblighi specifici in alcuni settori tra cui, quelli di maggior interesse e potenzialmente applicabili, sono gli articoli 11 e 13 rispettivamente rubricati "disposizioni sull'uso dell'intelligenza artificiale in materia di lavoro" e "disposizioni in materia di professioni intellettuali". Tali disposizioni richiedono un monitoraggio nel continuo delle attività e delle progettualità che si intendono realizzare con sistemi di intelligenza artificiale al fine di garantirne la conformità.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- lo scorso 5 aprile, è entrato in vigore il D.Lgs. n. 43/2025 che apporta una "Revisione delle disposizioni in materia di accise". Il Decreto prevede che possano essere ammessi alla qualifica di SOAC (Soggetto Obbligato Accreditato) solo enti che, nel quinquennio antecedente la richiesta, non siano incorsi in provvedimenti sanzionatori ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Tale specifico requisito è operativo a partire dal 1° luglio 2028.

La riforma stabilisce inoltre che, per attribuire la qualifica di SOAC, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli determini anche l'affidabilità dell'ente candidato, valutando l'organizzazione aziendale, la struttura amministrativa e contabile in relazione ai flussi dei prodotti sottoposti ad accisa, nonché l'adozione di un "sistema di controllo e monitoraggio per la prevenzione dei reati previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

- lo scorso 29 maggio il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali" (DDL 1308). La novella normativa prevede pene più alte per i fatti illeciti commessi a danno degli animali e l'introduzione, nel corpo del D.Lgs. 231/2001, di un nuovo articolo:

▫ "Art. 25-undecies - (Delitti contro gli animali)

1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 544-bis, 544-ter, 544-quater, 544-quinquies e 638 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.

2. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, o di decreto penale di condanna, ai sensi dell'articolo 459 del codice di procedura penale, per i delitti di cui al comma 1 del presente articolo, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del presente decreto per una durata non superiore a due anni.

3. I commi 1 e 2 non si applicano ai casi previsti dall'articolo 19-ter delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale". L'art. 19-ter, da ultimo richiamato, a sua volta stabilisce che "Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente".

Il provvedimento entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Le citate novità normative non sono state ritenute applicabili al Gruppo Cassa Centrale.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2025 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato gli orientamenti definitivi sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tali Linee guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutrale nell'UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all'economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell'ambito di queste Linee guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee guida, sviluppate in linea con la tabella di marcia dell'EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall'articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di direttiva CRD VI (2021/0341(COD)).

Gli orientamenti si applicheranno a decorrere dall'11 gennaio 2026, ad eccezione degli enti di piccole dimensioni e non complessi, per i quali gli orientamenti si applicheranno al più tardi a partire dall'11 gennaio 2027.

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA con l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi informatici che derivano dalla crescente digitalizzazione e interconnessione e dalla interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi IT, conferendo alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT e di sicurezza;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo dei fornitori terze parti di servizi ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Nell'anno 2025 si è proseguito nel piano di adeguamento soprattutto per quanto riguarda gli ambiti informatici, secondo il piano di interventi predisposto e condiviso con il raggiungimento di 13 milestones nel corso del 2025. È stato completato il recepimento del framework normativo da parte delle Banche

e prosegue l'adesione delle Banche ai servizi centralizzati di Gruppo, di cui è stata effettuata rendicontazione al Comitato Rischi di agosto 2025. Infine, è stata fatta una seconda sessione formativa con gli esponenti aziendali in ambito resilienza operativa digitale, con particolare focus sulla struttura del Regolamento DORA.

È in corso la GAP Analysis rispetto al Regolamento DORA per Claris e Prestipay che dovranno adeguarsi entro gennaio 2027.

Per quanto riguarda i rapporti con i fornitori terzi di servizi ICT, prosegue l'adeguamento dei contratti sia infra Gruppo che verso fornitori esterni al Gruppo, al nuovo clausolario con le implementazioni richieste dal Regolamento stesso.

Infine, si segnala che a fine 2025 si è conclusa senza rilievi la verifica di conformità su tutti i macro requisiti in ambito normativo di ICT Compliance, che ha come obiettivo non solo la verifica dell'adeguatezza delle normative, ma anche la verifica in termini di efficacia.

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a regole armonizzate sull'intelligenza artificiale – AI Act

Il 1° agosto 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (c.d. AI Act). Il Regolamento prevede una serie di scadenze, da 6 a 36 mesi dopo la sua entrata in vigore, entro cui sono necessarie alcune azioni di adeguamento interno. In particolare, è necessario disciplinare i processi di sviluppo e di utilizzo dei sistemi di AI in modo da essere allineati a quanto previsto dal Regolamento.

L'AI Act è il primo Regolamento europeo volto a disciplinare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli Stati dell'Unione Europea. In particolare, si pone l'obiettivo di fornire una normativa unitaria e uniforme, per gli Stati membri della UE, dei rischi posti dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale sia per gli utilizzatori di tali sistemi che per i cittadini.

In particolare, si pone l'obiettivo di limitare l'utilizzo di sistemi che potrebbero violare i diritti fondamentali ovvero porre seri rischi per la sicurezza. In tal senso, il Regolamento prevede, quindi, una serie di precauzioni e condizioni per l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, anche nell'esecuzione di attività d'interesse per il Gruppo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la ricerca e la selezione del personale, la valutazione del merito creditizio). Tali precauzioni e condizioni sono diversificate alla luce del livello di rischio che ogni sistema di AI comporta. Il Regolamento divide, quindi, i sistemi di intelligenza artificiale in:

- sistemi vietati, in quanto troppo rischiosi per il rispetto dei diritti fondamentali;
- sistemi ad alto rischio, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni e specifiche attività di monitoraggio dei sistemi stessi;
- sistemi con finalità generali, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio;
- sistemi con finalità generali a rischio sistemico, leciti se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio.

Infine, il Regolamento prevede che i dipendenti che utilizzino sistemi di AI, siano adeguatamente formati e aggiornati in merito ai possibili rischi insiti negli stessi.

Nel corso del 2025 Cassa Centrale Banca ha censito tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale attualmente in uso a livello di gruppo al fine di classificarli all'interno delle categorie di cui all'AI Act ed è stato verificato che effettivamente non ci fossero sistemi vietati, per i quali la dismissione sarebbe dovuta avvenire entro febbraio 2025. Sempre nel corso del 2025, Cassa Centrale Banca si è dedicata alla predisposizione di un corso di formazione e-learning sull'AI Act che verrà erogato alla totalità dei

dipendenti sottoforma di pillole formative a inizio del 2026. Infine, è iniziata anche la stesura della regolamentazione interna al fine di definire la Governance in ambito AI e disciplinare l'utilizzo e l'eventuale sviluppo di sistemi di AI interni.

RISORSE E STRUTTURA OPERATIVA

Organico e Formazione

Alla data del 31 dicembre 2025 l'organico della Società risulta composto da **54** dipendenti. Nel dettaglio:

CATEGORIA	31.12.2025	31.12.2024
Dirigenti	1	1
Quadri direttivi di 3° e 4° livello	11	8
Quadri direttivi di 1° e 2° livello	12	8
Impiegati	30	29
Totale dipendenti	54	46

- In ambito di gestione e sviluppo delle risorse umane, anche nel 2025 sono stati attuati interventi formativi in coerenza con gli ambiti di interesse e le tematiche normative, regolamentari e fiscali di impatto.
- Inoltre, si segnala che, come ogni anno, prosegue la formazione specifica in ambito "leasing" erogata con il supporto dell'associazione di categoria (Assilea).
- Come già segnalato nei precedenti esercizi sono stati stipulati accordi individuali a tempo indeterminato per consentire la forma di lavoro in modalità "agile", tenuto conto di quanto disposto dall'art. 8 comma 3-bis della L.81/2017 ed il tipo di attività svolto da ciascun lavoratore, senza alcuna decurtazione della retribuzione.

Organizzazione, sistemi ed infrastrutture

Il sistema informativo della Società è sempre oggetto di costante manutenzione al fine di garantire le implementazioni in coerenza con le variazioni normative e le esigenze di integrazione nei sistemi informatici della Capogruppo.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Società è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Società è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.288/2015 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Società sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);

- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Governo Societario

Al Consiglio di Amministrazione è affidato il Governo Societario ed espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo. Inoltre, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la società.

Il **Consiglio di Amministrazione** è stato nominato il 25 luglio 2025, per il triennio 2025/2027 ed è formato da 5 componenti. La gestione corrente della Società è affidata all'**Amministratore Delegato**.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Società ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Società, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **Soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le funzioni aziendali di controllo per la Società sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer (CAO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il *Chief Compliance Officer (CCO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il *Chief Risk Officer (CRO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Società del Gruppo.

La Società ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Controlli di linea

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Società ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Società agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA SOCIETÀ È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte D della Nota Integrativa, Sezione 3 – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Società è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

Sulla base delle attività svolte sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti delle Banche del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una società del Gruppo possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Società a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischi climatici e ambientali

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Società possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Società e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

RAPPORTI CON LA CONTROLLATA

La società controllata Clarix Rent S.p.A. opera nel settore del noleggio operativo a lungo termine e riveste un ruolo commerciale strategico per consentire di offrire alla clientela una gamma di soluzioni più completa per la fornitura di beni strumentali e auto, queste ultime sia per uso aziendale che privato. Nell'ambito di un efficientamento nell'utilizzo delle risorse umane sulla base delle specifiche competenze di ciascuno, continuano i rapporti di distacco concordati con i dipendenti sia in ambito

direzionale che amministrativo, e rimane in essere il contratto di outsourcing per la fornitura di servizi amministrativi e fiscali.

Per quanto riguarda i dati gestionale della partecipata si rimanda al paragrafo dedicato della nota integrativa (Parte B, Sez. 7 – Partecipazioni).

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Per le altre "parti correlate", si rinvia a quanto riportato nella nota integrativa (parte D, Sez. 6).

Si segnala da ultimo che, con riferimento alle controparti di cui sopra non sono state poste in essere operazioni atipiche e/o inusuali rispetto alla normale gestione d'impresa e alle ordinarie condizioni di mercato.

AZIONI PROPRIE

La Società non possiede azioni proprie, della controllante, neppure per il tramite di Società fiduciarie o per interposta persona. La Società non ha acquisito né alienato durante l'esercizio azioni proprie o della controllante, neppure per il tramite di Società fiduciarie o per interposta persona.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, Claris Leasing insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico attualmente in vigore).

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nell'ottica di armonizzare e sviluppare con maggiore efficacia la distribuzione sul territorio, Claris Leasing ha creato una divisione dedicata all'ambito Marketing e Comunicazione.

Lo scopo è quello di definire strumenti a beneficio della rete delle Banche del Gruppo e dei Clienti che possano valorizzare il catalogo prodotti presente e futuro e promuovere iniziative a sostegno della programmazione commerciale veicolandole con adeguati supporti.

Nel corso del 2025 è stata data continuità alle attività di comunicazione sui prodotti, rafforzando l'attenzione alla valorizzazione delle soluzioni a supporto delle imprese. In questo contesto si è inserito anche un Contest dedicato ai piccoli importi contrattuali, pensato per stimolare l'operatività della rete e favorire la diffusione del leasing anche sui clienti. L'impianto di comunicazione e marketing si incardina in ogni caso nella logica di coniugare la specificità del catalogo prodotti di Claris Leasing con la comunicazione istituzionale della Capogruppo e con le singole attività delle Banche affiliate, promuovendo iniziative in sinergia e a beneficio dell'intero Gruppo, a supporto concreto della rete bancaria nei territori.

DICHIARAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Il Gruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano è sottoposto a partire dall'esercizio 2024 agli obblighi in materia di rendicontazione di sostenibilità in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva (UE) 2022/2464 Corporate Sustainability Reporting Directive ("CSRD") recepita

nell'ordinamento nazionale con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n. 125. Tale rendicontazione consolidata di sostenibilità di Gruppo sarà predisposta dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e resa pubblica da Cassa Centrale Banca in conformità alle previsioni normative. La Società ha contribuito alla rendicontazione fornendo dati e informazioni ad essa relativi.

La rendicontazione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca è inclusa in un'apposita sezione della Relazione finanziaria annuale consolidata.

FATTI DI RILIEVO ACCADUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2025 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si sono verificati eventi o fatti di rilievo che abbiano determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati e abbiano richiesto rettifiche al bilancio

Implicazioni in merito allo scenario geopolitico

Lo scenario geopolitico continua a essere significativamente influenzato dal conflitto in Ucraina nonché dai frequenti conflitti militari in Medio Oriente, aggravati nel febbraio 2026 dagli ulteriori conflitti verificatisi nell'area e che hanno coinvolto Stati Uniti, Israele ed Iran. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. La Società e, più in generale, il Gruppo ne monitorano costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, l'ampia disponibilità di liquidità strutturale, l'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati e i margini di flessibilità nel posizionamento di rischio di tasso a disposizione del Gruppo consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi.

Allo stato attuale le analisi svolte confermano l'adeguatezza e la solidità del profilo patrimoniale e della liquidità nonché dello stesso livello degli accantonamenti del Gruppo, che già a fine 2025 sono stati adeguati al fine di riflettere eventi avversi di tale natura mediante specifico sistema di overlay.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'esercizio 2025 ha confermato una crescita economica moderata e un rallentamento dell'inflazione. La politica adottata dall'Amministrazione Statunitense di rinegoziazione dei dazi applicati all'importazione verso i partner commerciali ha generato volatilità sui mercati finanziari e innescato dinamiche che potranno impattare negativamente alcuni settori economici anche nel corso del 2026.

Tali fattori devono essere considerati congiuntamente agli scenari di conflitto descritti nel paragrafo precedente, che la Società e il Gruppo continueranno a monitorare attentamente nel corso del 2026.

Le principali Banche Centrali a livello mondiale hanno mantenuto una politica monetaria espansiva e nel corso del 2026 monitoreranno lo scenario macroeconomico e finanziario al fine di valutare l'opportunità o meno di una modifica al proprio approccio di politica economica.

In un contesto che presenta ancora molte incertezze, Claris Leasing prevede un consolidamento dello sviluppo commerciale confermando le direttrici di sviluppo e crescita previste nella strategia di lungo periodo approvata dalla Società, una redditività sostenibile, anche diversificando le fonti di ricavo, mantenendo una forte attenzione ai territori nel rispetto dei valori che ispirano le strategie della Capogruppo.

Nulla cambierà invece sul fronte della prudente gestione del portafoglio crediti, al fine di mantenere una elevata qualità dell'attivo, data anche la grande attenzione da sempre posta alla fungibilità dei beni oggetto dei contratti di leasing stipulati e all'azione di puntuale monitoraggio, osservazione e

controllo degli stessi, messa da sempre in atto dalla società, tenendo presente che le peculiarità del prodotto leasing consentono valutazioni della clientela maggiormente articolate ed approfondite che permettono di ridurre sensibilmente i rischi di inadempimento, contenendo notevolmente il costo del credito.

PROGETTO DESTINAZIONE DELL'UTILE DELL'ESERCIZIO

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, che sottoponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione, presenta un utile di € **4.296.996,41** Vi proponiamo di destinare a:

- riserva legale € 214.849,82
- dividendi da distribuire al socio € 4.082.146,59

A conclusione della presente relazione, il Consiglio di Amministrazione desidera ringraziare:

- la Direzione ed il Personale tutto della Società per il contributo dato e la professionalità dimostrata;
- la Capogruppo Cassa Centrale Banca e per la costante e proficua collaborazione prestata;
- l'Area della Vigilanza sugli Intermediari Finanziari della Banca d'Italia, della Filiale di Venezia, presso la quale la Società ha sempre trovato interlocutori attenti e disponibili;
- il Collegio Sindacale per la costante presenza e la fattiva collaborazione
- la Società di Revisione per l'attività di controllo svolta e la puntuale assistenza fornita;
- l'Associazione Nazionale di categoria ASSILEA per il continuo e prezioso supporto.

Treviso, 19 marzo 2026

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(Andrea Rizzoli)

BILANCIO 2025

STATO PATRIMONIALE

(valori in Euro)

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2025	31.12.2024
10	Cassa e disponibilità liquide	340.743	424.258
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	923.579.463	840.901.423
	a) crediti verso banche	352.597	404.560
	b) crediti verso società finanziarie	18.964.405	19.434.339
	c) crediti verso la clientela	904.262.461	821.062.524
70	Partecipazioni	1.045.709	1.045.709
80	Attività materiali	6.282.330	5.804.624
90	Attività immateriali	91.200	130.800
	di cui: avviamento	-	-
100	Attività Fiscali	2.926.755	3.423.940
	(a) correnti	610.315	969.190
	(b) anticipate	2.316.440	2.454.749
120	Altre attività	13.667.540	14.214.335
TOTALE ATTIVO		947.933.740	865.945.089

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31.12.2025	31.12.2024
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	812.458.942	748.186.770
	a) debiti	812.458.942	748.186.770
	b) titoli in circolazione	-	-
60	Passività fiscali	-	-
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	-
80	Altre Passività	56.663.475	37.932.486
90	Tratt.di fine rapporto del personale	219.069	201.602
100	Fondi per rischi ed oneri:	4.907.711	5.486.972
	a) impegni e garanzie rilasciate	371.885	331.734
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi ed oneri	4.535.826	5.155.238
110	Capitale	40.000.000	40.000.000
150	Riserve	29.352.449	29.101.762
160	Riserve di valutazione	35.097	21.765
170	Utile (Perdita) d'esercizio	4.296.996	5.013.732
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		947.933.740	865.945.089

CONTO ECONOMICO

(valori in Euro)

VOCI		31.12.2025	31.12.2024
10	Interessi attivi e proventi assimilati	33.925.539	40.838.570
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	33.925.539	40.838.570
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(19.398.766)	(27.861.861)
30	MARGINE DI INTERESSE	14.526.773	12.976.709
40	Commissioni attive	1.840.874	1.634.300
50	Commissioni passive	(1.637.868)	(1.302.266)
60	COMMISSIONI NETTE	203.006	332.034
120	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	14.729.779	13.308.743
130	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	(849.039)	889.083
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(849.039)	889.083
150	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	13.880.740	14.197.827
160	Spese amministrative	(8.239.907)	(7.674.878)
	a) spese per il personale	(5.062.763)	(4.627.752)
	b) altre spese amministrative	(3.177.144)	(3.047.126)
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	85.166	548.628
	a) impegni e garanzie rilasciate	(40.151)	(35.153)
	b) altri accantonamenti netti	125.317	583.782
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(308.499)	(296.005)
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(39.600)	(35.600)
200	Altri proventi e oneri di gestione	1.149.889	689.576
210	COSTI OPERATIVI	(7.352.952)	(6.768.278)
220	Utile (Perdita) delle Partecipazioni	-	-
260	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	6.527.788	7.429.548
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.230.791)	(2.415.817)
280	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	4.296.996	5.013.732
300	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	4.296.996	5.013.732

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(valori in Euro)

VOCI		31.12.2025	31.12.2024
10	Utile (Perdita) d'esercizio	4.296.996	5.013.732
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	13.332	5.706
70	Piani a benefici definiti	13.332	5.706
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		-
170	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	13.332	5.706
180	Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	4.310.328	5.019.438

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(valori in Euro)

Al 31 dicembre 2025:

	Esistenze al 31/12/24	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/25	Allocazione risultato esercizio precedente		VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO					Redditività complessiva esercizio 2025	Patrimonio netto al 31/12/25	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distrib. Straord. dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	40.000.000	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000.000
Sopraprezzo emissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) di utili	29.101.762	-	29.101.762	250.687	-	-	-	-	-	-	-	-	29.352.449
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	21.765	-	21.765	-	-	-	-	-	-	-	-	13.332	35.097
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	5.013.732	-	5.013.732	(250.687)	(4.763.045)	-	-	-	-	-	-	4.296.996	4.296.996
Patrimonio netto	74.137.259	-	74.137.259	-	(4.763.045)	-	-	-	-	-	-	4.310.328	73.684.542

Al 31 dicembre 2024:

	Esistenze al 31/12/23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/24	Allocazione risultato esercizio precedente		VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO					Redditività complessiva esercizio 2024	Patrimonio netto al 31/12/24	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distrib. Straord. dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	40.000.000	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000.000
Sopraprezzo emissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) di utili	28.542.641	-	28.542.641	559.122	-	-	-	-	-	-	-	-	29.101.763
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	16.059	-	16.059	-	-	-	-	-	-	-	-	5.706	21.765
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	11.182.434	-	11.182.435	(559.122)	(10.623.313)	-	-	-	-	-	-	5.013.732	5.013.732
Patrimonio netto	79.741.134	-	79.741.135	-	(10.623.313)	-	-	-	-	-	-	5.019.438	74.137.259

RENDICONTO FINANZIARIO

(valori in Euro)

METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31.12.25	31.12.24
1. Gestione		
- risultato d'esercizio (+/-)	4.296.996	5.013.732
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	-	-
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)	849.039	(889.083)
- rettifiche di valore nette su immobilizz. materiali ed immateriali (+/-)	348.099	331.605
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi e ricavi (+/-)	(85.166)	(548.628)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	-
- rettifiche di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(82.278)	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(84.228.329)	(65.740.017)
- altre attività	1.043.980	(3.063.538)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	64.272.172	71.664.069
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	18.267.694	4.224.364
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' OPERATIVA	4.682.208	10.992.504
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- Vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(2.677)	(161.373)
- acquisti di attività immateriali	-	(40.000)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' D'INVESTIMENTO	(2.677)	(201.373)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- Emissione/acquisti di azioni proprie	-	-
- Emissione/acquisto strumenti di capitale	-	-
- Distribuzione dividendi e altre finalità	(4.763.045)	(10.623.313)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' DI PROVVISIA	(4.763.045)	(10.623.313)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (A + B + C)	(83.514)	167.818
RICONCILIAZIONE		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	424.258	256.439
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(83.514)	167.818
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	340.743	424.258

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* e *Standing Interpretations Committee (SIC)*.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nel Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanato dalla Banca d'Italia in data 17 novembre 2022, integrato da quanto contenuto nella Comunicazione del 14 marzo 2023 - Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia (nel seguito il "Provvedimento").

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o *il Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Società fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Società.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Società, in linea con quanto riportato nel citato Provvedimento della Banca d'Italia, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro. La Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in unità di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Società e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Società in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la stessa continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Società potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali l'andamento dell'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse, i rischi geopolitici, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi rettificativi dell'attivo, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella

redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo della Società, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2025 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2024 se non per quanto concerne l'aggiornamento del modello IFRS 9 come riportato nella sezione "Altri aspetti" nel paragrafo d).

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 19 marzo 2026 non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in bilancio.

Le stime contabili al 31 dicembre 2025 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Per gli eventi successivi si rimanda a quanto più analiticamente esposto nella Relazione sulla gestione al Capitolo "Fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Società a partire dal 1° gennaio 2025:

- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability, che richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Società al 31 dicembre 2025.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2025

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2025:

- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments, che riguardano principalmente le regole di regolamentazione delle passività finanziarie tramite l'utilizzo di un sistema di pagamento elettronico. Sempre a valere sulle modifiche IFRS7 e IFRS9: "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7", che hanno l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements).
- Annual Improvements Volume 11: il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7, IFRS 9 Financial Instruments, IFRS 10 Consolidated Financial Statements e IAS 7 Statement of Cash Flows.

Entrando più nel dettaglio delle modifiche introdotte dall'amendmet IFRS9 si segnala che l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato il documento "Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments (Amendments to IFRS 9 and IFRS 7)", quale esito finale della fase di "post-implementation review" sui requisiti di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

Le modifiche, che troveranno applicazione obbligatoria a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2026, introducono chiarimenti e nuovi obblighi di informativa con particolare riguardo a:

- Classificazione delle attività finanziarie: vengono fornite linee guida per la valutazione dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test SPPI). Lo IASB ha chiarito che i flussi di cassa non sono considerati coerenti con un "basic lending arrangement" se indicizzati a variabili non riconducibili al rischio di credito o al rischio tasso (come il prezzo di una commodity o una quota di ricavi del debitore). Per le attività che prevedono una modifica del timing o dell'ammontare dei flussi di cassa al verificarsi di un "contingent event" (incluse le clausole ESG-linked), la valutazione deve considerare tutti gli scenari contrattualmente possibili: i flussi sono SPPI compliant se, in ogni scenario, non risultano significativamente diversi da quelli di uno strumento finanziario identico privo di tale clausola;
- Informativa di bilancio (Disclosure): al fine di migliorare la comprensione dell'effetto delle clausole contrattuali legate a "contingent event" non direttamente correlati ai basic lending risk and cost, sono stati introdotti specifici obblighi informativi. Per le attività valutate al costo ammortizzato o al FVOCI e per le

passività valutate al costo ammortizzato (incluse quelle ESG-linked), dovranno essere fornite informazioni qualitative sulla natura dell'evento, dati quantitativi (es. un range) sulle possibili variazioni dei flussi di cassa e il relativo valore contabile.

In tale quadro, la Società ha condotto un'analisi mirata a identificare gli strumenti finanziari potenzialmente interessati dalle novità normative (esposizione creditizie, investimenti in titoli obbligazionari e strumenti finanziari del passivo), con specifico approfondimento sulla natura e significatività delle clausole medesime, finalizzata alla verifica del rispetto dei requisiti SPPI (Solely Payments of Principal and Interest) e alla valutazione di eventuali impatti correlati alla prima applicazione dell'aggiornamento del principio contabile (First Time Adoption).

Gli approfondimenti condotti non hanno evidenziato la presenza di strumenti finanziari classificati tra le attività e passività finanziarie, contenenti caratteristiche di contingent features o non-recourse, rilevanti ai fini delle indicazioni contenute negli Amendment sopra descritti.

Gli amministratori, sulla base delle attività preliminari svolte, non si attendono effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della Società dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 18 "Presentation and Disclosure in Financial Statements", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento.
- IFRS 19 "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS.
- Modifiche allo IAS 21 "Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency", che propone di migliorare le informazioni per gli investitori delle entità che operano o presentano le informazioni relative alla posizione finanziaria e risultati con una valuta iperinflazionata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Società dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 14 ottobre 2025 dal titolo "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, l'ESMA raccomanda l'importanza di fornire adeguate informazioni che consentano di comprendere gli impatti dei rischi e delle incertezze geopolitiche sulla situazione finanziaria.

Nel 2025 persistono aspetti di elevata incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geopolitico, con particolare riferimento al prolungamento dei conflitti armati, in primis il conflitto Russia-Ucraina nonché i frequenti conflitti militari in Medio Oriente, aggravati nel febbraio 2026 dagli ulteriori conflitti verificatisi nell'area e che hanno coinvolto Stati Uniti, Israele ed Iran. Tali situazioni si innestano in un quadro complessivo condizionato dalla politica protezionista americana che vede l'imposizione

di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell'area Euro che nei confronti del resto del mondo. A partire dall'ultimo trimestre 2024, inoltre, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che vede una crescente competizione da parte dei produttori prevalentemente non europei, unitamente alla minore competitività dell'Italia in tale settore. Tale contesto non risulterebbe mitigato dalle recenti revisioni normative del Parlamento Europeo, che hanno posticipato l'abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli precedentemente previsto a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale, evidenziando a fine 2025 i primi segni di rilancio.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una robusta politica restrittiva; tuttavia, a partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata gradualmente in area neutrale dalla Banca Centrale Europea, tenuto conto del progressivo raggiungimento del livello target di inflazione. Considerati i livelli del tasso di inflazione e il percorso di crescita dell'area Euro, non si ravvedono immediati interventi da parte della Banca Centrale in materia di aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, considerando il quadro di elevata incertezza sopra evidenziato, eventuali e contenuti cambiamenti di politica monetaria non rappresenterebbero elementi di volatilità di primaria importanza, tenuto conto del contesto macroeconomico e finanziario.

In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva riconducibile al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze connesse alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita a fronte dell'introduzione della politica protezionistica americana e dell'innalzamento delle tensioni geopolitiche: tra i settori che potrebbero essere maggiormente condizionati in tale contesto si possono annoverare ad esempio il comparto agro-alimentare, il settore vitivinicolo e alcuni comparti della manifattura caratterizzati da un elevato utilizzo di energia.

Inoltre, permangono elementi di incertezza anche per i settori legati al comparto immobiliare stante la sostanziale conclusione dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che sta comportando il ritorno ad un quadro di supporto più ordinario.

Dal momento che gli elementi di aleatorietà illustrati influenzano il sistema di misurazione dei rischi, particolarmente complesso nell'attuale contesto di incertezze presenti nei mercati, la Società ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi.

La Società ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici del modello di svalutazione IFRS9, in applicazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo. Il nuovo modello IFRS9, in linea con il precedente aggiornamento, contempla inoltre alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali.

Da un punto di vista macroeconomico, caratterizzato da un'elevata incertezza connessa soprattutto all'evoluzione del contesto internazionale, l'attività economica dell'area Euro vede una stima di crescita per il 2025 pari al +1,4% (in rialzo rispetto alle stesse stime intermedie del 2025). Nel consueto

bollettino di dicembre 2025, la BCE ha rivisto in aumento le precedenti proiezioni annuali di variazione del PIL in termini reali attestandole all'1,2% per il 2026 e all'1,4% sia per il 2027 che per il 2028. Tale revisione è giustificata da un quadro economico dell'area Euro più resiliente rispetto alle attese, caratterizzato da un aumento dei redditi delle famiglie, dall'incremento della spesa pubblica, dal miglioramento delle condizioni di finanziamento e da un sostanziale mantenimento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano ancorché su livelli minori. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2026-2028 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi, dall'aumento dei redditi disponibili reali e dagli investimenti del PNRR, pari rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,9%, in sostanziale conferma delle precedenti stime e a fronte di una crescita del 2025 stimata in +0,6%. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,4% per il 2026, all'1,6% e 1,9% rispettivamente per il 2027 e 2028.

Da un punto di vista della redazione dei Prospetti Contabili 31 dicembre 2025, la Società ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Società ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti.

e) Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Società ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

La società ha continuato ad utilizzare il processo di valutazione del SICR (incremento significativo del rischio di credito) e il processo di misurazione dell'“expected credit losses” facendo riferimento alla classificazione della clientela e alle relative PD associate fornite da Assilea Servizi, elaborate sull'andamento storico (ultimi 5 anni) della B.D.C.R di ASSILEA.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario illustrato nel precedente paragrafo.

In tale contesto di incertezza la Società, in linea con le indicazioni di Capogruppo, ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delineerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza. Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

Il sistema degli overlay della Società, in linea con le indicazioni di Capogruppo, è stato aggiornato apportando:

- la dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroeconomico 2023 (legati all'evoluzioni dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea e relativa politica monetaria restrittiva);
- la conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- l'introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

Permangono altresì gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto la Società, in linea con le indicazioni di Capogruppo, ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, i correttivi alle PD implementati secondo le indicazioni di Capogruppo consentono di differenziare le curve di PD in ottica geo-settoriale, anche mediante l'uso degli stessi modelli satellite del Gruppo e contemplando le specifiche proiezioni di scenario. Tutto ciò determina effetti sia sulla stage allocation che sulla computazione delle perdite attese di taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto.

f) Adesione al consolidato fiscale di Gruppo - CCB

A partire dal mese di novembre 2023, la Società ha aderito al consolidato fiscale costituito da Cassa Centrale S.p.A. esercitando l'opzione di cui all'art.117 del D.P.R. n. 917/1986 (Testo Unico Imposte sui Redditi – TUIR o di seguito anche “T.U.”) e ha stipulato il relativo contratto avente ad oggetto la definizione delle condizioni e dei termini di applicazione correlati al regime di tassazione di gruppo, al comune scopo di regolare l'applicazione di tale sistema nel rispetto dei principi di trasparenza e buona fede.

Per quanto concerne, in generale, il sistema di tassazione consolidata, disciplinato dagli artt.117 e ss del T.U., consente di determinare un unico imponibile – e quindi un'unica imposta – a fronte dei redditi prodotti dalle singole società consolidate appartenenti ad un gruppo, con la possibilità di compensare le perdite fiscali – sorte in vigenza del consolidato – con l'imponibile di gruppo e di dedurre integralmente, a certe condizioni, gli interessi passivi maturati dalle le società diverse da dagli intermediari finanziari, nell'ambito del consolidato fiscale.

L'opzione ha efficacia triennale ed è irrevocabile, a partire dall'esercizio sociale relativo all'avvenuta comunicazione del presente accordo all'Agenzia delle Entrate. L'opzione si rinnova tacitamente di triennio in triennio.

g) Revisione legale

La Società è soggetta a revisione legale da parte di DELOITTE & TOUCHE S.P.A., in esecuzione della delibera assembleare del 28 aprile 2023, per la durata di nove esercizi (esercizi in chiusura dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2031).

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci di bilancio per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2025.

1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Società iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche e società finanziarie (es. conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, operazioni di leasing finanziario ecc.);
- i crediti verso clientela (operazioni di leasing finanziario).

Claris Leasing rileva nello stato patrimoniale i contratti di leasing finanziario esponendoli come credito a un valore uguale all'investimento netto. I contratti di locazione finanziaria stipulati hanno la caratteristica di "contratti con trasferimento dei rischi" e trasferiscono il diritto di utilizzo dei beni. La classificazione si basa sulla attribuzione al locatore o al locatario dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà di un bene locato. I rischi comprendono le possibilità di perdite derivanti da capacità inutilizzata o da obsolescenza tecnologica e di variazioni nel rendimento dovute a cambiamenti nelle condizioni economiche. I benefici possono essere rappresentati da un redditizio utilizzo atteso durante la vita economica del bene e da utili connessi alla rivalutazione o al realizzo del valore residuo.

Nel portafoglio contratti di leasing di Claris Leasing l'opzione di acquisto del bene (riscatto) è quotata ad un prezzo che ci si attende sia sufficientemente inferiore al fair value del bene alla data alla quale si può esercitare l'opzione, cosicché, all'inizio del leasing, è ragionevolmente certo che essa sarà esercitata.

La voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con riferimento alla tipologia della controparte, comprende "Crediti verso Banche", "Crediti verso Enti finanziari", "Crediti verso la Clientela".

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Società e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

In applicazione del lessor accounting model previsto dall'IFRS 16 alla data di decorrenza il locatore deve rilevare nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria le attività detenute in leasing finanziario ed esporle come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing. La prima iscrizione dei crediti per le operazioni di leasing avviene alla data in cui il locatario entra nella disponibilità del bene locato.

Il valore di iscrizione iniziale dei contratti di leasing finanziario è pari al valore attuale dei pagamenti minimi comprensivi del valore dell'opzione di riscatto. I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del leasing esclusi i canoni potenziali di locazione. Questi ultimi sono la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare, ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo (quali, ad esempio, le indicizzazioni), pertanto i conguagli di indicizzazione non rientrano nell'investimento netto e vengono ricondotti al credito esplicito.

L'attualizzazione dei pagamenti minimi è effettuata al tasso di interesse implicito del leasing, ossia quel tasso che, all'inizio del leasing, fa sì che il valore attuale complessivo di pagamenti minimi derivanti dal leasing ed il valore residuo non garantito, sia uguale alla somma del fair value del bene locato e gli eventuali costi diretti iniziali del locatore.

I costi diretti iniziali sono costi addizionali che sono direttamente attribuibili alla negoziazione e al perfezionamento di un'operazione di leasing. Sono esclusi dai costi diretti iniziali i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la

conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore

contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti per operazioni di leasing finanziario sono classificati nella voce di conto economico "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

2. Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Società - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Società possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola entità è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

3. Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono a beni rientrati da contratti di leasing per mancato esercizio del diritto di riscatto da parte del conduttore oppure a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (come locatari), i beni rinvenienti" da leasing ossia cespiti riconsegnati per i quali si è chiuso in via definitiva il rapporto con i clienti, nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing (passivi) sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificare per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

4. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

5. Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Società procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo

valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “Differenze temporanee deducibili” e in “Differenze temporanee imponibili”.

Attività per imposte anticipate

Le “Differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “Attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le “Differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “Passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “Passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100.Attività fiscali, sottovoce b) anticipate e nella voce 60.Passività fiscali, sottovoce b) differite.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Nel dare attuazione ai principi previsti dalla legge 9 agosto 2023 n. 111, il D.lgs. 27 dicembre 2023 n. 209 ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 15 dicembre 2022, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale (c.d. "Global Minimum Tax" o nel seguito anche GMT) per i grandi gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Il Titolo II di tale decreto ha introdotto un regime di imposizione minima globale (c.d. "Global Minimum Tax") allineato alle c.d. Regole GloBE concepite a livello internazionale in sede OCSE al fine di contrastare la concorrenza fiscale dannosa tra Stati.

La normativa in oggetto si applica, in linea di principio, dagli esercizi che decorrono a partire dal 1° gennaio 2024, nei confronti di gruppi nazionali e multinazionali con ricavi risultanti da bilancio consolidato della controllante capogruppo superiori a 750 mln di euro in almeno due dei quattro esercizi precedenti a quello considerato.

La Global Minimum Tax mira a garantire un'imposizione effettiva almeno pari al 15% per ogni giurisdizione in cui i predetti gruppi sono localizzati, attraverso l'applicazione di un'imposta integrativa nei casi in cui il c.d. "Effective Tax Rate" in una data giurisdizione, a valle degli aggiustamenti previsti dalle regole di cui al citato Titolo II e ai rispettivi decreti attuativi, risulti inferiore alla suddetta aliquota di tassazione minima.

Nel corso del 2024, la normativa in oggetto è stata integrata dal Decreto Ministeriale 20 maggio 2024, avente ad oggetto la disciplina dei regimi transitori semplificati (c.d. "Transitional Safe Harbours" o "TSH"), nonché dal Decreto Ministeriale 1° luglio 2024 sulla c.d. "imposta minima nazionale".

Con specifico riguardo al Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia che con la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze rilasciata in data 17 febbraio 2025 rubricata "*Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi*" è stato chiarito che le banche affiliate partecipanti ai gruppi bancari cooperativi in virtù di un "contratto di coesione" riflesso nel bilancio consolidato, non rientrano nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto la Capogruppo non detiene un rapporto partecipativo di controllo (equity interest), essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

6. Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;

- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce 170. “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

7. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle “Passività finanziarie di negoziazione” e dalle “Passività finanziarie designate al fair value”.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

8. Altre informazioni

8.1 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente viene effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "Spese del Personale".

8.2 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato
- il possesso fisico del bene
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Società adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Società:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

8.3 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Società è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Ad ogni data di valutazione, la Società alloca i singoli rapporti classificati contabilmente a Costo Ammortizzato, per cassa e fuori bilancio, in uno dei seguenti stage:

- stage 2 per i rapporti che alla data di valutazione presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:
 - a. significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello riscontrato alla data di erogazione e in particolare incremento della classe di score comportamentale fornito dalla Base dati Centrale Rischi Assilea (B.D.C.R.) di 3 notches tra la data di origine/ingresso e la data di valutazione;
 - b. presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - c. presenza di scaduti da più di 30 giorni;
 - d. esposizione classificata gestionalmente come sotto osservazione (watch list) e / o Anomalie in Centrale Rischi (in particolare sono analizzate le posizioni con controparti che presentano le seguenti anomalie in Centrale Rischi: sofferenza e scaduti significativi oltre 180 giorni);
 - e. controparti con PD>20%.
- stage 1 per i rapporti che configurano esposizioni non deteriorate e che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto precedente per i rapporti in stage 2;
- stage 3 per i rapporti che configurano esposizioni deteriorate in quanto non presentano nessuna delle caratteristiche descritte ai punti precedenti per i rapporti in stage 1 e in stage 2.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Le modalità adottate dalla Società per la determinazione degli accantonamenti relative alle esposizioni creditizie deteriorate, prevedono il ricorso a una valutazione analitica specifica per i crediti deteriorati valutati al Costo Ammortizzato.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La metodologia si compone di alcune regole generali, applicabili a tutte le esposizioni creditizie deteriorate, senza distinzione per grado di rischio, e di alcune regole specifiche, differenziabili per grado di rischio (es. valutazione delle esposizioni con grado di rischio "Scaduti deteriorati", determinazione del tasso di attualizzazione applicabile alla specifica esposizione creditizia).

La valutazione analitica specifica delle esposizioni deteriorate deve essere eseguita al momento del downgrading ed è sottoposta a revisione con frequenza trimestrale.

La valutazione analitica specifica viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene effettuato un esame critico e predittivo della documentazione e una quantificazione realistica degli incassi ottenibili sulla base del valore del bene quale fonte primaria di recupero ed in via residuale del valore delle garanzie accessorie. Le risultanze dell'analisi determinano la quantificazione degli accantonamenti da applicare all'esposizione creditizia.

In linea generale, la corretta quantificazione degli accantonamenti alla data di valutazione si articola in due ambiti di analisi:

- componente valutativa: volta a stimare la quota parte dell'esposizione creditizia che la Società ritiene di poter incassare a seguito dell'attività di recupero del credito (di seguito "valore recuperabile"). La stima del valore recuperabile viene effettuata misurando:
 - o il valore del bene mediante le perizie;
 - o la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte, sulla base di tutte le informazioni a disposizione sulla sua situazione patrimoniale ed economica e/o sul valore delle eventuali garanzie acquisite.

Dalla stima del valore recuperabile si ricava, per differenza rispetto al valore del credito a bilancio alla data di valutazione (di seguito "valore nominale del credito"), la quota parte dell'esposizione creditizia che presumibilmente non verrà recuperata (di seguito "valore non recuperabile") e di conseguenza rappresenta la stima della perdita di valore dell'esposizione creditizia alla data di valutazione;

- componente finanziaria: volta a stimare l'ulteriore perdita di valore dell'esposizione creditizia alla data di valutazione derivante dall'attualizzazione del valore recuperabile (di seguito "perdita da attualizzazione") calcolata sulla base di:
 - o tasso di attualizzazione applicato alla specifica esposizione creditizia (di seguito "tasso di attualizzazione");
 - o tempi attesi di incasso dei flussi di cassa stimati per la determinazione del valore recuperabile (di seguito "tempi di recupero").

Il valore netto di un'esposizione creditizia si ottiene come differenza tra il valore nominale del credito alla data di valutazione e l'accantonamento.

Per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Società adotta l'approccio gone concern in virtù delle caratteristiche specifiche del prodotto leasing, ove l'aspetto rilevante per la valutazione risiede nel valore del bene quale fonte primaria di recupero ed in via residuale nel valore delle garanzie accessorie.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni (controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto) sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di impairment.

La presenza di indicatori di impairment (come, ad esempio, la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove

l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" delle presenti Note esplicative.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di conto economico 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al Fair Value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto

dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

8.4 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

8.5 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

8.6 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Società, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Società non ha operato nel periodo di riferimento alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo è dotato di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna della Società.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Società fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la

valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- crediti per operazioni di leasing finanziario;
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Società generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Società si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Società non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura qualitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Fattispecie non applicabile.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	923.579.463	-	-	923.579.463	840.901.423	-	-	840.901.423
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	923.579.463	-	-	923.579.463	840.901.423	-	-	840.901.423
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	812.458.942	-	-	812.458.942	748.186.770	-	-	748.186.770
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	812.458.942	-	-	812.458.942	748.186.770	-	-	748.186.770

Legenda:

L 1 = livello 1

L 2 = livello 2

L 3 = livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Società nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – Voce 10

La voce rappresenta il saldo liquido disponibile pari a € 340.743 ed è così composta:

	31/12/2025	31/12/2024
a) Cassa	1.676	573
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi presso banche	339.067	423.685
Totale	340.743	424.258

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – Voce 40

La voce risulta pari a € 923.579.463 ed è così composta:

	31/12/2025	31/12/2024
4.1 Crediti verso banche	352.597	404.560
4.2 Crediti verso società finanziarie	18.964.405	19.434.339
4.3 Crediti verso clientela	904.262.461	821.062.524
TOTALE VOCE 40 "ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO"	923.579.463	840.901.423

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologia dei crediti verso banche

Composizione	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	VALORE DI BILANCIO			FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO			FAIR VALUE		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti												
2. Conti correnti												
3. Finanziamenti	352.597					352.597	404.560					404.560
3.1 Pronti contro termine												
3.2 Finanziamenti per leasing	352.597					352.597	404.560					404.560
3.3 Factoring												
- pro solvendo												
- pro soluto												
3.4 Altri finanziamenti												
4. Titoli di debito	-					-	-					-
4.1 titoli strutturati												
4.2 altri titoli di debito												
5. Altre attività	-					-	-					-
Totale	352.597	-	-	-	-	352.597	404.560	-	-	-	-	404.560

Legenda:

L 1 = livello 1

L 2 = livello 2

L 3 = livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologia dei crediti verso società finanziarie

Composizione	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	VALORE DI BILANCIO			FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO			FAIR VALUE		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	18.964.405	-				18.964.405	19.402.609	31.731				19.434.339
1.1 Pronti contro termine												
1.2 Finanziamenti per leasing	18.964.405	-				18.964.405	19.402.609	31.731				19.434.339
1.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti												
2. Titoli di debito	-	-				-	-	-				-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	-	-				-	-	-				-
Totale	18.964.405	-				18.964.405	19.402.609	31.731				19.434.339

Legenda:

L 1 = livello 1

L 2 = livello 2

L 3 = livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologia dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	VALORE DI BILANCIO			FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO			FAIR VALUE		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	897.868.405	6.394.057	-	-	-	904.262.462	811.481.382	9.581.142	-	-	-	821.062.524
1.1 Finanziamenti per leasing di cui: senza opzione finale d'acquisto	862.888.735	6.394.057				869.282.793	765.512.325	9.581.142				775.093.467
1.2. Factoring - pro-solvendo - pro-soluto												
1.3. Credito al consumo												
1.4. Carte di credito												
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni	34.979.669	-				34.979.669	45.969.058					45.969.058
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	897.868.405	6.394.057	-	-	-	904.262.462	811.481.382	9.581.142	-	-	-	821.062.524

Legenda:

L 1 = livello 1

L 2 = livello 2

L 3 = livello 3

La voce 1.7 altri finanziamenti comprende gli anticipi a fornitori per contratti di leasing finanziario non ancora decorsi, esposti al netto degli anticipi da clienti.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori /emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/25			TOTALE 31/12/24		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
1. Titolo di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	897.868.405	6.394.057	-	811.481.382	9.581.142	-
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie	869.911.293	6.225.758		780.390.714	9.388.232	
c) Famiglie	27.957.112	168.299		31.090.668	192.910	
3. Altre Attività	-	-	-	-	-	-
Totale	897.868.405	6.394.057	-	811.481.382	9.581.142	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore Lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi	
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso di rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate
Titolo di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	858.386.011	-	75.688.989	18.349.475	-	11.108.577	5.781.018	11.955.417	-	17.468
Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2025	858.386.011	-	75.688.989	18.349.475	-	11.108.577	5.781.018	11.955.417	-	17.468
Totale 2024	798.367.338	-	47.111.219	24.281.309	-	10.478.439	3.711.568	14.668.436	-	22.341

4.6 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite"

Nella presente tabella sono state indicate le garanzie reali e personali ricevute a fronte di operazioni di locazione finanziaria, fino alla concorrenza del relativo credito.

Per le operazioni riferite a contratti di leasing si è considerato come garanzia primaria il bene oggetto della locazione finanziaria, per il corrispondente valore di mercato ove disponibile; in assenza di tale dato si è assunto come valore il debito residuo finanziario come da piano contrattuale. In presenza di ulteriori garanzie di altra natura l'ammontare dell'attività in oggetto è stato ripartito attribuendolo in

primo luogo alle garanzie reali e successivamente alle garanzie personali assunte al valore nominale fino a concorrenza del relativo credito. In presenza di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, quale "valore della garanzia" è stato indicato il valore dell'attività garantita (importo massimo garantito).

Composizione	TOTALE 31/12/2025						TOTALE 31/12/2024					
	Crediti verso banche		Crediti vs società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti vs società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	352.597	352.597	18.964.405	18.964.405	892.068.476	892.068.476	404.560	404.560	19.402.609	19.402.609	811.481.382	811.481.382
- Beni in leasing finanziario	352.597	352.597	18.964.405	18.964.405	892.068.476	892.068.476	404.560	404.560	19.402.609	19.402.609	811.481.382	811.481.382
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	12.193.987	12.193.987	-	-	31.731	31.731	9.581.142	9.581.142
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	12.193.987	12.193.987	-	-	31.731	31.731	9.581.142	9.581.142
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	352.597	352.597	18.964.405	18.964.405	904.262.462	904.262.462	404.560	404.560	19.434.339	19.434.339	821.062.524	821.062.524

VE= Valore di bilancio delle esposizioni

VG= Fair Value delle garanzie

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – Voce 70

7.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole; informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede Legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di Bilancio	Fair value
Imprese Controllate in via esclusiva: Claris Rent S.p.A.	Italia	Italia	100	100	1.045.709	1.045.709
Totale					1.045.709	1.045.709

7.2 Variazioni annue delle partecipazioni

	Partecipazioni di gruppo	Partecipazioni non di gruppo	Totale 31.12.25
A. Rimanenze Iniziali	1.045.709	-	1.045.709
B. Aumenti	-	-	-
B1. Acquisti	-	-	-
B2. Riprese di valore	-	-	-
B3. Rivalutazioni	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-
C1. Vendite	-	-	-
C2. rettifiche di valore	-	-	-
C3. Svalutazioni	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.045.709	-	1.045.709

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale Attivo	Totale Ricavi	Importo del Patrimonio netto	Risultato dell'ultimo esercizio	Quotazione (si/no)
1. Claris Rent spa	3.742.114	1.440.372	1.165.929	33.227	NO

La partecipata Claris Rent svolge l'attività nell'ambito del noleggio auto e della locazione operativa di beni strumentali.

Con riferimento al settore auto, l'attività della società si sostanzia nell'intermediazione di contratti di noleggio a lungo termine rivolti sia alle banche del Gruppo che ai clienti delle stesse; i ricavi sono dati dalle provvigioni conseguite sugli stessi.

La locazione operativa su beni strumentali invece viene effettuata mediante l'investimento diretto in beni e attrezzature da concedere in uso ai clienti a lungo termine (prevalentemente alle banche del Gruppo).

In tale ambito, nel corso del 2025 la Società ha concentrato la propria attività sul consolidamento della rete commerciale delle Banche del Gruppo convenzionate per l'operatività di segnalazione dei clienti interessati al noleggio di autovetture. L'attività promozionale e di marketing, sviluppata per la specifica clientela del Gruppo, è stata affiancata da un percorso formativo dedicato, messo a disposizione dal partner commerciale, rivolto al personale di front office delle banche, che rappresenta il principale canale di comunicazione verso la clientela finale.

Le partnership consolidate con i principali operatori del mercato, Arval e Ayvens, consentono di offrire un servizio completo e adeguato alle diverse esigenze della clientela del segmento imprese e privati.

L'attività svolta non ha comportato per la Società alcun rischio creditizio, operativo o commerciale.

Nel settore della locazione operativa di beni strumentali, la Società continua a operare mediante l'acquisto dei beni da concedere in locazione, assumendosi pertanto il relativo rischio creditizio. Gli ulteriori rischi tipici delle operazioni di locazione operativa risultano invece trasferiti ai Fornitori dei beni stessi, in coerenza con le prassi operative adottate negli esercizi precedenti. L'attività è attualmente svolta prevalentemente a favore delle Banche e delle Società appartenenti al Gruppo.

Lo sviluppo del comparto è sostenuto attraverso la stipula di nuovi Accordi Quadro con Fornitori e Banche, finalizzati ad ampliare la gamma di prodotti e servizi disponibili. In tale contesto si segnala la collaborazione con partner strategici del Gruppo per la fornitura di stampanti e apparecchi multifunzione alle Banche, iniziativa che sta partendo con ottimi margini di crescita nei prossimi esercizi.

Per quanto riguarda l'analisi sull'adeguato assetto amministrativo, la Società continua ad avvalersi dei servizi in outsourcing della controllante Clarix Leasing.

La Società ha chiuso l'esercizio al 31/12/2025 registrando un risultato positivo di Euro 33,2 mila, in netta controtendenza rispetto agli anni passati e al risultato negativo dell'esercizio precedente, pari a Euro - 77,4 mila. L'analisi dei principali aggregati evidenzia l'incremento di Euro 287 mila dei ricavi per Locazione Operativa che ammontano a Euro 1.093 mila (806 mila nel 2024) ed un incremento di Euro 6 mila dei ricavi relativi al noleggio auto che ammontano a Euro 244 mila (238 mila nel 2024). I costi per il personale in distacco si sono ridotti di Euro 88 mila ed ammontano ad Euro 85 mila (Euro 173 mila nel 2024). I nuovi investimenti in beni strumentali destinati alla locazione operativa ammontano a Euro 1.552 mila, questi comprendono sia il costo per l'acquisto di beni nuovi (Euro 1.247 mila) che per il ricondizionamento di parte di quelli già in essere (13 mila) per consentire l'allungamento della vita utile degli stessi e ridurre al minimo il disagio alle banche clienti che non devono sostituirli. I beni in attesa di consegna al 31/12 ammontano ad Euro 292 mila.

Per quanto riguarda l'evoluzione prevedibile della gestione, nel settore auto è previsto il proseguimento di iniziative promozionali e di marketing, unitamente ad altri specifici interventi info-formativi rivolti al personale di front office, finalizzati a sostenere lo sviluppo del mercato di riferimento sia nel comparto retail sia in quello corporate.

Con riferimento alla locazione operativa di beni strumentali, è programmata un'intensificazione dell'attività di collocamento del prodotto presso la rete delle Banche, con l'obiettivo di consolidare il ruolo della Società quale punto di riferimento per la fornitura di attrezzature. Restano demandate a successive valutazioni le eventuali decisioni in merito a un'apertura al mercato libero e alle opportunità che da essa potrebbero derivare.

Sulla base di ciò prudenzialmente si è ritenuto opportuno mantenere invariato il valore della partecipazione rispetto all'esercizio precedente (Euro 1.046 mila).

SEZIONE 8 – ATTIVITA' MATERIALI – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: Composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Attività di proprietà	5.398.938	5.646.736
a) terreni	1.060.000	1.060.000
b) fabbricati	4.235.759	4.434.145
c) mobili	66.595	88.212
d) impianti elettronici	7.271	10.026
e) altre	29.314	54.354
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	182.142	157.889
a) terreni	-	-
b) fabbricati	14.774	25.929
c) mobili	167.368	131.960
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	5.581.080	5.804.624

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Attività / Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	701.250	-
TOTALE	701.250	-
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

La voce altre rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 è riferita ad un immobile rientrato da leasing per mancato esercizio del diritto di opzione a scadenza contrattuale da parte del conduttore.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	1.060.000	6.612.855	268.267	69.485	334.445	8.345.052
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.178.711	180.055	59.460	280.091	2.698.317
A.2 Esistenze iniziali nette	1.060.000	4.434.145	88.212	10.026	54.354	5.646.736
B. Aumenti	-	-	-	-	2.677	2.677
B.1 Acquisti	-	-	-	-	2.677	2.677
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasfer.di immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	198.386	21.617	2.755	27.717	250.474
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	198.386	21.617	2.755	27.717	250.474
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) att. materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.060.000	4.235.759	66.595	7.271	29.314	5.398.938
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	2.377.096	201.672	62.214	307.808	2.948.791
D.2 Rimanenze finali lorde	1.060.000	6.612.855	268.267	69.485	337.122	8.347.729
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo

per le attività materiali ad uso funzionale valutate in bilancio al fair value e al 31 dicembre 2025 tale fattispecie non è applicabile alla Società.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenze	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Salva prova	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 31.12.24	-	135.298	-	25.892	-	-	-	-	-	-	161.190
<i>Di cui:</i>											
- costo storico	-	172.154	-	44.449	-	-	-	-	-	-	216.603
- fondo ammortamento	-	(36.856)	-	(18.557)	-	-	-	-	-	-	(55.413)
Incrementi	-	79.454	-	-	-	-	-	-	-	-	79.454
Decrementi del costo storico	-	(23.572)	-	-	-	-	-	-	-	-	(23.572)
Decrementi del fondo ammortamento	-	23.090	-	-	-	-	-	-	-	-	23.090
Ammortamenti	-	(46.903)	-	(11.118)	-	-	-	-	-	-	(58.021)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31.12.25	-	167.368	-	14.774	-	-	-	-	-	-	182.142
<i>Di cui:</i>											
- costo storico	-	250.068	-	44.449	-	-	-	-	-	-	294.517
- fondo ammortamento	-	(118.108)	-	(29.675)	-	-	-	-	-	-	(147.783)

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	TOTALE
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	-	-	-	701.250	701.250
B. Aumenti	-	-	-	-	-	701.250	701.250
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-	701.250	701.250

SEZIONE 9 – ATTIVITA' IMMATERIALI – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/valutazione	31.12.2025		31.12.2024	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
Totale 1	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali				
di cui software	91.200	-	130.800	-
2.1 di proprietà	91.200	-	130.800	-
- generate interamente	-	-	-	-
- altre	91.200	-	130.800	-
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale 2	91.200	-	130.800	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
TOTALE	91.200	-	130.800	-

9.2 Attività immateriali: Variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	130.800
B. Aumenti	
B.1 Acquisti	-
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value imputate a:	-
a) patrimonio netto	-
b) conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	39.600
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	39.600
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-
a) patrimonio netto	-
b) conto economico	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-
a) patrimonio netto	-
b) conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	91.200

SEZIONE 10 – ATTIVITA' FISCALI E PASSIVITA' FISCALI – Voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo

10.1 Attività fiscali: correnti e anticipate: composizione

Composizione	31.12.24	incrementi	(decrementi)	31.12.25
Correnti:	969.190	-	(358.875)	610.315
- per ires	377.477	-	(124.802)	252.675
- per irap	589.143	-	(232.423)	356.720
- credito imposta L. 169/19 e 178/20	2.571	-	(1.651)	920
Imposte anticipate:	2.454.749	275.477	(413.786)	2.316.440
- per ires	2.316.592	242.108	(413.786)	2.144.914
- per irap	138.157	33.369	-	171.526
TOTALE	3.423.940	275.477	(772.662)	2.926.755

Le attività per imposte correnti sono rappresentate principalmente dagli acconti IRES e IRAP eccedenti rispetto all'effettivo carico fiscale per l'esercizio 2025.

Le attività per imposte anticipate, pari ad € 2.316.440, sono riferibili principalmente per:

- € 1.070.536: alle imposte anticipate dovute sulle "rettifiche di valore dei crediti" eccedenti la quota fiscalmente ammessa in deduzione in ogni esercizio, (ex art. 106 comma 3 TUIR e art.16 Decreto-legge n. 83 del 27 giugno 2015 convertito in Legge 6 agosto 2015 n. 132);
- € 1.245.561: imposte anticipate su accantonamenti per fondi rischi ed oneri.

10.2 Passività fiscali: correnti e differite: composizione

Composizione	31.12.24	incrementi	(decrementi)	31.12.25
Correnti:	-	-	-	-
- per ires	-	-	-	-
- per irap	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-

10.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2025	2024
1. Esistenze iniziali	2.454.749	3.752.119
2. Aumenti	275.477	591.413
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	242.108	591.413
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	33.369	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	413.786	1.888.783
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri	413.786	1.888.783
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	2.316.440	2.454.749

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2025	2024
1. Importo iniziale	1.037.167	1.906.649
2. Aumenti	33.369	-
3. Diminuzioni	-	869.481
3.1 Rigiri		869.481
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.070.536	1.037.167

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITA' – Voce 120

	31.12.2025	31.12.2024
Crediti Verso Rappresentante per Gruppo IVA	7.169.949	150.212
Anticipazioni e compensazione partite clienti/fornitori	4.275.581	9.449.918
Altre	2.222.009	4.614.205
Totale	13.667.540	14.214.335

L'incremento del credito IVA è relativo ad alcune decorrenze contrattuali del mese di dicembre 2025.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	Totale 31.12.2025			Totale 31.12.2024		
	verso banche	verso società finanziarie	verso clientela	verso banche	verso società finanziarie	verso clientela
1. Finanziamenti	802.821.688	-	-	740.044.236	-	-
1.1 Pronti contro Termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	802.821.688	-	-	740.044.236	-	-
2. Debiti per leasing	-	-	181.238	-	-	157.507
3. Altri debiti	-	-	9.456.016	-	-	7.985.026
TOTALE	802.821.688	-	9.637.254	740.044.236	-	8.142.533
Fair value - livello 1	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 3	802.821.688	-	9.637.254	740.044.236	-	8.142.533
Totale fair value	802.821.688	-	9.637.254	740.044.236	-	8.142.533

Legenda:

L 1 = livello 1

L 2 = livello 2

L 3 = livello 3

I debiti "vs. Banche" al 31 dicembre 2025 sono rappresentati da debiti per i vari finanziamenti vs. la Capogruppo Cassa Centrale Banca.

I debiti "vs. la clientela" al 31 dicembre 2025 sono costituiti principalmente da anticipi ricevuti per contratti di leasing stipulati e non ancora decorsi per € 7.753.477.

Debiti per leasing

In applicazione del principio contabile IFRS 16, si è provveduto ad iscrivere una passività finanziaria per leasing per un importo pari ad € 181.238.

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Salve prova	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio 2025	-	134.660	-	26.212	-	-	-	-	-	-	160.872
Nuovi contratti	-	79.454	-	-	-	-	-	-	-	-	79.454
Rimborsi	-	(47.952)	-	(11.136)	-	-	-	-	-	-	(59.088)
Altri movimenti non monetari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 dicembre 2025	-	166.162	-	15.077	-	-	-	-	-	-	181.238

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing come richiesto, come richiesto dall'IFRS16, par.58

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Salve prova	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	-	54.955	-	11.283	-	-	-	-	-	-	66.238
Tra 1-2 anni	-	55.825	-	3.794	-	-	-	-	-	-	59.618
Tra 2-3 anni	-	41.059	-	-	-	-	-	-	-	-	41.059
Tra 3-4 anni	-	14.322	-	-	-	-	-	-	-	-	14.322
Tra 4-5 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oltre 5 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (al 31 dicembre 2025)	-	166.161	-	15.077	-	-	-	-	-	-	181.238

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI – Voce 60

Si veda la sezione 10 dell'attivo

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – Voce 80

8.1 Altre Passività: composizione

Il saldo è rappresentato da:

VOCI	31.12.2025	31.12.2024
Debiti vs. Fornitori	52.598.205	34.891.751
Debiti vs. Erario	359.161	156.302
Debiti vs. Dipendenti	128.844	88.836
Debiti vs. enti previdenziali	236.053	179.685
Altri debiti	3.341.211	2.615.911
TOTALE	56.663.475	37.932.485

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – Voce 90

9.1 “Trattamento di fine rapporto del personale”: variazioni annue.

Composizione	31.12.2025	31.12.2024
A. Esistenze iniziali	201.602	241.638
B. Aumenti	38.462	46.995
B.1. Accantonamento dell'esercizio	31.776	40.614
B.2. Altre variazioni in aumento	6.686	6.381
C. Diminuzioni	20.995	87.031
C.1 Liquidazioni effettuate	7.664	81.325
C.2 Altre variazioni in diminuzione	13.331	5.706
D. Rimanenze finali	219.069	201.602

Rappresenta l'accantonamento riferito alle competenze maturate per il personale dipendente in forza al 31 dicembre 2025 calcolato secondo criteri attuariali.

In conformità al principio contabile internazionale IAS 19R, il TFR maturato è stato sottoposto a valutazione attuariale in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto “Projected Unit Credit Method”.

Tale metodo consente di calcolare il TFR non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma come graduale accantonamento in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

L'ammontare dell'utile attuariale calcolato al 31.12.25 è contabilizzato nella voce “Riserve da valutazione” nel patrimonio netto.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR (“Projected Unit Credit Method”) si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della best practice di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19R, con riferimento all'indice IBoxx EUR Corporate AA con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione (dato pari a 3,40% alla data di bilancio);
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale è stato stimato pari all'1%.

SEZIONE 10 - FONDI RISCHI E ONERI - Voce 100

10.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci / valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	371.885	331.734
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	4.535.826	5.155.238
4.1 controversie legali e fiscali	2.667.848	2.914.534
4.2 oneri per il personale	1.361.692	1.701.855
4.3 altri	506.286	538.849
Totale	4.907.711	5.486.972

Per dettagli relativi alla voce "4. Altri fondi per rischi ed oneri" si rimanda alla tabella "10.6 Fondi per rischi ed oneri - Altri fondi".

10.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri Fondi per Rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	331.733	-	5.155.238	5.486.972
B. Aumenti	305.909	-	1.466.501	1.772.410
B.1 Accantonamento dell'esercizio	305.909	-	1.466.501	1.772.410
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	265.758	-	2.085.913	2.351.670
C.1 Utilizzo nell'esercizio	265.758	-	2.085.913	2.351.670
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	371.884	-	4.535.827	4.907.711

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
1. Impegni a erogare fondi	227.417	144.468	-	-	371.885
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
Totale	227.417	144.468	-	-	371.885

10.6 Fondi per rischi e oneri – Altri fondi

	31.12.2025	31.12.2024
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	4.535.826	5.155.238
2.1 Controversie fiscali	378.399	332.127
2.2 Controversie legali	2.289.449	2.582.407
2.3 Oneri per il personale	1.361.692	1.701.855
2.4 Altri oneri	506.286	538.849

Al 31 dicembre 2025 le passività potenziali sulle quali, in conformità alle previsioni dei principi contabili non sono stati accantonati allo stato attuale fondi rischi ed oneri, risultano pari ad Euro 410 mila.

SEZIONE 11 – PATRIMONIO – Voci 110 – 120 – 130 – 140 – 150 – 160 e 170

11.1 Capitale: composizione

Tipologie	Importo
1. Capitale	40.000.000
1.1 Azioni ordinarie	40.000.000
1.2 Altre azioni	-

Al 31.12.2025 il Capitale Sociale ammonta a € 40.000.000, interamente versato, costituito da n. 40.000 azioni da € 1.000 cadauna, detenute per il 100% da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A..

11.5 Altre informazioni

RISERVE	Saldo al 31.12.25
Riserva legale	3.639.747
Riserve di utili	25.584.404
Riserva F.T.A. IFRS	128.298
Totale	29.352.449

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31.12.25	Totale 31.12.24
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originali/e		
1. Impegni a erogare fondi	52.040.642	1.786.034	-	-	53.826.675	55.954.367
a) Amministrazione pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	50.163
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	51.717.557	1.786.034	-	-	53.503.590	55.412.214
e) Famiglie	323.085	-	-	-	323.085	491.991
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Famiglie	-	-	-	-	-	-

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCE 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.25	Totale 31.12.24
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	33.925.539	-	33.925.539	40.831.529
3.1 Crediti verso banche	-	17.731	X	17.731	21.488
3.1 Crediti verso società finanziarie	-	799.478	X	799.478	705.619
3.1 Crediti verso clientela	-	33.108.330	X	33.108.330	40.104.423
4 Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5 Altre attività	X	X	-	-	-
6 Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale		33.925.539	-	33.925.539	35.382.630
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	642.917	-	642.917	1.041.584
di cui: interessi attivi su leasing	X	33.925.539	X	33.925.539	35.382.630

Nonostante la crescita delle masse, gli interessi attivi rispetto all'anno precedente sono diminuiti per effetto dell'andamento della curva dei tassi.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci /Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.25	Totale 31.12.24
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.398.766	-	-	19.398.766	27.861.860
1.1 Debiti verso banche	19.396.167	X	X	19.396.167	27.860.648
1.2 Debiti verso società finanziarie	-	X	X	-	-
1.3 Debiti verso clientela	2.599	X	X	2.599	1.212
1.4 titoli in circolazione	X		X		
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre Passività	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	19.398.766	-	-	19.398.766	22.815.104
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	2.599	X	X	2.599	1.212

Gli interessi passivi sono prevalentemente composti dal costo del funding concesso dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca. La variazione rispetto allo scorso esercizio è legata ai medesimi fattori esposti al paragrafo precedente.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	TOTALE 31.12.25	TOTALE 31.12.24
a) operazioni di leasing	1.328.485	1.108.545
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di :	-	-
- gestione fondi per conto terzi	-	-
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	-	-
- altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	512.389	525.755
Totale	1.840.874	1.634.300

Le commissioni attive per “operazioni di leasing” sono date dai rimborsi spese addebitati alla clientela per i servizi prestati in sede di istruttoria e per incasso canoni

Le altre commissioni sono relative ai rimborsi spese per la gestione delle pratiche c.d. “Sabatini” e delle pratiche assistite da garanzia concessa da Mediocredito Centrale.

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/settori	TOTALE 31.12.25	TOTALE 31.12.24
a) garanzie ricevute	105.612	144.581
b) distribuzione di servizi da terzi	1.232.615	861.195
c) servizi di incasso e pagamento	12.515	11.230
d) altre commissioni	287.125	285.260
Totale	1.637.868	1.302.266

Le commissioni passive sono rappresentate principalmente dai costi per i servizi di distribuzione prestati dalle banche del Gruppo.

Tra le altre commissioni figurano i costi per le pratiche c.d. "Sabatini" e per l'ottenimento delle garanzie concesse da Mediocredito Centrale.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore						Riprese di valore				31/12/2025	31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o rignate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	356	-	-	-	356	(2.003)
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.003)
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	356	-	-	-	-	-
B. Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-	19.746	41.587	-	-	61.333	(93.112)
- per leasing	-	-	-	-	-	-	19.746	41.587	-	-	61.333	(93.112)
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Crediti verso clientela	(651.524)	(2.111.037)	-	(467.651)	-	(97)	-	-	2.319.581	-	(910.728)	984.198
- per leasing	(651.524)	(2.111.037)	-	(467.651)	-	(97)	-	-	2.319.581	-	(910.728)	984.198
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(651.524)	(2.111.037)	-	(467.651)	-	(97)	20.102	41.587	2.319.581	-	(849.039)	889.083

Il totale delle rettifiche nette per rischio di credito, relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato al 31 dicembre 2025, ammonta ad € 849.039. Queste sono ascrivibili in via principale alle rettifiche collettive sui crediti in stage 1 e stage 2, al netto delle riprese nette da incasso sulle esposizioni in stage 3.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	TOTALE 31.12.25	TOTALE 31.12.24
1. Personale dipendente	4.549.488	4.122.855
a) salari e stipendi	3.117.844	2.884.487
b) oneri sociali	851.401	732.439
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	38.464	47.636
f) accant.al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili	-	-
- a contribuzione definitiva	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni	-	-
- a contribuzione definita	269.405	218.210
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	272.375	240.084
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	300.790	308.087
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(84.654)	(172.645)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	297.139	369.454
Totale	5.062.763	4.627.752

L'incremento del costo del personale rispetto al precedente esercizio è riconducibile principalmente agli adeguamenti contrattuali ed all'incremento dell'organico anche attraverso distacchi passivi da altre società del Gruppo.

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartito per categoria

NUMERO MEDIO DIPENDENTI	2025	2024
CATEGORIA		
Dirigenti	1	2
Quadri	19	15
Impiegati	30	28
TOTALE	50	44

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Voci/ settori	Totale 2025	Totale 2024
Prestazioni di servizi professionali resi da terzi	1.389.092	1.397.471
Prestazioni di servizi vari resi da terzi	874.529	1.096.248
Spese per locali in uso	107.686	96.172
Postali, telefoniche, cancelleria, stampati e altre ufficio	97.551	111.733
Altri oneri autovetture	143.713	129.050
Altre spese ed oneri	564.573	216.453
Totale	3.177.144	3.047.126

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI A FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativo a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	31.12.25	31.12.24
Totale accantonamenti	(305.909)	(294.079)
Totale riprese di valore	265.758	258.926
Totale riprese (accantonamenti)	(40.151)	(35.153)

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci	31.12.25	31.12.24
Accantonamenti		
a) quiescenza e obbligh simili	-	-
b) altri fondi per rischi ed oneri	(167.641)	(1.302.873)
Totale accantonamenti	(167.641)	(1.302.873)
Totale riprese di valore	292.958	1.886.655
Totale riprese (accantonamenti)	125.317	583.782

Al 31 dicembre 2025 la voce segna riprese nette per € 125.317 principalmente per effetto di rilasci di accantonamenti relativi a contenziosi, risoltisi nel corso del 2025.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A: Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale				
- di proprietà	(250.478)	-	-	(250.478)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(58.021)	-	-	(58.021)
A.2 detenute a scopo di investimento				
- di proprietà	-	-	-	-
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(308.499)	-	-	(308.499)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento				
di cui software:	(39.600)	-	-	(39.600)
1.1 di proprietà	(39.600)	-	-	(39.600)
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale	(39.600)	-	-	(39.600)

SEZIONE 14 - ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE - VOCE 200

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

La voce risulta così composta:

Voci	Altri oneri	Altri proventi	Risultato netto
per altri riferiti ad operazioni di leasing	(1.652.958)	2.809.940	1.156.982
per altri diversi	(14.488)	7.394	(7.094)
Totale 31.12.25	(1.667.446)	2.817.334	1.149.889
Totale 31.12.24	(1.491.222)	2.180.798	689.576

Gli altri proventi e oneri di gestione ammontano a € 1.149.889 e sono costituiti principalmente da proventi non ricorrenti relativi a estinzioni anticipate di contratti di leasing o a recuperi e rimborsi di spese per conto della clientela.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Voci	31.12.25	31.12.24
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Perdite da cessione	-	-
3. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-

SEZIONE 19 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Totale 31.12.25	Totale 31.12.24
1. Imposte correnti (-)	(2.097.516)	(1.164.394)
2. Variazione delle imposte correnti di precedenti esercizi (+/-)	5.034	45.947
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(138.309)	(1.297.370)
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(2.230.791)	(2.415.817)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
	Imponibile	IRES (27,5%)
Utile (Perdita) prima delle imposte (a)	6.527.788	
Onere fiscale teorico (a)		1.795.142
Variazioni in aumento		
- temporanee (b)	880.394	242.108
- permanenti (c)	530.744	145.955
- rigiro variazioni temporanee in diminuzione es. prec	-	-
Variazioni in diminuzione		
- temporanee		
- permanenti (d)	(73.257)	(20.146)
- rigiro variazioni temporanee in aumento es. prec (e)	(1.504.678)	(413.786)
Onere IRES corrente (f = a+b+c+d+e)	6.360.992	1.749.273
Onere IRES di competenza (g = f-e-b)		1.920.951
	Imponibile	IRAP (5,57%)
Margine di intermediazione	14.729.779	
Oneri ammessi in deduzione IRAP	8.593.410	
Differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione (h)	6.136.369	
Onere fiscale teorico (h)		341.796
Variazioni in aumento		
- temporanee		-
- permanenti (i)	115.746	6.447
- rigiro variazioni temporanee in diminuzione es. prec	-	-
Variazioni in diminuzione		
- temporanee	-	-
- permanenti (l)		-
- rigiro variazioni temporanee in aumento es. prec (m)		-
Onere IRAP corrente (n = h+i+l+m)	6.252.115	348.243
Onere IRAP di competenza (o = n - m)		348.243
Totale IRES + IRAP di competenza (p = o + g)		2.269.193
Imposte es. precedenti e impatto delta aliquota IRAP		(38.403)
Totale imposte dell'esercizio		2.230.791

SEZIONE 21 – CONTO ECONOMICO: ALTRE INFORMAZIONI

21.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 31.12.25	Totale 31.12.24
	Banche	Società finanziarie	Clientela	Banche	Società finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario	17.731	799.478	33.108.330	291	9.139	1.831.444	35.766.413	42.465.830
- beni immobili	10.358	794.401	17.254.283	65	8.064	506.617	18.573.788	21.053.448
- beni mobili	5.612	5.077	4.189.932	206	1.075	512.947	4.714.848	5.000.663
- beni strumentali	1.762	-	11.664.116	20	-	811.880	12.477.777	16.411.719
- beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti futuri	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario	-	-	-	-	-	-	-	-
- per altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personalizzati	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-	-	-
- cessione del giunto	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	17.731	799.478	33.108.330	291	9.139	1.831.444	35.766.413	42.465.830

PARTE D – ALTRE INFORMAZIONI

SEZIONE 1 – RIFERIMENTI SPECIFICI SULL'OPERATIVITÀ SVOLTA

A. LEASING (LOCATORE)

A.1 Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

A.2 Leasing finanziario

A.2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e delle esposizioni deteriorate. Riconciliazioni dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Fasce temporali	Totale 2025			Totale 2024		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	1.673.654	235.495.160	237.168.814	2.314.409	213.437.022	215.751.431
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1.048.828	193.328.664	194.377.492	1.950.201	181.312.611	183.262.812
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	774.883	145.057.955	145.832.838	1.465.036	139.491.702	140.956.738
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	608.753	101.071.277	101.680.029	1.098.190	92.941.273	94.039.463
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	520.203	62.002.542	62.522.746	806.265	55.502.945	56.309.210
Da oltre 5 anni	2.428.023	173.896.651	176.324.675	2.649.471	140.531.393	143.180.864
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	7.054.344	910.852.249	917.906.593	10.283.572	823.216.945	833.500.517
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI						
Utili finanziari non maturati (-)	(1.451.518)	(106.514.053)	(107.965.571)	(2.654.907)	(108.647.986)	(111.302.893)
Valore residuo non garantito (+)	791.231	77.867.542	78.658.773	1.984.208	70.756.622	72.740.830
Finanziamenti per leasing	6.394.057	882.205.738	888.599.795	9.612.873	785.325.582	794.938.455

I valori esposti sono al netto delle rettifiche di valore. I finanziamenti per leasing sono al netto dei crediti per beni in attesa di locazione.

Gli utili finanziari non maturati sono costituiti dagli interessi futuri, inclusi a loro volta nei pagamenti da ricevere per il leasing sopra riportati, mentre il valore residuo non garantito, pari al valore del riscatto finale, è da aggiungere al totale pagamenti da ricevere.

A.2.2 Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

Composizione	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati			
	Totale 31.12.25	Totale 31.12.24	Totale 31.12.25	di cui: sofferenze	Totale 31.12.24	di cui: sofferenze
A. Beni immobili	437.671.722	414.602.933	5.477.927	12.619	8.458.060	18.642
- Terreni	-	-	-	-	-	-
- Fabbricati	437.671.722	414.602.933	5.477.927	12.619	8.458.060	18.642
B. Beni strumentali	337.008.507	321.957.337	778.012	29.182	786.588	17.120
C. Beni mobili:	107.525.506	94.728.281	138.118	4.002	368.225	-
- Autoveicoli	107.127.311	93.889.661	138.118	4.002	368.225	-
- Aeronavale e ferroviario	398.195	838.619	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
D. Beni immateriali	-	-	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	882.205.736	831.288.551	6.394.057	45.803	9.612.873	35.762

A.2.3. Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Composizione	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione		Altri beni	
	Totale 31.12.25	Totale 31.12.24	Totale 31.12.25	Totale 31.12.24	Totale 31.12.25	Totale 31.12.24
A. Beni immobili	701.250	-	-	-	-	-
- Fabbricati	-	-	-	-	-	-
- Terreni	701.250	-	-	-	-	-
B. Beni strumentali	-	-	-	-	-	-
C. Beni mobili:	-	-	-	-	-	-
- Autoveicoli	-	-	-	-	-	-
- Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
D. Beni immateriali	-	-	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	701.250	-	-	-	-	-

A.2.4 Altre informazioni

A.2.4.1 Descrizione generale dei contratti significativi

L'operatività della società si estrinseca esclusivamente, attraverso contratti di locazione finanziaria, secondo schemi in linea con la prassi del mercato del leasing italiano.

A.2.4.2 Altre informazioni su leasing finanziario - Canoni potenziali

I canoni potenziali - conguagli per indicizzazioni - sono rilevati a conto economico nella voce Interessi attivi e sono addebitati / accreditati alla clientela alle scadenze prefissate contrattualmente.

A.2.4.3 Operazioni di retrolocazione (lease back)

I crediti derivanti da operazioni di retrolocazione ammontano ad € 11.073.208 (al 31.12.24 € 13.619.514).

Componente	Totale 31.12.25	Totale 31.12.24
Strumentale	75.320	343.707
Crediti per esposizioni non deteriorate	75.320	343.707
Esposizioni deteriorate	-	-
Immobiliare	10.997.889	13.275.807
Crediti per esposizioni non deteriorate	10.997.888	13.225.229
Esposizioni deteriorate	-	50.577
Mobiliare	-	-
Autoveicoli	-	-
Crediti per esposizioni non deteriorate	-	-
Esposizioni deteriorate	-	-
Aeronavale e ferroviario	-	-
Crediti per esposizioni non deteriorate	-	-
Esposizioni deteriorate	-	-
Altro	-	-
Crediti per esposizioni non deteriorate	-	-
Crediti per esposizioni deteriorate	-	-
Su beni immateriali	-	-
Crediti per esposizioni non deteriorate	-	-
Crediti per esposizioni deteriorate	-	-

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	Totale 31.12.25	Totale 31.12.24
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	-	-
a) Banche	-	-
b) Enti finanziari	-	-
c) Clientela	-	-
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria	-	-
a) Banche	-	-
b) Enti finanziari	-	-
c) Clientela	-	-
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Enti finanziari	-	-
c) Clientela	-	-
4) Impegni a erogare fondi	53.826.675	55.954.367
a) Banche	-	50.163
i) a utilizzo certo	-	50.163
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Enti finanziari	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
c) Clientela	53.826.675	55.904.205
i) a utilizzo certo	53.826.675	55.904.205
ii) a utilizzo incerto	-	-
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
7) Altri impegni irrevocabili	-	-
a) a rilasciare garanzie	-	-
b) altri	-	-
Totale	53.826.675	55.954.367

SEZIONE 3 – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

All'interno del Gruppo Bancario di appartenenza, la Società ha il compito di presidiare l'area di business del leasing offrendo alla clientela un servizio efficiente e contribuendo alla sua fidelizzazione.

Il profilo strategico di indirizzo e di definizione delle politiche di gestione del rischio creditizio competono al Consiglio di Amministrazione.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale (attraverso la rete delle Banche Affiliate al Gruppo Cassa Centrale Banca) e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del territorio di riferimento. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Società favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Società, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un settore di particolare importanza per la Società. In tale ambito, le strategie commerciali sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo che, tra l'altro, tengono conto dell'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.a I principali fattori di rischio

Nello svolgimento della sua attività la Società è esposta al rischio che i crediti non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Le linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Società e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi all'interno della Società, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo, dalle Banche affiliate e dalle società prodotte come Claris Leasing nell'ambito delle attività di istruttoria.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole controllate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse controllate, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio. In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

Sul piano organizzativo gli interventi adottati ai fini dell'erogazione e del controllo del credito sono identificati nella normativa interna della Società ultima aggiornata, approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Crediti è l'organismo centrale delegato al disegno dell'intero processo di concessione e gestione del credito performing, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La Direzione NPL della Capogruppo è l'organismo con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 288/2015) la Società si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management). Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF di Gruppo e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Società rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.b Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio adottati e le strutture organizzative preposte

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzioni Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito, dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;

- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Società si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Società si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti della Società in ossequio ai livelli di deleghe previsti dal Regolamento interno, adottato in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole controllate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola Banca/Società prodotto, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti, nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Società, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione; monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment

trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, ed ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Società adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

In materia di "rating interno" si precisa che:

- la società ha deciso di fare riferimento alla classificazione della clientela e alle relative PD associate fornite da Assilea Servizi che sono elaborate sull'andamento storico (ultimi 5 anni) della B.D.C.R di ASSILEA.
- Il parametro di LGD viene invece calcolato internamente sulla base di una serie storica degli importi di recupero sia per le posizioni in sofferenza che di inadempienza probabile. Vengono considerati non solo i contratti "chiusi" con perdita definitiva ma anche le posizioni ancora "aperte" con perdita stimata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno la Società ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

2.c I metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere

adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del modello IFRS9 di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing¹.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi²;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 4 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto".

¹ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

² Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

2.d Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il rischio di credito a cui si espone la Società nella concessione delle operazioni di locazione finanziaria è, per la natura della operazione posta in essere, attenuato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione finale di acquisto.

Tuttavia, a maggior tutela ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale, sia di natura reale (nella fattispecie il pegno) sia di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

Modalità di classificazione:

La Società è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Società nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante *processi di valutazione e delibera sulle singole controparti*, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati *early warning e/o trigger* definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante *processi di valutazione e delibera*, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di

“*monitoring period*” e “*cure period*”.

Il modello di Gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Società. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Società, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, il ricorso ad una valutazione analitica specifica.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

Modalità di raccordo con la Capogruppo per la definizione, gestione e controllo delle partite anomale:

Le politiche e le modalità di raccordo per la gestione delle partite anomale sono state oggetto di attività di coordinamento con la Capogruppo.

Politiche di Write-off adottate

La funzione “Monitoraggio e Recupero” aggiorna sistematicamente la stima della percentuale di recupero, segnalando all'Alta Direzione le rettifiche più significative; l'Alta Direzione viene relazionata mensilmente sulle posizioni creditore problematiche (bonis, deteriorati, contratti oggetto di concessione).

Il Consiglio di Amministrazione analizza l'evoluzione dei crediti problematici e le relative stime di previsione di perdita con cadenza trimestrale.

Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (c.d. POCl). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della società.

4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Società acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento di Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Società tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi(c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Società;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della

concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
- il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Società alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio non si segnalano significativi interventi di forbearance.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valore di bilancio)

Portafogli / qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.803	6.261.704	86.551	2.256.768	914.928.637	923.579.463
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziaria designate al fair value						-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31.12.2025	45.803	6.261.704	86.551	2.256.768	914.928.637	923.579.463
Totale 31.12.2024	35.762	8.204.093	1.373.018	3.654.594	827.633.956	840.901.423

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.349.475	11.955.417	6.394.057	17.468	934.075.000	16.889.595	917.185.405	923.579.463
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziaria designata al fair value						X	X	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					X		X	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31.12.2025	18.349.475	11.955.417	6.394.057	17.468	934.075.000	16.889.595	917.185.405	923.579.463
Totale 31.12.2024	24.281.309	14.668.436	9.612.873	22.341	845.478.557	14.190.007	831.288.550	840.901.423

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	723.914	1.116.274		5.942	410.060	579		67.265	2.386.821			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2025	723.914	1.116.274	-	5.942	410.060	579	-	67.265	2.386.821	-	-	-
Totale 31.12.2024	651.362	54.729	-	-	2.877.253	71.251	-	163.287	3.108.067	-	-	-

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/Stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale					
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie impaired acquisite o originate								
	Crediti verso banche e banche centrali o verso attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Altre attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e banche centrali o verso attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Altre attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie impaired acquisite o originate	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate impaired acquisite o originate	
Rettifiche complessive Iniziali	-	10.478.439	-	-	10.478.439	-	3.711.567	-	-	3.711.568	-	14.668.436	-	-	14.668.436	-	329.452	2.282	-	-	29.190.177
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	4.644.830	-	-	4.644.830	-	1.803.410	-	-	1.803.410	-	486.532	-	-	486.532	-	178.629	127.200	-	-	7.240.602
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(822.090)	-	-	(822.090)	-	(147.814)	-	-	(147.814)	-	(2.583.937)	-	-	(2.583.937)	-	-	-	-	-	(3.553.842)
Rettifiche/riprese di valore netto per rischio di credito (+/-)	-	(3.192.603)	-	-	(3.192.603)	-	413.854	-	-	413.854	-	(570.249)	-	-	(570.249)	-	(280.644)	14.986	-	-	(3.614.675)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(45.365)	-	-	(45.365)	-	-	-	-	-	(45.365)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	11.108.577	-	-	11.108.577	-	5.781.017	-	-	5.781.018	-	11.955.417	-	-	11.955.417	-	227.417	144.668	-	-	29.216.897
Recupero da incesso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.127.639	23.656.367	3.774.680	2.630.513	891.695	1.027.133
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.185.198	266.920				
Totale 31.12.2025	51.312.837	23.923.287	3.774.680	2.630.513	891.695	1.027.133
Totale 31.12.2024	28.570.263	29.851.794	2.334.897	-	2.645.129	-

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Reti. di valore complessive e acc. fi complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 A VISTA	339.067	339.067	-	-	-	-	-	-	339.067	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	339.067	339.067	X	-	-	-	X	-	339.067	-
A.2 ALTRE	19.455.030	18.236.877	1.218.153	-	138.028	126.991	11.037	-	19.317.002	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	19.455.030	18.236.877	1.218.153	X	138.028	126.991	11.037	X	19.317.002	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE A	19.794.097	18.575.944	1.218.153	-	138.028	126.991	11.037	-	19.656.069	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	-	X	X	-	-	X	X	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	19.794.097	18.575.944	1.218.153	-	138.028	126.991	11.037	-	19.656.069	-

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Le esposizioni creditizie verso banche e società finanziarie sono rappresentate esclusivamente da contratti di leasing immobiliare.

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	48.657	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquistate o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	48.657	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	48.657	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.2bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	48.657	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	48.657	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write off	-	-
C.5 incassi	48.657	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessioni	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.3 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute	
	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	16.926	16.926	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C Variazioni in diminuzione	-	-	16.926	16.926	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	16.926	16.926	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	2.687.147	X	-	2.687.147	-	2.641.345	X	-	2.641.345	-	45.803	17.468
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	848.406	X	-	848.406	-	848.406	X	-	848.406	-	-	-
b) Inadempienze probabili	15.443.487	X	-	15.443.487	-	9.181.783	X	-	9.181.783	-	6.261.704	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.484.656	X	-	8.484.656	-	4.300.699	X	-	4.300.699	-	4.183.957	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	218.841	X	-	218.841	-	132.290	X	-	132.290	-	86.551	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	2.360.623	1.921.283	439.340	X	-	103.855	81.095	22.759	X	-	2.256.768	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	912.259.347	838.227.851	74.031.496	X	-	16.647.712	10.900.490	5.747.221	X	-	895.611.635	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.325.313	1.915.247	2.410.065	X	-	112.363	18.633	93.730	X	-	4.212.950	-
Totale A	932.969.445	840.149.134	74.470.836	18.349.475	-	28.706.984	10.981.586	5.769.981	11.955.417	-	904.262.461	17.468
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	53.826.675	52.040.642	1.786.034	X	-	371.885	227.417	144.468	X	-	53.454.790	-
Totale B	53.826.675	52.040.642	1.786.034	X	-	371.885	227.417	144.468	X	-	53.454.790	-
Totale A+B	986.796.120	892.189.776	76.256.870	18.349.475	-	29.078.869	11.209.002	5.914.449	11.955.417	-	957.717.252	17.468

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Immobiliare

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.881.000	17.431.481	1.350.332
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	6.563	3.305.703	52.383
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		3.276.835	
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazione			
B.5 altre variazioni in aumento	6.563	28.868	52.383
C. Variazioni in diminuzione	595.433	7.530.471	1.350.332
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		2.494.381	1.111.721
C.2 write-off			
C.3 incassi	595.433	5.036.090	238.611
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazione			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	1.292.130	13.206.713	52.383
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Strumentale

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	945.400	1.683.883	133.271
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	224.645	1.153.864	217.117
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		1.145.707	217.117
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazione			
B.5 altre variazioni in aumento	224.645	8.157	
C. Variazioni in diminuzione	76.407	988.224	188.625
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			28.562
C.2 write-off	45.365		
C.3 incassi	31.042	988.224	160.063
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazione			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	1.093.638	1.849.523	161.763
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Mobiliare

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	510.731	296.553
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	301.380	372.028	10.408
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		331.306	10.408
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		40.722	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazione			
B.5 altre variazioni in aumento	301.380		
C. Variazioni in diminuzione	-	495.508	302.266
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			22.982
C.2 write-off			
C.3 incassi		495.508	238.562
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			40.722
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazione			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	301.380	387.250	4.695
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.5bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Immobiliare

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.846.823	4.967.236
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	4.043.572	2.535.215
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		653.558
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.945.235	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.098.337	
B.5 altre variazioni in aumento		1.881.657
C. Variazioni in diminuzione	2.403.854	3.177.138
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.945.235
C.4 write off		
C.5 incassi	2.403.854	231.903
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	8.261.428	4.325.313
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Strumentale

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	884.412	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	50.459	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.5 altre variazioni in aumento	50.459	
C. Variazioni in diminuzione	86.465	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 write off		
C.5 incassi	86.465	
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	848.406	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Mobiliare

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	11.093
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	223.229	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	223.229	
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.5 altre variazioni in aumento		
C. Variazioni in diminuzione	-	11.093
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 write off		
C.5 incassi		11.093
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	223.229	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Immobiliare

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.862.358	494.258	10.249.774	2.909.741	124.352	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	12.586	-	1.571.729	2.012.113	17.057	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	12.586	-	1.282.687	866.964	17.057	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			289.042	1.145.149		
C Variazioni in diminuzione	595.433	494.258	4.044.773	1.138.581	124.352	-
C.1 riprese di valore da valutazione			684	684		
C.2 riprese di valore da incasso	595.433	494.258	2.607.342	1.137.897	15.134	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione			1.436.746		109.217	
D. Rettifiche complessive finali	1.279.511	-	7.776.731	4.153.533	17.057	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Strumentale

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	928.280	797.947	982.158	86.465	65.529	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	201.357	50.459	718.916	-	75.753	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	201.357	50.459	602.091		60.041	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			116.826		15.712	
C Variazioni in diminuzione	65.181	-	552.039	86.465	27.862	-
C.1 riprese di valore da valutazione			3.386			
C.2 riprese di valore da incasso	19.816		548.653	86.465	7.008	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	45.365					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione					20.854	
D. Rettifiche complessive finali	1.064.456	848.406	1.149.036	-	113.420	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Mobiliare

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	221.801	-	217.258	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	297.378	-	211.228	147.166	1.813	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	297.378	-	168.112	118.520	575	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			6.614			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			36.502	28.646	1.238	
C Variazioni in diminuzione	-	-	177.013	-	217.258	-
C.1 riprese di valore da valutazione					34.108	
C.2 riprese di valore da incasso			177.013		172.981	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					6.614	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione					3.555	
D. Rettifiche complessive finali	297.378	-	256.016	147.166	1.813	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

7 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

In considerazione della composizione del portafoglio crediti, costituito principalmente da esposizioni vs. piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie produttrici e consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni non appare significativa.

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

In materia di rating interno si segnala che la società ha continuato a utilizzare, come fonte di assegnazione dei rating creditizi alla clientela, il modello di classificazione della clientela elaborato da ASSILEA SERVIZI ed aggiornato con le informazioni della Centrale Rischi di Assilea (BDCR).

Esposizioni	Classi di rating esterni										Senza rating	Totale	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	classe 7	classe 8	classe 9	classe 10			Altro
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.926.641	171.063.403	266.857.663	136.172.909	137.783.674	64.820.428	30.842.291	24.112.762	16.374.421	25.537.151	41.933.132	-	952.424.474
- Primo stadio	36.922.092	168.810.052	260.368.786	133.982.384	128.913.919	55.484.144	23.048.525	12.654.817	3.265.746	85.516	34.850.029	-	858.386.010
- Secondo stadio	4.549	2.253.352	5.484.801	1.401.336	7.000.470	9.332.782	6.669.376	11.457.945	8.098.220	16.940.723	7.045.436	-	75.688.989
- Terzo stadio	-	-	1.004.077	789.188	1.869.285	3.501	1.124.390	-	5.010.455	8.510.912	37.667	-	18.349.475
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	36.926.641	171.063.403	266.857.663	136.172.909	137.783.674	64.820.428	30.842.291	24.112.762	16.374.421	25.537.151	41.933.132	-	952.424.474
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	483.225	11.064.924	5.012.404	7.469.669	8.544.794	3.468.702	305.991	213.863	58.000	-	15.419.069	-	52.040.642
- Secondo stadio	107.350	-	-	-	-	-	-	-	-	-	493.486	-	1.786.034
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale D	590.575	11.064.924	5.012.404	7.469.669	8.544.794	3.468.702	305.991	213.863	58.000	493.486	16.604.267	-	53.826.675
Totale (A + B + C + D)	37.517.216	182.128.328	271.870.067	143.642.578	146.328.468	68.289.130	31.148.282	24.326.624	16.432.421	26.030.636	58.537.399	-	1.006.251.150

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie		Banche	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 Sofferenze							41.801	2.087.527	4.002	553.818		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A.2 Inadempienze probabili							6.105.198	9.036.167	156.506	145.616		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							4.183.957	4.300.699				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							78.760	125.137	7.791	7.153		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A.4 Esposizioni non deteriorate			18.964.405	134.019			867.484.267	16.391.743	30.384.137	359.823	691.664	4.009
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
Totale (A)			18.964.405	134.019			873.710.025	27.640.574	30.552.436	1.066.410	691.664	4.009
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
B.1 Esposizioni deteriorate												
B.2 Esposizioni non deteriorate							53.503.590	369.383	323.085	2.502		
Totale (B)							53.503.590	369.383	323.085	2.502		
Totale (A+B)			18.964.405	134.019			927.213.615	28.009.957	30.875.521	1.068.911	691.664	4.009
Totale 31.12.24			19.434.339	212.278			840.093.657	27.848.929	36.541.860	1.124.083	877.658	4.887

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	14.736	125.037	4.002	1.583.762	27.065	932.546		
A.2 Inadempienze probabili	1.249.232	2.846.914	4.960.268	5.332.616	22.527	978.851	29.677	23.403
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	49.765	39.492	36.786	92.798				
A.4 Esposizioni non deteriorate	273.781.717	3.208.331	564.827.979	10.669.873	42.083.759	1.201.207	36.831.017	1.810.184
Totale (A)	275.095.451	6.219.773	569.829.035	17.679.049	42.133.350	3.112.603	36.860.694	1.833.587
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.969.043	64.515	28.601.589	254.532	8.844.613	49.933	411.431	2.905
Totale (B)	15.969.043	64.515	28.601.589	254.532	8.844.613	49.933	411.431	2.905
Totale (A+B)	291.064.494	6.284.288	598.430.624	17.933.581	50.977.963	3.162.536	37.272.125	1.836.492
Totale 31.12.24	238.270.746	5.402.383	600.031.541	19.369.963	34.877.197	2.736.926	23.718.618	1.680.905

9.3 Grandi esposizioni

La normativa di vigilanza (Circ. 288 e Circ. 286 di Banca d'Italia) definisce "grande esposizione" l'affidamento accordato ad un "cliente", pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza dell'Ente erogante.

Per "cliente" si intende il singolo soggetto ovvero il "gruppo di clienti connessi" intendendosi per esso due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto:

- uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica");

ovvero

- indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").

Al 31 dicembre 2025 risultano in essere posizioni di rischio che, in base alla normativa di vigilanza vigente, costituiscono "grandi esposizioni".

Si espongono di seguito, come richiesto da Banca d'Italia le grandi esposizioni con l'indicazione sia del valore di bilancio che del valore ponderato.

Ciascuna delle posizioni segnalate rispetta ampiamente il limite del 25% del patrimonio di vigilanza.

GRANDI ESPOSIZIONI	N.CLI	VALORE NOMINALE	VALORI PONDERATI
AMMONTARE	14	262.657.000	37.208.806

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il regolamento di Gruppo stabilisce le regole per il governo della capogruppo e delle società del Gruppo e definisce i rispettivi ruoli, obiettivi e responsabilità.

Alla Direzione Finanza di Gruppo sono demandati i compiti di coordinamento e supervisione sulle controllate nella specifica materia.

La Società stipula correntemente i contratti di leasing a tasso indicizzato agganciato all'Euribor 3 mesi e una parte più ridotta di contratti stipulati a tasso fisso. I contratti di leasing in essere al 31.12.2025 sono rappresentati per l'89,3% da operazioni a tasso indicizzato e per il 10,7% da operazioni a tasso fisso.

Oltre al capitale proprio, le fonti di finanziamento cui la Società fa ricorso sono rese disponibili dalla capogruppo e sono principalmente a revoca e a tasso variabile con revisione annuale.

La principale fonte di rischio di tasso in cui incorre la società è rappresentata dal rischio di riprezzamento e dal suo impatto sul disallineamento temporale delle scadenze dell'attivo e del passivo.

In particolare, questo rischio insorge quando si presentano variazioni significative nella forma della curva dei tassi di interesse e quando non vi è una perfetta correlazione tra le scadenze temporali dei finanziamenti e quelle della raccolta.

In merito all'andamento dei tassi, nel corso del primo semestre 2025 è proseguito il trend al ribasso già avviato nel corso del 2024 mentre nel secondo semestre i tassi sono rimasti sostanzialmente stabili.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci / durata residua	A VISTA	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	35.786.686	799.673.507	9.495.812	16.162.586	48.783.185	12.999.259	678.428	
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	35.786.686	799.673.507	9.495.812	16.162.586	48.783.185	12.999.259	678.428	
1.3 Altre attività								
2. Passività	805.068.148	58.325	14.324	28.814	7.289.331			
2.1 Debiti	805.068.148	58.325	14.324	28.814	7.289.331			
2.2 Titoli in circolazione								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.2 posizioni lunghe								
3.1 posizioni corte								
Altri derivati								
3.4 posizioni lunghe								
3.3 posizioni corte								

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Le tecniche atte alla rilevazione del rischio e alla sua misurazione consistono principalmente nella compilazione di modelli di Gap Analysis e Sensitivity Analysis; sulla base del raffronto tra i flussi futuri inerenti l'attivo fruttifero e le passività onerose e degli eventuali mis-matching temporali di revisione del tasso, viene analizzata la sensitività del valore economico, a seguito di variazioni di 100 punti base su tutta la curva dei tassi.

Tali modelli forniscono, oltre a definire i nuovi strumenti derivati atti a limitare il livello di rischio tasso che ne consegue, una misurazione sintetica in un dato momento del rischio stesso e consentono il monitoraggio delle posizioni e la definizione di eventuali azioni correttive. Di tali risultati, è informata periodicamente la Capogruppo.

3. Altre informazioni quantitative in materia di rischio tasso di interesse

La capogruppo ha affidato la società con uno scoperto di c/c di € 900.000.000 a revoca, con riferimento ad un parametro variabile.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

La Società ha tutte le posizioni di credito e le esposizioni debitorie in euro. La Società non effettua operazioni speculative su cambi.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

I principali processi connessi alla operatività aziendale sono disciplinati nei "Regolamenti" della Capogruppo e nel "Regolamento Aziendale". Tali strumenti, unitamente al sofisticato sistema software di gestione leasing, consentono un adeguato presidio contro i rischi operativi connessi alla possibilità che si verifichino errori, sia tecnici che umani, nelle varie fasi dell'operatività, dando luogo a conseguenze dannose sotto diversi aspetti (credito, tasso, immagine, legale, ecc.).

Le procedure informatiche adottate assicurano un adeguato controllo dei cosiddetti rischi tecnici, mentre per quanto concerne gli errori umani vengono gestiti con la normativa interna ed il sistema dei controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

Per presidiare alcuni rischi specifici il pacchetto software di gestione leasing prevede le procedure informatiche relative: usura e trasparenza, antiriciclaggio, segnalazioni di vigilanza.

Per la responsabilità amministrativa la Società ha deliberato un "Modello Organizzativo 231" idoneo a prevenire i reati di cui al D.Lgs.231/2001. L'organismo di supervisione denominato "Organismo di Vigilanza 231" è stato identificato nel Collegio Sindacale della società.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La Società ritiene validi i sistemi di controllo istituiti, l'adeguatezza del sistema informatico in uso che garantisce una complessiva affidabilità della struttura organizzativa aziendale.

La Società non dispone peraltro di sistemi di gestione per le rilevazioni e misurazioni dei rischi operativi per poter adottare "modelli di misurazione avanzata" degli stessi, perché la gestione che ne conseguirebbe comporterebbe oneri che non sono compensati dai relativi benefici.

La società ha pertanto optato per la misurazione dei rischi operativi secondo il "metodo base" (Circ.288, Circ.286 e Circ. 263 di Banca d'Italia).

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità emerge nel momento in cui la società non sia in grado di onorare le proprie obbligazioni al momento della loro scadenza. Tale rischio può essere quindi definito come il rischio che la società non sia in grado di raccogliere i fondi necessari per far fronte alle fuoriuscite di cassa attuali e future e le eventuali richieste di garanzie, attese ed inattese, senza intaccare l'operatività corrente o la propria posizione finanziaria.

Il modello di "governance" adottato dal Cassa Centrale Banca risulta fondato su un processo di gestione accentrata del rischio di liquidità. La Capogruppo definisce le modalità di rilevazione e gestione di tale rischio, come pure le attività di funding.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

"Il Servizio Risk Management assicura il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la cui gestione mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai tre mesi."

Tale servizio è svolto per conto della società dalla capogruppo, che fornisce la maggior parte delle fonti di finanziamento che ammontano a € 900.000.000, concessi sottoforma di scoperto di conto corrente, come indicato nelle altre informazioni sul rischio di interesse.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci / Scaglioni temporali	A VISTA	Da oltre 1 a 7 giorni	Da oltre 7 gg fino a 15 gg	Da oltre 15 gg fino a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	25.561.792	6.910	477.491	23.788.288	46.588.507	66.491.411	120.907.402	320.990.534	168.277.964	193.932.579	
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	25.561.792	6.910	477.491	23.788.288	46.588.507	66.491.411	120.907.402	320.990.534	168.277.964	193.932.579	
A.4 Altre attività											
B. Passività per cassa	799.247.573	863		156.003	4.414.431	1.855.357	235.884	7.282.455	6.876		
B.1 Debiti vs.											
- Banche	795.621.688				430.560	103.104	206.208	7.200.000			
- Soc. finanziarie	35.451	863	1.318	1.815	9.892	14.838	29.676	82.455	6.876		
- Clientela	3.590.434			154.188	3.973.978	1.737.415					
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
C. OPERAZIONI FUORI BILANCIO	76.353.807	0		4.976.567	13.936.366	12.233.111	138.000	0			
C.1 Derivati fin. Con scambio di capitali											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati fin. senza scambio di capitali											
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrev. a erogare fondi											
- posizioni lunghe	22.527.132		15.500	4.976.567	13.936.366	12.233.111	138.000				
- posizioni corte	53.826.675										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

SEZIONE 4 – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

4.1 Il Patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi misurazione e quantificazione stabiliti dai Principi Contabili Internazionali. Grande attenzione è riservata all'adeguatezza dei mezzi patrimoniali della Società, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità. In particolare, l'evoluzione del patrimonio avviene tenendo presenti gli aspetti che seguono:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività di leasing;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate mediante tutta una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo. Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione, si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di Vigilanza.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci /Valori	Importo 31.12.2025	Importo 31.12.2024
1 Capitale	40.000.000	40.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	29.352.449	29.101.762
- di utili	-	-
a) legale	3.639.747	3.389.060
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	25.712.702	25.712.702
- Altre	-	-
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	35.097	21.765
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del merito creditizio)	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	35.097	21.765
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile/Perdita d'esercizio	4.296.996	5.013.732
Totale	73.684.542	74.137.259

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

I fondi propri sono calcolati sulla base delle vigenti disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 288 del 3.04.2015) e sono pari alla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 è pari, a sua volta, alla somma del Capitale primario di classe 1 e del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il Capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1 – CET1) è costituito dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione positive e negative considerate nel prospetto della redditività complessiva, dalle altre riserve, dai filtri prudenziali e dalle detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1. I filtri prudenziali applicabili a Claris Leasing sono costituiti esclusivamente dal valore in bilancio degli intangibili.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (o Additional Tier 1 – AT1) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni. Il Capitale di classe 2 (o Tier2 – T2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza delle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Nel caso di Claris Leasing i Fondi propri coincidono con il valore del capitale primario di classe 1.

A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity tier1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	31.12.25	31.12.24
Componenti il capitale primario di classe 1		
CAPITALE SOCIALE	40.000.000	40.000.000
RISERVA LEGALE	3.639.747	3.389.060
RISERVE DI UTILI	25.712.702	25.712.702
RISERVA DI VALUTAZIONE	35.097	21.765
AZIONI PROPRIE	-	-
PERDITA DI ESERCIZIO	-	-
UTILE DI ESERCIZIO DESTINATO A RISERVE	-	-
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	69.387.546	69.123.527

L'utile netto di esercizio da destinare a riserve viene incluso nel patrimonio solo dopo l'approvazione da parte della Assemblea degli Azionisti, ovvero se autorizzati da Banca d'Italia a fronte di presentazione richiesta da parte della società.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.25	Totale 31.12.24
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	69.387.546	69.123.527
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	69.387.546	69.123.527
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(91.200)	(130.800)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	69.296.346	68.992.727
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	69.296.346	68.992.727

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici.

Conseguentemente, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di una adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

In deroga a quanto previsto dall'art. 92(1) CRR, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- un coefficiente di capitale totale del 6%

Al 31 dicembre 2025 i coefficienti patrimoniali di Claris Leasing soddisfano ampiamente i requisiti sopra richiamati.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.25	31.12.24	31.12.25	31.12.24
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	970.887.856	880.188.094	521.032.342	465.485.370
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			31.261.941	27.929.122
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			2.065.798	2.398.750
B.5 Totale requisiti prudenziali			33.327.738	30.327.872
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			555.462.307	505.464.539
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,475%	13,649%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,475%	13,649%

SEZIONE 5 – PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31.12.2025	31.12.2024
10, Utile (Perdita) d'esercizio		4.296.996	5.013.732
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20,	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) variazione di fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30,	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) variazione del fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40,	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:		
	a) variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50,	Attività materiali		
60,	Attività immateriali		
70,	Piani a benefici definiti	13.332	5.822
80,	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90,	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100,	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
110,	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120,	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130,	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140,	Strumenti di copertura (elementi non designati):		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150,	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
160,	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170,	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180,	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190, Totale altre componenti reddituali		13.332	5.822
200, Redditività complessiva (Voce 10+190)		4.310.328	5.019.554

SEZIONE 6 – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La Società, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali

nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la società ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

1. dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - 1) dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
2. i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - 2) si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - a. i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - b. i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - c. i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - d. i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
3. persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- a) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- b) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- c) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- d) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- e) le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- f) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- g) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- h) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

6.1 Informazione sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Altri managers		Totale 31.12.25	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	174.351	174.351	77.917	77.917	248.659	248.659	500.927	500.927
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	30.363	30.363	-	-	-	-	30.363	30.363
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	204.714	204.714	77.917	77.917	248.659	248.659	531.290	531.290

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti; per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica, i gettoni di presenza ed il rimborso spese.

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di Amministratori e Sindaci

Non sono stati concessi crediti né rilasciate garanzie a favore di amministratori e sindaci.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate (*importi in migliaia di euro*):

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	96.055	805.473.003	-	-	(31)	21.033.548
Società sottoposte al controllo della Capogruppo	161.371	1.681.441	-	-	7.381	130.824
Controllate	84.654	78.965	-	-	94.620	81.731
Amministratori e Dirigenti	-	-	-	-	-	453.373
Altre parti correlate	-	-	-	-	-	-
Totale	342.080	807.233.409	-	-	101.970	21.699.476

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Società.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

SEZIONE 7 - ALTRI DETTAGLI INFORMATIVI

7.3 Dettagli compensi corrisposti alla società di revisione

Descrizione Attività	Soggetto che ha erogato il servizio	Onorario
Revisione contabile	DELOITTE & TOUCHE S.p.A.	66.274
Servizi di attestazione	DELOITTE & TOUCHE S.p.A.	2.656
Altri servizi	DELOITTE & TOUCHE S.p.A.	-
Totale		68.930

7.4 L'impresa Capogruppo e l'attività di direzione e coordinamento

Claris Leasing S.p.A. è controllata al 100% da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A., con sede legale in Trento ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della stessa Capogruppo. Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2024) dalla controllante.

Voci dell'Attivo	31.12.24
Cassa e disponibilità liquide	254.940
Attività finanziarie	11.391.695
Derivati di copertura	984
Partecipazioni	248.298
Attività materiali ed immateriali	51.368
Altre attività	467.515
Totale Attivo	12.414.800

Voci del Passivo	31.12.24
Passività finanziarie	10.681.139
Derivati di copertura	11.673
Passività fiscali e altre passività	474.989
Trattamento di fine rapporto del personale	897
Fondi per rischi ed oneri	25.017
Patrimonio netto	1.221.085
Totale Passivo e Patrimonio Netto	12.414.800

Voci di Conto Economico	31.12.24
Margine di interesse	63.135
Commissioni nette	113.432
Dividendi	44.350
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(18.085)
Margine di intermediazione	202.832
Rettifiche/riprese di valore nette	7.858
Risultato della gestione finanziaria	210.690
Oneri di gestione	(274.355)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.055)
Altri proventi (oneri)	101.434
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	504
Risultato corrente lordo	37.218
Imposte sul reddito	(243)
Risultato netto	36.975

Treviso, 19 marzo 2025

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI IN OCCASIONE DELL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2025 REDATTA AI SENSI DELL'ART. 2429, CO. 2, C.C.

All'azionista di Clarix Leasing S.p.A.,

il presente documento costituisce la Relazione del Collegio Sindacale di Clarix Leasing S.p.A. all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, redatta ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del codice civile e in conformità alle Norme di comportamento del Collegio Sindacale di società non quotate emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC).

Il Collegio Sindacale, nella sua attuale composizione, è stato nominato dall'Assemblea dei soci in data 25.07.2025 per gli esercizi 2025-2027.

I componenti del Collegio Sindacale svolgono altresì le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Nel corso dell'esercizio 2025 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dagli artt. 2403 e ss. c.c., tenendo conto delle disposizioni del Testo Unico Bancario applicabili agli intermediari finanziari ex art. 106 TUB e delle relative disposizioni di vigilanza.

Di tale attività e dei risultati conseguiti Vi portiamo a conoscenza con la presente relazione.

1. Attività di vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. C.c.

Nel corso dell'esercizio 2025 abbiamo:

- partecipato alle assemblee dei soci e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ottenendo informazioni sul generale andamento della gestione, sulle operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario e sulla loro conformità alla legge, allo statuto e ai principi di corretta amministrazione;
- acquisito informazioni sulle decisioni assunte dall'organo amministrativo in materia di pianificazione strategica, gestione dei rischi e assetto dei controlli interni, anche alla luce delle linee guida e delle policy di Gruppo;
- verificato che le operazioni poste in essere non risultassero manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- abbiamo incontrato i sindaci della società controllata Clarix Rent S.p.A. e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione;

- con il soggetto incaricato della revisione legale abbiamo scambiato tempestivamente dati e informazioni rilevanti per lo svolgimento della nostra attività di vigilanza.

Sulla base delle informazioni acquisite non sono emersi fatti tali da dover essere segnalati ai sensi dell'art. 2403 c.c. o che richiedano specifiche osservazioni all'Assemblea.

Non sono pervenute denunce da parte dei soci ai sensi dell'art. 2408 c.c., né sono state presentate denunce al Tribunale ai sensi dell'art. 2409 c.c.

Abbiamo mantenuto un costante e strutturato scambio informativo con:

- il Collegio Sindacale della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in merito alle linee guida di Gruppo, al sistema dei controlli interni e ai principali profili di rischio che interessano la Società;
- le funzioni di controllo di secondo e terzo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Internal Audit) esternalizzate alla Capogruppo, tramite i referenti interni designati da Clarix Leasing, assicurando un attento monitoraggio delle azioni di recupero intraprese dalla Società a seguito dei rilievi emersi.

Dalla documentazione ricevuta (piani annuali, report periodici, relazioni conclusive) e dagli incontri svolti non sono emersi elementi tali da richiedere specifiche segnalazioni all'Assemblea.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato sull'assetto organizzativo della Società, con particolare riferimento a:

- struttura organizzativa e dimensionamento dell'organico (54 dipendenti al 31 dicembre 2025, in aumento rispetto ai 46 del 2024), con analisi della distribuzione per funzioni, inquadramenti e anzianità;
- sistema dei controlli interni, articolato sui tre livelli previsti dalla normativa di vigilanza, e relativo coordinamento con le funzioni di Gruppo;
- processo di aggiornamento della normativa interna (policy e procedure) in materia di concessione e monitoraggio del credito, gestione dei rischi, antiriciclaggio, trasparenza bancaria, privacy e ICT.

In merito all'assetto amministrativo-contabile abbiamo verificato, anche sulla base delle informazioni fornite:

- l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure contabili nel rappresentare correttamente i fatti di gestione, in coerenza con i principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili agli intermediari finanziari;

- l'aggiornamento del modello IFRS 9 per la determinazione delle perdite attese sui crediti (ECL), con particolare attenzione agli scenari macroeconomici, ai parametri di rischio (PD, LGD) e agli overlay gestionali introdotti in chiave prudenziale;
- la coerenza delle classificazioni contabili (in bonis, stage 2, deteriorate) con le politiche di Gruppo e con le indicazioni della Direzione NPL della Capogruppo.

Dalle verifiche svolte non sono emersi elementi tali da far ritenere inadeguato l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società rispetto alla natura e alle dimensioni dell'attività esercitata. Il Collegio Sindacale nell'ambito dei propri doveri di vigilanza ha dedicato particolare attenzione al sistema di gestione e controllo dei rischi, con specifico riguardo a:

- Rischio di credito: analisi dei principali indicatori (NPL ratio lordo 1,9% e netto 0,7%; coverage NPL 65,2%; riduzione delle esposizioni deteriorate lorde da euro 24,3 mln a euro 18,3 mln) e delle politiche di classificazione e gestione delle posizioni anomale, inclusi i processi di ristrutturazione e recupero.
- Rischio di liquidità e di funding: monitoraggio della struttura delle fonti di finanziamento (prevalente ricorso alla Capogruppo, debiti verso banche per euro 802,8 mln), degli indicatori regolamentari e gestionali e della gestione delle scadenze attivo-passivo.
- Rischio di tasso di interesse e di mercato: verifica dell'informativa di bilancio e della coerenza con le politiche di Gruppo, anche alla luce della dinamica dei tassi nel 2025.
- Rischio operativo, ICT e sicurezza informatica: esame delle informazioni fornite dalle funzioni di controllo sulla gestione degli incidenti operativi, sulla sicurezza dei sistemi informativi, sull'adeguamento al quadro normativo in evoluzione (incluso il Regolamento DORA) e sui piani di continuità operativa.
- Rischi ESG e sostenibilità: analisi delle informazioni sulla considerazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nella concessione del credito e nella gestione del portafoglio, nonché degli impatti dei rischi climatici e di sostenibilità sul profilo di rischio complessivo della Società, secondo le linee guida di Gruppo.
- Uso di tecnologie innovative e AI: presa d'atto delle iniziative in ambito digitale e dei primi impatti delle nuove norme europee sull'intelligenza artificiale, con particolare riferimento ai presidi di governance, trasparenza e controllo richiesti dalla normativa di settore.

Sulla base della documentazione ricevuta e degli incontri svolti, il sistema di gestione dei rischi risulta nel complesso coerente con il profilo di rischio della Società e con il perimetro regolamentare di

appartenenza, fermo restando il necessario continuo adeguamento all'evoluzione del contesto normativo e di mercato.

Nell'esercizio delle funzioni di Organismo di Vigilanza abbiamo:

- esaminato gli aggiornamenti del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 e del sistema di deleghe e poteri;
- ricevuto i flussi informativi dalle funzioni aziendali e di Gruppo in merito a eventuali segnalazioni, procedimenti o ispezioni di rilievo ai fini 231;
- verificato la coerenza tra Modello 231, Codice Etico e sistema dei controlli interni.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute segnalazioni che abbiano evidenziato violazioni significative delle procedure previste, anche con riferimento alla tutela della riservatezza dei segnalanti e alla gestione dei canali di whistleblowing.

Non sono emersi elementi tali da richiedere specifiche segnalazioni all'Assemblea in merito al profilo di responsabilità amministrativa dell'ente.

La revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è affidata alla società Deloitte & Touche S.p.A., nominata dall'Assemblea dei soci.

Nel corso dell'esercizio abbiamo intrattenuto con la società di revisione uno scambio informativo costante e tempestivo, nel rispetto dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, in merito:

- al piano e allo stato di avanzamento delle attività di revisione;
- alle aree di maggior rischio individuate (in particolare, valutazione dei crediti, impairment IFRS 9, continuità aziendale, rischi informatici e operativi);
- agli esiti delle verifiche svolte.

La società di revisione ha rilasciato in data 1 aprile 2026 la propria relazione sul bilancio d'esercizio 2025, esprimendo un giudizio senza modifica e senza richiami di informativa, e non ha formulato rilievi o osservazioni che richiedano specifiche segnalazioni all'Assemblea.

Dalle informazioni acquisite non risultano situazioni di incompatibilità o cause di indipendenza compromessa in capo al revisore legale.

2. Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, sottoposto alla Vostra approvazione, è stato redatto dal Consiglio di Amministrazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea, al D.Lgs. 38/2005, alle disposizioni del TUB e alla normativa di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari ex art. 106 TUB.

Esso si compone di:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Prospetto della redditività complessiva;
- Prospetto delle variazioni di patrimonio netto;
- Rendiconto finanziario;
- Nota integrativa;

ed è corredato dalla Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione.

Abbiamo verificato che il bilancio sia coerente con i fatti di gestione di cui abbiamo conoscenza in ragione dei compiti svolti e che i criteri di valutazione adottati siano conformi alla normativa vigente e ai principi contabili internazionali applicabili, nonché sostanzialmente invariati rispetto all'esercizio precedente, salvo gli aggiornamenti connessi all'evoluzione del modello IFRS 9.

La Relazione sulla gestione e la Nota integrativa forniscono un'informazione articolata su:

- andamento del mercato del leasing e posizionamento competitivo della Società;
- qualità del credito e principali indicatori di rischio (NPL ratio, coverage, concentrazione settoriale e geo-settoriale);
- struttura del funding, profilo di liquidità e requisiti patrimoniali (CET1 ratio e Total Capital ratio pari al 12,5%);
- sistema dei controlli interni, governance societaria e ruolo delle funzioni di controllo di Gruppo;
- principali novità normative intervenute nel 2025 (trasparenza, antiriciclaggio, distribuzione assicurativa, privacy, ICT e DORA, fiscalità, AI, sostenibilità) e relativi impatti sull'operatività della Società;
- considerazione dei fattori ESG nella strategia e nella gestione dei rischi, anche in coerenza con le linee guida di Gruppo.

Alla luce delle attività svolte e delle informazioni acquisite, non abbiamo rilievi da formulare in merito alla conformità del bilancio d'esercizio al quadro normativo e contabile applicabile, né in merito alla sua idoneità a rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della Società e il risultato economico dell'esercizio.

3. Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

Tenuto conto:

- dell’attività di vigilanza svolta nel corso dell’esercizio;
- degli esiti delle verifiche sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile e del sistema dei controlli interni;
- dei contenuti del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2025 e della Relazione sulla gestione;
- del giudizio senza rilievi espresso dalla società di revisione;

non rileviamo motivi ostativi all’approvazione, da parte dell’Assemblea, del bilancio d’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 così come presentato dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio chiude con un utile d’esercizio pari a euro 4.296.996,41.

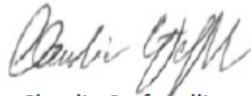
Prendiamo atto della proposta del Consiglio di Amministrazione di destinare detto utile come segue:

- a riserva legale: euro 214.849,82;
- a dividendi da distribuire al socio: euro 4.082.146,59.

Alla luce di quanto precede, esprimiamo parere favorevole alla proposta di destinazione del risultato d’esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Trento, 1° aprile 2026

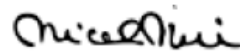
Il Collegio Sindacale



Claudio Stefenelli
Presidente



Massimiliano Fontana
Sindaco effettivo



Micol Marisa
Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Deloitte & Touche S.p.A.
Via Santa Sofia, 28
20122 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 19-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

All'Azionista Unico di
Claris Leasing S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Claris Leasing S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Clariss Leasing S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Clariss Leasing S.p.A. al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Clariss Leasing S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.



Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Omar Cavalli".

Omar Cavalli
Director

Milano, 1 aprile 2026